



Università degli Studi di Cagliari

## **DOTTORATO DI RICERCA**

Storia, Beni culturali e Studi internazionali

Ciclo XXXII

### **TITOLO TESI**

Metodi e pratiche della comunicazione editoriale  
per la divulgazione storica. *Condaghes*: un caso studio

### **Settore/i scientifico disciplinari di afferenza**

M-STO/08 ARCHIVISTICA, BIBLIOGRAFIA E BIBLIOTECONOMIA  
M-STO/01 STORIA MEDIEVALE

Presentata da:	Dott. Andrea Garau
Coordinatore Dottorato:	Prof.ssa Cecilia Tasca
Tutor:	Prof. Lorenzo Tanzini

Esame finale anno accademico 2018 – 2019  
Tesi discussa nella sessione d'esame Gennaio-Febbraio 2020

## Indice

Introduzione	p. 1
I. <i>Condaghes S.r.l.</i>	p. 3
Catalogo	p. 4
Linea editoriale e obiettivi	p. 9
Struttura interna e distribuzione competenze	p. 11
Collane di ambito storico e storiografico	p. 11
II. Metodologia di ricerca adottata	p. 18
Analisi delle differenze tra le collane saggistiche di ambito storico	p. 19
Selezione del punto di osservazione	p. 20
III. Procedimenti operativi interni	p. 25
Selezione autori e opere	p. 25
Referee e prefazioni autorevoli	p. 26
Editing: pratiche, limiti e soluzioni	p. 28
IV. Procedimenti operativi esterni	p. 32
Promozione, divulgazione, valorizzazione	p. 32
Attività divulgativa	p. 34
Eventi dal vivo	p. 38
Prima presentazione	p. 38
Collaborazione associazioni culturali di formazione	p. 39
Collaborazione enti pubblici	p. 42
Collaborazione istituti di ricerca	p. 47
Collaborazione associazioni culturali	p. 49
Fiere e macroeventi	p. 54
Stampa e Media	p. 56
Stampa	p. 58
Radio	p. 62
Televisione	p. 63

Dati percentuali	p. 65
V. Comunicazione editoriale e <i>Public History</i>	p. 66
Public History. Una definizione	p. 67
Metodologia e pratiche condivise	p. 74
Eventi, media e stampa	p. 74
Pubblico	p. 76
Contenuti e linguaggi	p. 78
Interlocutori	p. 81
Strumenti e collaborazioni	p. 81
Problematiche condivise	p. 87
Uso strumentale della storia	p. 87
Divulgatori improvvisati	p. 89
Scetticismo del mondo accademico	p. 92
VI. Innovazione e prospettive occupazionali	p. 94

## *Introduzione*

Il presente studio raccoglie i risultati raggiunti nel percorso svolto all'interno della casa editrice *Condaghes*.

Interesse primario dell'azienda è stato l'analisi dei metodi e delle pratiche utilizzate dalla stessa nell'ambito della comunicazione editoriale a fini divulgativi. L'obiettivo dichiarato è stato l'elaborazione del quadro delle azioni impiegate, in modo da poter razionalizzare e migliorare il proprio operato alla luce di una loro lettura complessiva e di una loro comprensione più profonda.

Sulla base di questi presupposti, è stato necessario maturare una conoscenza diretta dei processi operativi dell'azienda, su due direttrici principali, tra loro complementari: una interna, relativa ai procedimenti autoriali ed editoriali di elaborazione dell'opera, e una esterna, relativa alla divulgazione dei contenuti.

Ciascuno dei percorsi indicati ha richiesto un complesso iter di maturazione delle competenze necessarie, affinché i risultati raggiunti non si fondassero sulla parzialità di uno sguardo osservatore, ma potessero basarsi su una diretta e onnicomprensiva esperienza negli ambiti trattati.

Questo elaborato di tesi, dunque, si basa in primo luogo sull'esperienza di lavoro interna alla casa editrice, che ha tenuto impegnato lo scrivente per i tre anni del suo percorso. Tale esperienza professionale, coerentemente con i fini specifici del Dottorato di Ricerca nella formula dell'Apprendistato di Alta Formazione, è stata quindi lo spunto e l'osservatorio per una riflessione sulla natura stessa del lavoro editoriale.

L'esposizione proposta partirà da un'analisi complessiva della natura della casa editrice, dei suoi obiettivi dichiarati, delle sue strutture interne e del suo catalogo. Alla luce di questo, si procederà alla descrizione della metodologia utilizzata e del punto di osservazione adottato, indicando i fattori che hanno condotto alle scelte compiute.

L'esposizione seguirà dunque due direttrici principali. Da un lato si darà conto delle attività svolte internamente all'azienda, sia relativamente alla selezione degli autori e delle proposte editoriali di ambito storico, sia all'elaborazione delle opere nella loro forma definitiva, descrivendo le forme e le ragioni delle pratiche di editing adottate, sottolineandone i limiti e le soluzioni. Dall'altro, si analizzeranno i

procedimenti operativi esterni indirizzati alla divulgazione pubblica, attraverso il resoconto dettagliato delle attività svolte.

Sulla base di queste fondamentali premesse, si procederà dunque all'analisi della complessa dimensione della comunicazione editoriale operata dalla *Condaghes*, osservata come strumento di divulgazione del patrimonio culturale della Sardegna. Attraverso un puntuale confronto su ognuno dei principali punti programmatici di entrambi i percorsi, si ricondurranno le finalità e le prassi adottate nella sfera divulgativa editoriale nell'ambito della disciplina della *Public History*, punto di arrivo conclusivo dell'interpretazione richiesta dalla casa editrice relativamente al proprio operato.

Sulla base di tali conclusioni, si esporranno infine le potenziali innovazioni e le auspicabili prospettive occupazionali e professionali a cui tale consapevole lettura potrebbe condurre.

## I. *CONDAGHES S.R.L.*

La casa editrice *Condaghes S.r.l.* nasce nel 1992 per iniziativa del suo fondatore, il dott. Francesco Cheratzu, imprenditore originario di Ghilarza (OR). Socio fondatore dell'azienda, dal 1996 il dott. Cheratzu ha svolto e continua a svolgere senza soluzione di continuità il ruolo di Amministratore unico dell'azienda, accorpando nella sua carica le funzioni di direttore editoriale e responsabile amministrativo. La sede legale e logistica dell'azienda risulta attualmente locata in Via S. Eulalia, 52 - 09124 Cagliari (Italia).

Dal 1994 è socio dell'azienda Giovanni Manca, titolare di un'agenzia di distribuzione editoriale denominata *Agenzia Promozione Editoriale Manca*, che si occupa per la *Condaghes S.r.l.* di tutti gli aspetti legati alla commercializzazione libraria dei prodotti editoriali dell'azienda in ambito regionale. La sede legale e logistica dell'azienda risulta attualmente locata in Vico Arno, 3 - 09122 Cagliari (CA).

La distribuzione di livello nazionale è affidata a due ulteriori aziende: la *Interscienze S.r.l. (DirectBook)*, la cui sede legale è ubicata in Via Felice Casati, 7/9 - 20124 Milano (MI), e la *Libro.Co Italia S.r.l.*, la cui sede legale è ubicata in Via Etruria, 2/4/6 - 50026 San Casciano V.P. (FI), che con il loro operato si occupano della diffusione dei prodotti dell'azienda sul territorio italiano.

La distribuzione delle opere e dei prodotti in formato digitale si avvale dell'operato dell'azienda *Streetlib S.r.l.*, la quale si occupa di renderli disponibili e acquistabili nelle principali librerie online a livello globale, attraverso la piattaforma omonima. Dal 2005/2006 la casa editrice fa parte dell'AES (*Associazione Editori Sardi*), all'interno del quale il dott. Cheratzu svolge il ruolo di membro del Consiglio Direttivo dal 2006, avendo svolto inoltre la funzione di vicepresidente dal 2012 al 2018.

L'AES nasce nel 1987 come associazione di categoria degli editori aventi sede legale e sociale in Sardegna, e che risultino impegnati nella pubblicazione di libri, riviste, cartografia e prodotti dell'editoria elettronica multimediale, distribuiti in libreria e/o su canali commerciali, in lingua italiana, in lingua sarda e nelle varietà linguistiche presenti in Sardegna. I soci dell'AES sono produttori di oltre l'85% del catalogo librario sardo, e rappresentano a oggi il più aggiornato e capillare punto di osservazione sul panorama culturale ed educativo dell'isola e sulle tendenze

editoriali in atto. L'Associazione si basa su principi di volontarietà, senza finalità di lucro, e struttura e conduce la sua azione secondo principi di autonomia e indipendenza. Tra le finalità primarie, l'AES mira a rappresentare, assistere e tutelare gli interessi morali e materiali degli associati, promuovendo, in maniera autonoma o in collaborazione, tutte le iniziative che possano contribuire alla conoscenza e alla diffusione del libro e della cultura sarda e italiana nel mondo, favorendo altresì la crescita professionale degli editori anche attraverso attività di aggiornamento e di formazione. Il singolo editore si prefigge di operare in difesa dell'identità culturale della Sardegna, proteggendone e valorizzandone il patrimonio letterario e linguistico, la specificità storica e ambientale e le minoranze in essa presenti. In quest'ottica l'AES collabora dalla sua fondazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma della Sardegna, per la promozione del libro, lo sviluppo dell'editoria e la diffusione dei contenuti culturali.

Alla luce dei suddetti requisiti preliminari e delle finalità perseguite, la *Condaghes S.r.l.* si è inserita da subito e a pieno titolo tra i membri dell'associazione, e continua a esserne membro attivo.

### *Catalogo*

Il catalogo dalla *Condaghes* si sviluppa e si articola attraverso 26 collane, le quali presentano specificità argomentative e obbiettivi divulgativi peculiari. Scegliendo di procedere secondo un agevole ordine alfabetico, si procederà di seguito nell'analisi di questo ampio panorama editoriale offerto.

#### *Aìnas*

La collana accoglie opere mirate a fornire strumenti didattici e divulgativi per la comprensione e l'apprendimento della lingua sarda e per l'approfondimento della conoscenza del patrimonio culturale ed etnografico della Sardegna.

#### *Àndalas*

La collana ospita una selezione di classici della letteratura mondiale tradotti in lingua sarda.

### *Arcale*

La collana è interamente dedicata alla Poesia, e ospita una selezione di opere e di raccolte legate alla tradizione poetica della Sardegna, accogliendo sia le voci più classiche e note del passato, sia autori emergenti del panorama contemporaneo.

### *Archèos*

La collana si occupa di archeologia, accogliendo al suo interno opere di diversa natura: alcune sono frutto di una ricerca strutturata attraverso le metodologie scientifiche che la materia impone; altre sono esito di studi condotti da appassionati (le cui competenze possono essere affini o meno all'ambito di ricerca), mirati a fornire nuove ipotesi e nuove prospettive di osservazione su un particolare argomento. La collana *Archèos*, unitamente ad alcune altre, è stata identificata come uno dei possibili punti di osservazione per condurre il lavoro di ricerca alla base della presente trattazione: limitandoci qui a presentare la collana, si procederà al suo approfondimento nelle sezioni successive.

### *Babel*

La collana è nata con l'obiettivo di offrire la traduzione in lingua straniera di alcune opere in lingua sarda. Il progetto editoriale contiene allo stato attuale un solo titolo.

### *Carta e Musica*

La collana si concentra sull'universo musicale della Sardegna, ponendo come argomento cardine le melodie, le musiche e i canti dell'isola dalla tradizione alla contemporaneità. Le opere prodotte sono varie: da un lato alcune più prettamente legate a un'analisi trattatistica e pubblicate in formato cartaceo, dall'altro alcune presentate in forma di raccolta di particolari esecuzioni musicali e pubblicate su CD audio o formati affini. Alcuni opere presentano entrambi questi caratteri.

### *Contos e ammentos*

La collana accoglie opere eterogenee, accomunate dall'interpretazione della tradizione orale nella trasmissione dei saperi. I contenuti esposti si impernano su racconti, aneddoti e riflessioni – declinati nei toni più differenti, da quelli



commemorativi, a quelli analitici a quelli addirittura comici – incentrati sulla Sardegna.

#### *Convegni e Incontri*

Si tratta di una collana di ambito saggistico. Gli argomenti trattati sono estremamente eterogenei, e spaziano dalla storia, alla politica, all'attualità, etc. Le opere trovano un *trait-d'union* all'interno della collana nella loro natura di raccolte di contributi di particolari convegni svoltisi in territorio isolano o extra-isolano.

#### *Fuori collana*

Come intuibile dalla sua denominazione, la collana accoglie testi di varia natura che, seppur di interesse per la casa editrice, non hanno trovato collocazione in una precisa collana esistente. Le opere sono estremamente eterogenee, e gli argomenti trattati variano, dall'ambito etnografico, a quello storico, archeologico, artistico, alla narrativa, alla narrativa a fumetti, etc.

#### *I Fenicotteri*

La collana accoglie una raccolta di titoli poco noti di grandi autori della letteratura sarda, con la finalità di assicurare a queste opere nuova visibilità e centralità.

#### *I Pamphlet di Condaghes*

La collana, come riporta la sua stessa denominazione, accoglie una serie di pamphlet eterogenei per argomenti e contenuti, mirati a offrire spunti di riflessione, analisi e dibattito su temi considerati fondamentali per la storia, la cultura e l'attualità della Sardegna.

#### *Il Trenino Verde*

La collana è interamente dedicata alla narrativa per bambini e ragazzi. Al suo interno, un particolare filone è interamente dedicato alla narrativa storica per l'infanzia, con una corposa selezione di titoli il cui obiettivo dichiarato è quello di raccontare e spiegare personaggi ed eventi della Storia della Sardegna attraverso una narrazione facilmente accessibile e capace di incuriosire i piccoli lettori. La collana *Il Trenino Verde*, unitamente ad alcune altre, è stata identificata come uno dei possibili punti di osservazione per condurre il lavoro di ricerca alla base della

presente trattazione: limitandoci qui a presentare la collana, si procederà al suo approfondimento nelle sezioni successive.

#### *Il Trenino Verde: – ex libris*

La collana rappresenta un'appendice de *Il Trenino Verde*, contenente al suo interno progetti editoriali realizzati da bambini e ragazzi e indirizzati a un pubblico di coetanei.

#### *In Scena*

La collana accoglie una multilingue selezione di opere teatrali di autori contemporanei.

#### *Kindhalos*

La collana è interamente dedicata al genere *fantasy*, con particolare attenzione alla saga di *Iskida della Terra di Nurak* dell'autore Andrea Atzori, opera che rielabora nella sua struttura narrativa elementi della multiforme tradizione etnografica sarda nell'innovativa chiave del suddetto genere di riferimento.

#### *Manuali*

La collana accoglie al suo interno una selezione di saggi che affrontano tematiche di varia natura, con particolare attenzione all'ambito della pedagogia.

#### *Narrativa “I Dolmen”*

La collana è interamente dedicata alla narrativa di tipo storico. L'ambientazione temporale dei romanzi in essa contenuti spazia dalle epoche preistoriche fino alla più recente storia contemporanea. Il contesto geografico non è limitato alla Sardegna, ma spazia dalle realtà più strettamente locali ad altre variamente distanti dai confini dell'isola, in un'ottica prevalentemente mediterranea. La collana *Narrativa “I Dolmen”*, unitamente ad alcune altre, è stata identificata come uno dei possibili punti di osservazione per condurre il lavoro di ricerca alla base della presente trattazione: limitandoci qui a presentare la collana, si procederà al suo approfondimento nelle sezioni successive.

### *Narrativa tascabile*

La collana è interamente dedicata alla letteratura contemporanea, accogliendo opere di autori di provenienza regionale, nazionale e internazionale.

### *Paberiles*

La collana accoglie opere di narrativa contemporanea in lingua sarda. Una parte di queste sono opere nate originariamente in sardo, mentre un'altra parte è dedicata a opere note della letteratura contemporanea internazionale proposte in traduzione.

### *Pinna e tinteri*

La collana è dedicata a opere di carattere filosofico, con la proposta percorsi di varia natura e ambito.

### *Pósidos*

La collana è dedicata alla saggistica, con argomenti di natura eterogenea, prevalentemente di carattere storico ed etnografico. Le differenze tra tale collana e quelle denominate *Su fraile de s'istoricu* e *Quaderni* – incentrate su pubblicazioni di carattere affine – sarà oggetto di analisi e studio nel presente lavoro: la collana *Pósidos*, unitamente ad alcune altre, è stata infatti identificata come uno dei possibili punti di osservazione per condurre la ricerca alla base della presente trattazione.

### *Quaderni*

La collana accoglie opere di carattere saggistico, con argomenti di natura eterogenea, che variano dall'ambito storico a quello politico, etnografico ed economico. Le differenze tra tale collana e quelle denominate *Pósidos* e *Su fraile de s'istoricu* – incentrate su pubblicazioni di carattere affine – sarà oggetto di analisi e studio nella prosecuzione del presente lavoro: la collana *Quaderni*, unitamente ad alcune altre, è stata infatti identificata come uno dei possibili punti di osservazione per condurre la ricerca.

### *Samanunga*

La collana è dedicata a studi di carattere linguistico e glottologico sulla lingua sarda e le sue varianti locali, indagando inoltre i rapporti tra lingua, società e politica.

### *Sinnos*

La collana è interamente dedicata al mondo dell'Arte, con particolare attenzione ai più importanti artisti contemporanei della Sardegna.

### *Su Fraile de s'Istoricu*

La collana – selezionato a seguito delle opportune valutazioni come punto di osservazione all'interno della presente trattazione – è dedicata alla saggistica di carattere storico di ambito sardo. Le differenze tra tale collana e quelle denominate *Pósidos* e *Quaderni* – incentrate su pubblicazioni di carattere affine – sarà oggetto di analisi e studio nelle pagine che seguono.

### *Su Trenu Rùbiu*

La collana – concettualmente legata alle collane *Il Trenino Verde* e *Il Trenino Verde: ex libris* – è interamente dedicata alla narrativa in lingua sarda per bambini e ragazzi.

### *Linea editoriale e obbiettivi*

La casa editrice *Condaghes* ha indirizzato sin dal principio la sua linea editoriale verso la valorizzazione della storia, della cultura e della lingua sarda. Tale approccio locale non è stato però declinato in un'ottica limitata alla dimensione territoriale dell'isola, ma mirato alla contestualizzazione della Sardegna in uno scenario internazionale.

Questo approccio è ben riscontrabile nel catalogo della casa editrice, che offre un corposo numero di pubblicazioni che affrontano multiformi tematiche attraverso le quali l'isola è posta a confronto con realtà ben lontane dai suoi confini e dalle sue strutture culturali.

Allo stesso modo i numerosi progetti di traduzione ben incarnano la dimensione internazionale della casa editrice, che si muove su un duplice binario: attraverso un canale rivolto all'esterno, con la traduzione in lingua straniera di opere in lingua sarda, sia attraverso un canale inverso, attraverso la traduzione in lingua sarda di opere di alto livello della letteratura internazionale.

Fondamentale la versatilità della casa editrice, che offre un catalogo poliedrico, in cui la narrativa si accompagna alla saggistica, e in cui all'interno dei rispettivi generi si spazia attraverso una ricca varietà di target. La narrativa, ad esempio, spazia attraverso i generi: dalla narrativa storica, alla narrativa di formazione, al giallo e al thriller, al fantasy, etc., offrendo allo stesso tempo proposte per ogni fascia di età. In questo modo ogni genere e sottogenere è declinato in proposte varie e rispondenti alle più diverse esigenze di mercato. Le stesse dinamiche sono riscontrabili nella saggistica, che spazia attraverso campi e tematiche di natura assai varia: dalla storia, all'archeologia, alla linguistica e alla glottologia, alla pedagogia, all'economia, etc.; formulando proposte che possano rivelarsi, da un lato, accessibili a un pubblico colto e preparato sui singoli argomenti, quanto attraverso pubblicazioni indirizzate a un pubblico di semplici appassionati, cultori dell'argomento o curiosi.

La natura poliedrica della *Condaghes* è riscontrabile anche attraverso l'utilizzo di formati e supporti di varia natura nell'elaborazione delle proprie proposte editoriali. Così la versione cartacea di ogni volume si accompagna a quella strutturata in versione ebook (in formato epub e mobi), senza dimenticare la varia natura degli allegati forniti con numerose pubblicazioni, che spaziano dal CD audio, al CD-ROM al DVD, secondo le esigenze contenutistiche del singolo volume.

Quanto appena esposto trova piena conferma nella definizione offerta dalla stessa casa editrice sulla pagina online di riferimento:

«Sin dai suoi esordi nel 1992, la *Condaghes* ha incentrato la sua attività editoriale su prodotti innovativi con il fine di valorizzare la cultura e la lingua della Sardegna. Ha al suo attivo centinaia di titoli e spazia dalla narrativa per ragazzi e adulti alla saggistica con temi riguardanti storia, musica, linguistica e archeologia.

Un altro settore importante è l'editoria digitale: prodotti didattici multimediali, contenuti web, libri elettronici, audio e video.

Ricerca e valorizzazione della cultura e delle potenzialità locali con metodi innovativi e un occhio di riguardo verso l'esterno sono dunque gli elementi che stanno alla base del progetto editoriale della *Condaghes*»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Sito ufficiale *Condaghes*, reperibile al link: <http://www.condaghes.it/condaghes.aspx?ver=it>.

### *Struttura interna e distribuzione competenze*

Lo staff della casa editrice con cui si è avuto modo di lavorare e collaborare nel corso dell'Apprendistato è composto dalle figure di seguito indicate, per le quali sono riportati il ruolo e le competenze rivestite all'interno dell'azienda.

Dott. Francesco Cheratzu

*Socio fondatore e Amministratore unico*

*Direttore editoriale e responsabile amministrativo*

Sig. Giovanni Manca

*Socio. Gestore della commercializzazione libraria.*

Dott.ssa Chiara Livretti

*Redattrice editoriale.*

Dott.ssa Martina Matteoli

*Addetta alle relazioni con il pubblico, alla comunicazione e alla promozione.*

Sulla base delle necessità contingenti, il direttore può scegliere di avvalersi di opportune collaborazioni esterne, condotte da figure professionali che presentino le competenze necessarie alla lavorazione del progetto editoriale di riferimento.

### *Collane di ambito storico*

In linea con gli obiettivi della ricerca, si è in primis proceduto all'identificazione delle collane di ambito storico – totalmente o prevalentemente –, presenti nel vasto e articolato catalogo della casa editrice.

Alla luce della linea editoriale della *Condaghes*, una sezione preponderante dei contenuti proposti si incentra infatti su trattazioni di questa tipologia, declinate in forme differenti secondo il taglio delle singole collane, sia esse di saggistica, sia di narrativa.

Per quanto concerne la saggistica, le collane identificate come fondamentali nell'analisi condotta sono: *Pósidos*, *Quaderni*, *Su fraile de s'istoricu*. A queste si è voluta aggiungere nell'analisi la collana *Archèos*, dedicata interamente

all'archeologia, e ritenuta per i suoi contenuti un punto di osservazione di particolare interesse sull'operato della casa editrice.

Per quanto riguarda la narrativa, le collane che offrono percorsi di ambientazione dichiaratamente storica e con finalità di valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Sardegna sono: *Narrativa "I Dolmen"*, *Il Trenino Verde*.

° *Archéos*

ATZENI A. (2016), *Gherreris. Dai bronzetti alle statue di Mont'e Prama*.

ATZENI A., GARAU S. MURA T. (2018), *Manuale ai Archeoastronomia in Sardegna*.

ATZENI A., GARAU S. MURA T. (2016), *Gigantes de perdas. I nuraghi: templi della luce*.

COSENTINO S., ET AL. (2012), *Forme e caratteri della presenza bizantina nel Mediterraneo occidentale: la Sardegna (secoli VI-XI). Atti del convegno di Oristano (22-23 marzo 2003)*.

GRECO A. V. (2016), *Antiquitates ex agro ad Sextum lapidem. Vent'anni di studi e ricerche sul territorio di Sestu con l'Associazione archeologica 'Sextum'*.

LANER F. (2011), *Sa 'ena. Sardegna preistorica dagli antropomorfi ai telamoni di Monte Prama*.

MACKENZIE D. (2012), *I dolmen, le tombe di giganti e i nuraghi della Sardegna (The dolmens, tombs of the giants, and nuraghi of Sardinia)*.

MAISOLA G., URGU A. (2018), *L'abbazia di Santa Maria di Bonarcado. Archeologia, paesaggi, architettura*.

MASIA F. (2017), *Scrittura nuragica? Storia, problemi e considerazioni*.

MULAS A. (2012), *L'Isola Sacra. Ipotesi sull'utilizzo culturale dei nuraghi*.

RASSU M. (2016), *Pozzi sacri. Architetture preistoriche per il culto delle acque in Sardegna*.

° *Pósidos*

ANGIONI A. (2012), *All'ombra di Carlo V. Feudatari e viceré: lotte politiche e conflitti di potere nella Cagliari del Cinquecento*.

ANGIOY G. M. (a cura di ONNIS O.) (2015), *Memoriale di Sardegna (1799)*.

AZUARA M. (2018), *Chi era Cristoforo Colombo? Argomentazioni sull'identità sardo-genovese dello scopritore del Nuovo Mondo*.

BRAVI P. (2015), *A boghe a boghe*.

- BRUGNA M. (2013), *Memoria negata. Crescere in un Centro Raccolta Profughi per Esuli giuliani.*
- CASSITTA G. (2010), *La zona grigia. Cronaca di un sequestro di persona.*
- CASULA G. (2004), *¿Dónde nació Perón? Un enigma sardo nella storia dell'Argentina.*
- COCCO ORTU F. (2010), *Castello...tanto tempo fa. Una città straniera sul colle.*
- COCCO ORTU F. (2002), *Qui vissero... Le dimore dei nobili in Castello.*
- CONTU T. (a cura di CONTU A.) (1997), *Opere. "Morgongiori ai piedi di Monte Arci". "Racconti di Monte Arci".*
- CONTU A., ET AL. (2012), *Questione Sarda e dintorni. liber amicorum per Gianfranco Contu.*
- DELIGIA G. A. (2017), *Nassara e la guerra dei poveri.*
- DEMARIA F., ET AL. (2017), *Back to Sardinia. Sulle tracce di D.H. Lawrence.*
- FLORIS R. (2015), *Passeggiando... Anche questa è Cagliari.*
- FLORIS R. (2010), *Passeggiando... L'anima di Cagliari.*
- FORESTER T. (1996), *Come due vagabondi. Due ufficiali inglesi nella Sardegna dell'Ottocento.*
- GALT J., (a cura di MEDDA E.) (1996), *Il Majolo. Un racconto (Volume I).*
- GARBATI D. (2018), *Curiosità cagliaritano. Luoghi, preziosità e cronache di storia cittadina.*
- GRAMSCI A. (a cura di ARCA A.) (2007), *Le lettere dell'albero del riccio.*
- GREGORINI A. (2017), *Un nuraghe per tutti. La Sardegna di Nurnet e la costruzione dell'identità.*
- LECCA S. (2015), *A viva voce. Storie da Nuoro.*
- LECIS V. (2018), *Ollolai e le case a un euro.*
- LILLIU G. (a cura di CONTU A.) (2009), *Le radici e le ali.*
- MASALA F., CHERCHI P., SPIGA E. (2009), *Manifesto delle comunità di Sardegna. Per una economia felice e ricca di futuro.*
- MULAS A., SANNA M. (2013), *In terra come in cielo. I nuraghi e le Pleiadi.*
- NICOLA E. (a cura di CONTU A.) (2014), *Pedagogia e nonviolenza.*
- NORRIS W. E. (a cura di ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI PAULILATINO) (2003), *The romance of Paulilatino. L'idillio di Paulilatino.*
- PINNA R. (2010), *Santa Igia. La città del Giudice Guglielmo.*
- PIRODDA G. (2018), *I Templari in Sardegna.*



PIRODDI G. (a cura di SERRA T.) (2011), *Memorie di un recluso. Un caso politico-giudiziario nell'Ogliastra di fine Ottocento.*

ROMBI B. (2014), *Sebastiano Satta. Vita e opere.*

SABINO C. (2017), *Compagno T. Lettere a un comunista sardo.*

SATTA A. (2019), *Cronache dal sottosuolo. La Barbagia.*

SATTA A. (a cura di CONTU A.) (2009), *Opere. Politica e Istituzioni. Identità e Sottosuolo.*

SEDDA F. (2007), *La vera storia della bandiera dei sardi.*

SERRA T. (2015), *La faccia oscura della luna. Storie di donne tra sfida e violenza.*

SERRA T. (2015), *Nicolò Businco. Storia di un errore giudiziario.*

TODDE G., ET AL. (2011), *Pisciarrencònis. Gente di castello, ieri e oggi.*

TUSCERI G. C. (2015), *MGDL e dintorni. Nuove ipotesi su nesonimi e toponimi del Mediterraneo alla luce delle lingue e delle culture mediorientali.*

VACCA A. (2011), *La tela del ragno. L'OVRA in Sardegna (1973-1943).*

ZIROTTU G. (2006), *Gonario Pinna. Ragione e passione.*

° *Quaderni*

BOMBOI A. (2019), *Problemi economico-finanziari della Sardegna. L'isola può farcela da sola?.*

BOMBOI A. (2014), *L'indipendentismo sardo. Le ragioni, la storia, i protagonisti.*

BORGHERO N., DESSÌ N., MARGARITELLA P. G. (2016), *Presenze templari e gerosolimitane in Sardegna. Ricerche A.R.S.O.M. 2015.*

CUBEDDU M. (2015), *Lontano dall'Italia. Storie di nazionalizzazione della Sardegna (1915-1940).*

DIOBALDI G., ET AL. (2012), *Literadura, politica e economia in tempos de dipendèntzia (Letteratura, politica ed economia in tempi di dipendenza).*

MARCELLO F., ET AL. (2014), *Le fondazioni dei Templari e dei Giovanniti in Sardegna. Ricerche A.R.S.O.M. 2014.*

MONGILI A. (2015), *Topologie postcoloniali. Innovazione e modernizzazione in Sardegna.*

MUGONI P., ET AL. (2011), *Peleas. Operàjos, pastores, istudiantes... sardos (Lotte. Operai, pastori, studenti... sardi).*

PAOLI J. C. (2018), *Printzipàles e pastori sardi. Origine e trasformazione di un allevamento ovino mediterraneo.*

- PICCIAU M. D. (2012), *La storia sommersa. Saggi di teoria dell'arte.*
- PILISIO P., ET AL. (2017), *Sos gigantes nos lassant. S'eredidade issoro abarrat, sas peleas sighint.*
- SABA G. (2015), *Comuni di Sardegna. Araldica, Storia, Monumenti.*
- SABATTINI G., ET AL. (2014), *E ite sutzedet como? Economia, politica, independentismu e limba sarda a unu bìviu (Cosa succede ora? Economia, politica, independentismo e lingua sarda a un bivio).*
- RASSU M., MELIS E. (2019), *I beni dell'Ordine di Malta in Sardegna nel 1715. Il cabreo melitense di fra Paolo Bindo Peruzzi. Ricerche A.R.S.O.M. 2017.*
- SÒTZIU DE SOS SARDOS (2010), *Cale soberania? (Quale sovranità?). Autonomia federalismu indipendèntzia.*
- RASSU M., ODDINI CARBONI S. (2017), *Il cabreo melitense di fra Vincenzo Balbiano viceré di Sardegna. Ricerche A.R.S.O.M. 2018.*
- SERAFINI F., ET AL. (2013), *Templari, Cavalieri, Architetture nella Sardegna medioevale. A.R.S.O.M. 2013.*
- SERRA T. SERRA R., LOI G. (2018), *Jerzesi nella Grande Guerra.*

° *Su fraile de s'istoricu*

- AREDDU A. (2011), *Il marchesato di Mores. Le origini, il duca dell'Asinara, le lotte antifeudali, l'abolizione del feudo e le vicende del marquis de Morès.*
- AREDDU A. (2019), *Vita e morte del marchese di Mores Antoine Manca (1858-1896). Un nobile francese di origine sarda.*
- BIANCO P. A. (1998), *Su patriottu sardu a sos feudatarios di Francesco Ignazio Mannu.*
- CARTA L. (2001), *La "Sarda Rivoluzione". Studi e ricerche sulla crisi politica in Sardegna tra Settecento e Ottocento.*
- CHERATZU F. (a cura di) (1995), «*La terza Irlanda*». *gli scritti sulla Sardegna di Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini.*
- FERRAI COCCO ORTU M., ORRÙ T. (1996), *Dalla guerra all'autogoverno. La Sardegna nel 1793-94: dalla difesa armata contro i Francesi alla cacciata dei Piemontesi.*
- FRANCIONI F. (1996), *Per una storia segreta della Sardegna fra Settecento e Ottocento. Saggi e documenti inediti.*

FRANCIONI F. (2001), *Vespro sardo. Dagli esordi della dominazione piemontese all'insurrezione del 28 aprile 1794.*

GARAU A. (2017), *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna.*

ORUNESU S. (2003), *Dalla scolca giudicale ai barracelli. Contributo a una Storia agraria della Sardegna.*

Riguardo la narrativa, mentre la collana *Narrativa "I Dolmen"* si occupa dichiaratamente di romanzi di ambientazione storica, nel caso della collana per bambini e ragazzi *Il Trenino Verde* è necessario operare una selezione che identifichi le opere di ambientazione storica in essa offerte. Nonostante la collana infatti non proponga dichiaratamente e unicamente contenuti di tale ambito, la *Condaghes* ha dimostrato e continua a dimostrare una particolare sensibilità in questa direzione, accogliendo opere che rendano accessibili percorsi di divulgazione storica e di valorizzazione del patrimonio culturale sardo ai lettori delle fasce di età più giovani.

Attraverso tale ottica, si possono indicare come pienamente affini a queste finalità le seguenti pubblicazioni.

° *Il Trenino Verde*

ARCA A. (2007), *I racconti di Nino. Antonio Gramsci raccontato ai più piccoli.*

I BAMBINI DELL'IQBAL MASIH (a cura di MELIS A.) (2007), *Sissel e gli Altri.*

MARTUZZU C. (2018), *Un volo nel passato.*

OPPES T. (2014), *Ampsicora. Eroe sardo.*

Oltre quelle appena proposte, numerose altre pubblicazioni mirano alla divulgazione delle tradizioni etnoantropologiche della Sardegna, pur non dichiaratamente di carattere o di contenuto storico. Si è scelto dunque di non inserirle all'interno della trattazione, per non esulare dai confini del percorso che si è scelto di affrontare.

° *Narrativa "I Dolmen"*

CAU E. (2019), *Luce degli addii.*

CAU E. (2016), *Son luce e ombra.*

LECIS V. (2018), *Ospintone. Dux Barbariae.*

LECIS V. (2017), *Hospiton*.

LECIS V. (2015), *Rapidum*.

LECIS V. (2014), *Judikes*.

LECIS V. (2013), *Il condaghe segreto*.

LECIS V. (2013), *Le pietre di Nur*.

LECIS V. (2012), *Buiakesos. Le guardie del giudice*.

MANCA A. D. (2007), *La donna delle sette fonti*.

PALA A. (2011), *L'isola dei Nur*.

PELLEGRINO A. (2016), *Dalla scura terra*.

PELLEGRINO A. (2016), *Le vie dell'ambra*.

PELLEGRINO A. (2013), *Angelus*.

PELLEGRINO A. (2011), *Bronzo*.

PESCE G. (2013), *Le inchieste del commissario Mari. Giusto e ingiusto*.

PESCE G. (2013), *Le inchieste del commissario Mari. Mesineddu e altri racconti*.

PILUDU P. (2017), *Qismah. Le strade del destino*.

PINTORE G. (2011), *Il grande inganno*.

SANNA A. (2017), *Il Sangue dei Giganti. Il Popolo delle Torri (Libro III)*.

SANNA A. (2016), *L'oracolo di Sher-Os. Il Popolo delle Torri (Libro II)*.

SANNA A. (2015), *Lo scudo del Danur (Libro I)*.

SCANU P. (2012), *La battaglia di Cornus*.

SECCHI A. (2010), *Vicolo Rosso*.

ZEDDA C. (2018), *Janàsa*.

## II. Metodologia di ricerca adottata

Ai fini dell'elaborazione di un percorso di ricerca coerente e mirato è stato in primis necessario approfondire operativamente la conoscenza della *Condaghes*, dei suoi obbiettivi, delle sue collane, e delle sue dinamiche interne.

Per mezzo del contatto diretto e quotidiano con la casa editrice attraverso i percorsi operativi dell'Apprendistato, è stato dunque possibile maturare una profonda e articolata conoscenza della natura delle diverse collane e della linea editoriale applicata a ciascuna.

Si è poi operata una selezione delle collane che potessero offrire un punto di osservazione coerente con gli obbiettivi dell'analisi, che ha condotto alla scelta delle collane *Archèos*, *Pósidos*, *Quaderni*, *Su fraile de s'istoricu*, per quanto concerne l'ambito saggistico, e *Narrativa "I Dolmen"* e *Il Trenino Verde* per quanto concerne quello narrativo.

A questo punto sono state elaborate e valutate due possibili vie per la prosecuzione dell'analisi:

– un confronto tra le diverse collane basato sui dati di vendita e di diffusione dei singoli titoli, analizzando al contempo i progetti divulgativi e gli eventi pubblici condotti in riferimento a ciascun titolo;

– scegliere una collana e un'opera di riferimento, identificata come coerente punto di osservazione privilegiato, e attraverso questa percorrere tutte le fasi di vita di un titolo, dalla lavorazione editoriale, alla pubblicazione e alla diffusione, per concentrare dunque l'attenzione sui tempi e i modi attraverso cui si svolge, in relazione a tale opera, la divulgazione dei contenuti storici e la valorizzazione del patrimonio culturale della Sardegna.

A seguito della valutazione dei due percorsi, si è scelto di proseguire lo studio attraverso la seconda opzione tra quelle proposte. Quest'ultima, infatti, assicurava un focus di analisi più completo, approfondito, diretto e su più livelli, con una maggiore possibilità di controllo e una maggiore attenzione al rapporto con l'ambito divulgativo nella sua dimensione formale e non statistica; mentre la prima opzione rischiava di disperdere l'analisi in un confronto di dati e informazioni puramente interno alla singola azienda e alle sue collane, basandola inoltre su dati alla cui base agiscono logiche estremamente variabili e lontane dagli obbiettivi reali della ricerca da condurre.

L'analisi è stata dunque schematizzata su due diversi livelli operativi: uno interno alla casa editrice, incentrato sui percorsi che una ricerca compie per giungere sul mercato editoriale, e l'altro focalizzato invece verso l'esterno, sui rapporti tra l'opera e la divulgazione dei suoi contenuti.

### *Analisi delle differenze tra le collane saggistiche di ambito storico*

Come osservato nel paragrafo precedente, sono state identificate come collane di riferimento per l'analisi condotta le seguenti:

- saggistica: *Archèos, Pósidos, Quaderni, Su fraile de s'istoricu*;
- narrativa: *Narrativa "I Dolmen", Il Trenino Verde*.

Alla luce degli obiettivi principali dello studio, si è circoscritto l'interesse alle collane di ambito saggistico. Laddove le collane di narrativa possono offrire, infatti, una chiara visione dell'interesse della *Condaghes* verso il recupero e la valorizzazione dell'identità storica, le collane saggistiche si presentano come intrinsecamente più adatte all'identificazione delle politiche e delle pratiche divulgative adottate dall'azienda.

Si è proceduto dunque alla selezione – tra quelle indicate – della collana di saggistica storica che presentasse le caratteristiche adatte e necessarie per svolgere il ruolo di lente di osservazione all'interno dello studio, procedendo dunque da principio attraverso un'identificazione delle caratteristiche peculiari di ciascuna.

La collana *Archèos* è stata originariamente tenuta in considerazione nonostante una dimensione contenutistica non propriamente storica, in quanto rivolta prevalentemente all'archeologia. Le opere sono estremamente varie per caratterizzazione temporale e ambito argomentativo, e allo stesso modo le metodologie di ricerca adottate sono estremamente varie: è possibile trovare da un lato metodologie complete e scientificamente rigorose e allo stesso modo trattazioni in cui prevale piuttosto un semplice obiettivo di sensibilizzazione su particolari tematiche o ipotesi.

Si è scelto di restringere il campo di scelta alle tre altre collane indicate, di natura storica e storiografica: *Pósidos, Quaderni e Su fraile de s'istoricu*.

La collana *Pósidos* affronta tematiche storiche di varia natura, spaziando ampiamente tra le diverse epoche storiche e concentrando la sua attenzione su singoli personaggi, o luoghi ed eventi particolari della storia della Sardegna, cercando di affrontare i temi proposti attraverso percorsi slegati da una rigida

metodologia di ricerca, e avvicinandosi talvolta in maniera preponderante a una commistione tra i toni narrativi e quelli saggistici.

La collana *Quaderni* si occupa di pubblicazioni non unicamente di tipo storico o storiografico – per quanto queste ultime siano una parte preponderante del catalogo della stessa collana – accogliendo tematiche varie, di natura anche economica, politica, linguistica, etc., in riferimento a singole questioni particolari altamente specifiche. L'impostazione dei lavori è dunque estremamente varia, in linea con l'ambito di riferimento delle singole pubblicazioni.

La collana *Su fraile de s'istoricu* si occupa nella totalità del suo catalogo di tematiche varie legate alla storia della Sardegna, senza limitazioni temporali, incentrando i percorsi proposti tanto su singoli personaggi, quanto su periodi, eventi o episodi considerati fondamentali per la storia dell'isola. La metodologia di ricerca adottata in relazione alle singole opere è coerente con la materia trattata, e i risultati – per entrar a far parte del catalogo – vengono regolarmente vagliati da docenti e studiosi di riferimento che operino in veste di *referee*.

### *Selezione del punto di osservazione*

Alla luce delle valutazioni condotte è stato identificato nella collana *Su fraile de s'istoricu* il punto di osservazione privilegiato per la conduzione del presente studio, dal momento che tale collana presenta caratteristiche coerenti con gli obiettivi della ricerca condotta, relativamente all'ambito argomentativo trattato, alle metodologie di ricerca adottate e al catalogo offerto.

La scelta di un volume da adottare come caso di osservazione ha potuto beneficiare di una circostanza fortunata. Chi scrive ha avuto modo di pubblicare di recente nell'ambito di una collana dell'editore. In seno al percorso di Laurea Triennale (Lettere) e di Laurea Magistrale (Storia e Società) presso l'Università degli Studi di Cagliari, infatti, il sottoscritto ha approfondito lo studio della polemologia medievale, declinando tali conoscenze nello studio della realtà bassomedievale sarda del Giudicato d'Arborea negli anni dello *judike* Mariano IV de Bas Serra. Titolo della tesi di Laurea Triennale (A.A. 2011/2012) è stato: “De re militari. La trattatistica polemologica tra Antichità e Umanesimo”; mentre quello della tesi di Laurea Magistrale (A.A. 2013/2014) è stato: “La Guerra nella Sardegna del XIV secolo. Profilo bellico del giudice d'Arborea Mariano IV de Bas Serra”. Relatore di entrambi i percorsi di tesi è stato il Prof. Lorenzo Tanzini, guida e riferimento

accademico della ricerca. Gli studi sulla realtà sarda bassomedievale si sono inoltre avvalsi degli approfondimenti elaborati in seno al *Progetto Giovani* della *Deputazione di Storia patria per la Sardegna*, condotto dalla Prof.ssa Luisa D'Arienzo, i cui esiti sono oggi consultabili sulla pagina online del progetto<sup>2</sup>.

Alla luce della particolare attenzione riservata dalla *Condaghes* alla storia della Sardegna, dunque, l'editore ha deciso di ospitare una rielaborazione dell'elaborato di tesi nella collana *Su fraile de s'istoricu*.

Da un lato, infatti, era allettante la prospettiva della pubblicazione e della divulgazione di un lavoro di ricerca pluriennale; dall'altro, allo stesso modo, questa possibilità apriva la via a un'esperienza diretta, dal punto di vista sia dell'autore che dell'editore, di come un lavoro di ricerca entra nel processo editoriale.

In tal modo, infatti, è diventato possibile osservare ogni ambito d'indagine e ogni situazione da punti di vista differenti e strettamente intersecati, assicurando maggiore profondità allo studio: alla dimensione di ricercatore e osservatore (assunta all'interno del percorso di Dottorato), e alla prospettiva di redattore della casa editrice (assunta all'interno del percorso di Apprendistato), si è aggiunta così quella di autore (assunta a seguito della proposta di pubblicazione). Quest'ultima dimensione è stata fondamentale per poter condurre in prima persona tutte le attività di divulgazione indirizzate alla valorizzazione del patrimonio storico della Sardegna – al centro del presente studio –, situazioni di cui altrimenti si avrebbe avuto solo una conoscenza esterna di osservatore.

La parte che segue sarà quindi il resoconto dell'esperienza di lavoro per la pubblicazione di:

GARAU A., *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna*, Condaghes, 2017.

Prefazione: Lorenzo Tanzini (Università degli Studi di Cagliari)

Casa editrice: *Condaghes*

Collana: *Su fraile de s'istoricu*

Genere: Saggistica

Materia: Storia

ISBN: 978-88-7356-297-9

Anno edizione: 2017

---

<sup>2</sup> Articoli reperibili sulla pagina online della *Deputazione di Storia patria per la Sardegna*, al link: <http://www.deputazionestoriapatriasardegna.it/246/attivita>.



Luogo edizione: Cagliari

Supporto: Cartaceo / Ebook

Pagine: 240

Rilegatura: Brossura con lembi e cucitura filo refe

Dimensioni: 14 x 21 cm

Peso: 295 g

N° volumi: 1

Illustrato: Sì

Lingua di pubblicazione: Italiano

Prezzo: 18€

#### *Quarta di copertina*

«La dimensione della guerra, in tutte le sue innumerevoli sfaccettature, si rivela nel presente studio il punto di vista attraverso cui osservare la realtà del Giudicato d'Arborea nella Sardegna del XIV secolo. La dettagliata analisi dell'emblematica figura dello *judike* arborense Mariano IV de Bas Serra e del suo operato nel lungo conflitto con la Corona d'Aragona accompagna il lettore in un innovativo viaggio nell'universo bellico sardo, alla scoperta delle strutture dell'esercito giudicale, delle strategie utilizzate e delle risorse impiegate, tanto umane, quanto logistiche, politiche e diplomatiche. Un approfondito e costante confronto con i diversi scenari dell'Europa medievale conduce al pieno inserimento della Sardegna nella più ampia realtà esterna ai suoi confini, con l'obiettivo di sconfiggere il dilagante, diffuso paradigma che lega il concetto di isola a quello di isolamento, tanto nello studio del passato quanto nella comprensione del presente».

#### *Seconda di copertina*

«Nel XIV secolo, mentre nelle principali corti europee la diffusione delle compagnie di ventura anticipava lo sviluppo dei primi eserciti permanenti, la Sardegna giudicale era caratterizzata da un sistema più vicino alla partecipazione collettiva dei popoli in armi altomedievali, in cui ogni individuo partecipava alle attività di produzione così come alla difesa del territorio. Questo particolare sistema troppo spesso è stato letto come un segno evidente di ritardo, laddove, piuttosto, va analizzato nell'ottica della peculiarità: un complesso sistema gestionale e giuridico, fondato su un codice di leggi strutturato e innovativo, allontanano la realtà sarda da

ogni velo di presunta arretratezza, rendendola una dimensione tanto caratteristica, quanto pienamente capace di affrontare il panorama bellico a essa contemporaneo.»

### *Terza di copertina*

«ANDREA GARAU (Cagliari, 1989). Laureato con lode in *Storia e Società* all'Università di Cagliari, frequenta il Dottorato in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali presso il medesimo Ateneo. Autore di diversi articoli per la Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, ha svolto il ruolo di Tutor universitario per il corso di Storia Medievale (Università di Cagliari). Membro fondatore dell'associazione di rievocazione storica *Memoriae Milites*, si occupa da anni della divulgazione della Storia della Sardegna presso enti e scuole di ogni ordine e grado, e in occasione di eventi culturali di ambito sardo ed europeo

LORENZO TANZINI è Professore associato di Storia Medievale all'Università di Cagliari. I suoi interessi sono rivolti principalmente alla storia politica e alla cultura giuridica del Basso Medioevo, con particolare riferimento all'Italia. Recentemente ha pubblicato *A consiglio. La vita politica nell'Italia dei comuni* (Roma-Bari, Laterza, 2014) e curato con Sergio Tognetti *Il governo dell'economia. Italia e Penisola Iberica nel basso Medioevo* (Roma, Viella, 2014)».

### *Indice dei contenuti*

Prefazione

Introduzione

I. La nascita del *Regnum Sardiniae et Corsicae* e il conflitto sardo-catalano

Cenni storici

II. Mariano IV de Bas Serra: la vita e gli eventi

Il *Codice Rurale* di Mariano IV e la *Carta de Logu* di Arborea

III. L'organizzazione delle forze armate nel Giudicato d'Arborea

III.1 La fanteria

III.2 Cenni preliminari sul concetto di cavalleria nella società giudicale

III.3 La cavalleria

III.4 La *Kita de Buiakesos* e le *scolche*

III.5 L'utilizzo di truppe mercenarie

III.6 Ipotesi sulla pratica del *restaur* o *emendatio* in ambito sardo giudicale

### III.6 Appendice

#### IV. Profilo bellico di Mariano IV de Bas Serra

IV.1 La devastazione sistematica e il riflesso ossidionale. Cenni introduttivi

IV.2 Le scorrerie e l'assedio

IV.3 L'utilizzo delle risorse e la gestione dei rifornimenti

IV.4 L'approccio allo scontro campale

IV.5 Lo spionaggio: informazioni, spie, corruzione e sabotaggi

IV.5.2 Giovanni Sart e il tentativo di conquista di Cagliari con la frode

IV.6 Ipotesi sull'utilizzo dell'*astrologia militare*

IV.7 La strategia diplomatica e i risvolti giuridici

IV.8 Le alleanze internazionali e le politiche matrimoniali

Conclusioni

Bibliografia

Indice onomastico

Indice toponomastico

### III. Procedimenti operativi interni

#### *Selezione autori e opere*

In riferimento alla collana *Su fraile de s'istoricu*, la selezione degli autori e delle opere da parte della casa editrice passa in primis attraverso la proposta o la segnalazione di un particolare lavoro.

Le proposte giungono alla casa editrice attraverso i contatti mail di riferimento: *info@condaghes.it* e *proposal@condaghes.it*, che vengono regolarmente controllati da parte del direttore e dello staff. In relazione a ogni proposta viene richiesta una sinossi completa dell'opera, che indichi l'ambito e le finalità dello studio, a cui si deve allegare il curriculum vitae dell'autore e l'opera stessa, di cui è possibile prendere in tal modo visione.

La prima selezione passa attraverso il vaglio della proposta: viene infatti valutato l'argomento proposto per comprendere se l'opera possa inserirsi all'interno della collana, o se l'autore debba essere indirizzato verso altre collane, o in alternativa invitato a rivolgersi a casa editrici più adatte al percorso proposto.

Selezionate le opere affini alla collana, lo staff procede dunque a una prima analisi formale delle stesse, in modo da accertare il valore della proposta per quanto concerne le competenze basilari dell'autore, la sua capacità espositiva e i caratteri necessari alla corretta strutturazione dell'opera.

Compiuti questi passaggi, le opere che permangono all'interno della lista di valutazione vengono sottoposte all'attenzione del curatore della collana per un'analisi più approfondita. Nel caso della collana *Su fraile de s'istoricu* tale ruolo è svolto dal dott. Federico Francioni. Si riportano in nota le indicazioni biografiche e curricolari del dott. Francioni fornite dalla stessa casa editrice *Condaghes* attraverso il proprio sito internet nell'obbiettivo di fornire la massima trasparenza a lettori e autori<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> «Federico Francioni è nato a Sassari nel 1948. Docente di storia e filosofia nei licei, collaboratore di quotidiani, periodici e riviste, ha scritto numerosi saggi sulla Sardegna fra età moderna e contemporanea. Ha inoltre effettuato ricerche in biblioteche e archivi italiani, spagnoli, francesi e inglesi. Nel 1984-87 ha coordinato il riordinamento dell'archivio storico del Liceo scientifico G. Spano di Sassari. Negli anni successivi è stato animatore di un'analoga operazione realizzata in un altro istituto cittadino, il Liceo ginnasio D. A. Azuni. Nel 1995 ha individuato l'archivio privato di Giovanni Antioco Mura, uno dei fondatori del socialismo sardo, contenente fra l'altro 400 cartoline postali, spedite dal fronte della Prima Guerra Mondiale. Su incarico del Consiglio Regionale attende con altri studiosi alla pubblicazione in edizione critica degli atti dell'antico Parlamento sardo.

### *Referee e prefazioni autorevoli*

A completamento del percorso di valutazione, alla luce dei vari ambiti e periodi di riferimento trattati dalla collana, il direttore può scegliere di affidarsi al parere di uno o più studiosi di riferimento per la materia in analisi, che agiscano in veste di *referee*, fornendo una valutazione dell'opera ed esprimendo un parere motivato favorevole o contrario alla pubblicazione.

Come è possibile evincere dai passaggi indicati, dunque, la valutazione delle opere diventa gradualmente più specifica nel corso dell'iter: a una prima stima formale effettuata dallo staff della casa editrice, fa seguito una stima più articolata da parte del curatore della collana, per giungere infine a una valutazione settoriale da parte di un esperto (*referee's report*). Come deducibile, attraverso questo sistema le opere che permangono all'interno della lista delle proposte si riducono gradualmente, consentendo una maggiore velocità nei tempi di risposta e una maggiore disponibilità alla collaborazione.

Per motivi di riservatezza, non è possibile fornire i nominativi dei valutatori di riferimento della *Condaghes* per la collana *Su fraile de s'istoricu*. Scegliendo di fornire un profilo generale, è possibile indicare come tali valutatori siano regolarmente individuati tra studiosi fuori ruolo o in ruolo, di varia provenienza geografica, non limitata alla Sardegna, esperti dei diversi ambiti scientifico-disciplinari oggetto della collana oppure che, pur appartenendo ad altri settori, abbiano fornito a esso specifici contributi.

Nel periodo concesso per la valutazione, i referee sono tenuti alla massima riservatezza nei confronti della bozza editoriale sottoposta loro. La professionalità degli studiosi contattati assicura il fatto che gli scritti ricevuti non vengano mostrati a terzi e tantomeno diffusi. Il nome degli studiosi non viene solitamente rivelato ai referee, che agiscono nel completo anonimato. Allo stesso modo, il nome degli stessi non viene rivelato agli autori, in modo da non esporre i referee a particolari pressioni o a situazioni complesse nel caso di un libero rifiuto della proposta.

Compito dei referee sarà quello di fornire una valutazione complessiva dell'opera e dei suoi contenuti, fornendo un giudizio finale chiaro e motivato in maniera articolato. Il testo proposto può essere dunque ritenuto:

---

Dal 1997 è promotore ed organizzatore di gruppi di studio, incontri e convegni per *Sa die de sa Sardigna*». Descrizione tratta dal sito della casa editrice *Condaghes*: <http://www.condaghes.it/condaghes.aspx?ver=it>.

- non pubblicabile;
- non pubblicabile in assenza di particolari modifiche o correzioni (le sezioni che necessitano di ulteriore revisione da parte dell'autore vengono opportunamente indicate);
- pubblicabile a seguito di precise modifiche o integrazioni (le sezioni che necessitano di ulteriori approfondimenti da parte dell'autore vengono opportunamente indicate);
- pubblicabile (in quest'ultimo caso la valutazione riguarda chiaramente i contenuti dell'opera, che dovrà essere sottoposta al processo di editing da parte della casa editrice).

Nel caso in cui al termine di questo processo i pareri dei referee risultino contrastanti, la decisione finale sulla pubblicazione dell'opera è presa dal direttore, che sceglie solitamente di consultarsi con il suo staff, al fine di redigere una complessiva valutazione della proposta editoriale alla luce del completo iter compiuto.

Alternativa all'utilizzo di referee è solitamente considerata la prefazione da parte di uno studioso – fuori ruolo o in ruolo – esperto dei diversi ambiti scientifico-disciplinari oggetto della collana oppure che, pur appartenendo ad altri settori, abbiano fornito a esso specifici contributi.

Capita talvolta che gli autori proponano un testo già arricchito della prefazione di uno studioso che presenti le caratteristiche sopraindicate, e in tali casi il lavoro dei referee viene già considerato svolto, valutando la firma ufficiale e manifesta di un esperto come una garanzia dei contenuti dell'opera.

Tale circostanza si è verificata nel caso del saggio *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna*. L'opera, infatti, nella sua prima versione – successivamente approfondita e ampliata – risultava essere il prodotto di molteplici percorsi accademici, e dunque era già stata sottoposta a tutti i controlli necessari e auspicabili. Inoltre, il lavoro di ricerca era stato condotto sotto la supervisione di un docente di ambito accademico quale il Prof. Lorenzo Tanzini (Università degli Studi di Cagliari), che provvide ad arricchire il volume di una sua prefazione. Parte dei contenuti, inoltre, era già stato oggetto di ricerche pubblicate per la Deputazione di Storia patria per la Sardegna, conferendo ancora maggiore credibilità ai contenuti e piena affidabilità alle strutture metodologiche utilizzate.

Riguardo questa fase del processo di lavorazione, dunque, la casa editrice non ha ritenuto necessario il ricorso a ulteriori referee, inviando il saggio alla fase successiva di lavorazione: l'*editing*.

### *Editing: pratiche, limiti e soluzioni*

Le operazioni di editing possono essere suddivise in quattro fasi principali: la correzione di bozze, il *microediting*, il *macroediting*, la revisione finale.

#### *Correzione di bozze*

La correzione di bozze è la prima fase di lavorazione editoriale di un testo.

L'editor a cui viene assegnata l'opera procede a un'attenta lettura del testo in ogni sua parte, cercando di procedere lentamente parola per parola, riga per riga, in modo da poter concretamente rilevare ogni errore dal punto di vista ortografico, sintattico e grammaticale, tenendo inoltre conto della normazione editoriale prevista per la collana di riferimento.

Tale lavoro può essere spesso affidato a più editor contemporaneamente, chiamati a segnalare ogni errore, e facendo confluire poi in un unico file le correzioni rinvenute nelle rispettive letture.

In altri casi la correzione di bozze può essere svolta in maniera sequenziale da più editor: una volta che il primo ha terminato la sua lettura e inserito le sue correzioni, passa il testo a un secondo editor, che ripete il lavoro alla ricerca dei refusi e degli errori che possano essere sfuggiti al primo.

Tale lavoro viene ripetuto nella revisione finale, a seguito delle modifiche inserite nel testo nelle operazioni di *microediting* e *macroediting*, fasi nelle quali può capitare che vengano inseriti involontariamente nuovi refusi.

#### *Microediting*

La fase di *microediting* prevede un lavoro collaborativo tra editor e autore.

Per quanto affine per determinati aspetti alla correzione di bozze, tale fase non ha solo il compito di trovare ed eliminare refusi ed errori, ma di proporre modifiche ortografiche, sintattiche e grammaticali al testo in modo da renderlo più scorrevole, chiaro, comprensibile e di agevole lettura. L'editor si occupa di segnalare tali proposte di correzione all'autore, evidenziandole all'interno del testo, ed è in

seguito lo stesso autore a scegliere di accettarle o meno, proponendo in taluni casi una terza via tra la versione originale e la versione proposta.

Tuttavia, una parte delle correzioni vengono inserite a prescindere dalla volontà dell'autore: sono tutte le modifiche mirate a uniformare il testo secondo le corrette norme editoriali e secondo le caratteristiche condivise della collana di riferimento. Tali elementi possono riguardare ad esempio intestazioni, caratteri, elenchi puntati e giustificazione del testo; abbreviazioni, acronimi e simboli; capitalizzazione; numeri (da porre in cifra o per esteso secondo precise norme); unità di misura; tabelle, figure e le rispettive didascalie; etc.

Oltre questi elementi, una parte fondamentale per la collana *Su fraile de s'istoricu* si rivela l'uniformazione del sistema di note e riferimenti, considerati elementi alla base di una corretta e completa trattazione scientifica. Per quanto concerne la collana *Su fraile de s'istoricu*, l'attenzione profusa dalla *Condaghes* nella cura di tale aspetto è rappresentativa del suo impegno al fine di proporre al pubblico un prodotto di alto livello sotto ogni punto di vista: contenutistico, metodologico e strutturale. Ulteriori elementi considerati immancabili all'interno della collana sono l'indice onomastico e l'indice toponomastico, anch'essi frutto di un lavoro attento e preciso da parte della casa editrice stessa, per fornire al lettore strumenti di consultazione agevoli e puntuali, indispensabili in una trattazione scientifica strutturalmente completa.

### *Macroediting*

Come per il microediting, anche la fase di macroediting prevede un lavoro collaborativo tra editor e autore.

In questa fase del lavoro ci si occupa della distribuzione dei contenuti e della loro esposizione. L'obbiettivo, infatti, è raggiungere la massima chiarezza e scorrevolezza nella lettura e nella comprensione degli argomenti trattati.

L'autore, infatti, può sottovalutare alcuni passaggi che ritiene chiari, ma che risultano meno ovvi e diretti agli occhi di un lettore. In questo caso l'editor svolge il ruolo di "primo lettore", identificando queste lacune espositive e segnalando i propri dubbi all'autore, fase a cui fa seguito un lavoro condiviso di rielaborazione e di redistribuzione.

Le operazioni di macroediting possono considerarsi concluse quando il testo abbia raggiunto una forma definitiva che trasmetta un senso complessivo di chiarezza, e



in cui i punti fermi della trattazione siano ben evidenti e concisi, al di là di ogni possibile ambiguità o torbidità espositiva.

Nelle collane di ambito saggistico, quale quella in analisi, è importante quindi che tutti i dati forniti siano accurati, completi e corretti e che le argomentazioni siano aggiornate con gli studi più recenti sull'argomento. Oltre il lavoro dei referee, a tal fine si cerca di vagliare tutte le informazioni fornite qualora si presentino dei passaggi che possano apparire discordanti, o i cui estremi bibliografici risultino poco aggiornati.

Ampio lavoro viene dunque riservato all'elaborazione dei titoli delle singole sezioni, affinché siano intuitivi e identificativi; nella disposizione dei paragrafi all'interno di ogni sezione, mirando alla massima linearità espositiva. La stessa attenzione verrà riservata in successiva sede di impaginazione – più prettamente grafica e non contenutistica, e dunque non trattata all'interno della presente analisi – a tabelle, grafici e immagini, affinché siano collocati in punti agevoli e coerenti con lo scorrere degli argomenti.

Aspetto non secondario, infine, è assicurarsi che la trattazione rispetti un livello di accessibilità adeguato per il lettore, in linea con una collana che pone tra i suoi primi obiettivi l'aspetto divulgativo. Ciò non significa che le opere non raggiungano livelli specialistici di approfondimento, quanto piuttosto che si operi con attenzione al fine di arricchirle di tutti gli strumenti che possano – in caso di necessità – facilitare l'accesso ai contenuti più tecnici e di complessa elaborazione (box di approfondimento, glossari, etc.).

### *Revisione finale*

Quest'ultima fase racchiude passaggi appartenenti in varia misura a quelle precedenti.

Giunti a questo punto della lavorazione editoriale, il volume ha raggiunto a livello contenutistico la sua forma definitiva. Vengono apportate le ultime modifiche e correzioni necessarie, che possono emergere a seguito di trasformazioni apportate in corso d'opera.

Da questo momento il testo potrà procedere verso le successive fasi di impaginazione ed elaborazione grafica, che esulano dall'analisi contenutistica qui proposta.

Nel percorso fin qui condotto è stato obbiettivo della trattazione l'analisi dei procedimenti e dei metodi attraverso cui la casa editrice *Condaghes*, in particolare riferimento alla collana *Su fraile de s'istoricu*, opera al fine di assicurare una selezione di contenuti di alto livello divulgativo, strutturati secondo precise metodologie coerenti con la materia trattata, alla luce del fine dichiarato della valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Sardegna.

Al termine di questi procedimenti definiti *interni*, si procederà dunque con l'analisi dei percorsi che definiremo *esterni*, ovvero i sistemi attraverso cui la stessa casa editrice opera per la diffusione e la divulgazione di questi stessi contenuti.

## IV. Procedimenti operativi esterni

Obiettivo della presente sezione sarà il resoconto e l'analisi dei metodi e delle pratiche di promozione, divulgazione e di valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Sardegna condotte dalla *Condaghes*. Come osservato in precedenza, infatti, tali aspetti sono finalità primarie della casa editrice, e attraverso una pluriennale indagine diretta si è scelto di seguire passo dopo passo il percorso compiuto da una singola opera a seguito della sua pubblicazione, per comprendere i meccanismi generali attuati dalla casa editrice in relazione ai fini dichiarati.

La formula del percorso di Dottorato di Ricerca in Apprendistato di Alta Formazione, unita all'esperienza di autore di una pubblicazione nelle collane dell'edizione, ha consentito a chi scrive di sperimentare in prima persona e da diverse prospettive (autore, editor, studioso) il lavoro editoriale.

La dimensione autoriale ha permesso di agire in prima persona nel ruolo di divulgatore, permettendo di comprendere in maniera approfondita i meccanismi attraverso cui si svolge nella pratica il rapporto diretto con il pubblico.

Il punto di vista interno alla casa editrice ha permesso di osservare tutta la complessa rete organizzativa attraverso la quale la *Condaghes* collabora con istituzioni, enti e associazioni per strutturare la propria offerta divulgativa e per creare, organizzare o prendere parte ad attività ed eventi di varia natura affini ai propri obiettivi, potendo analizzare inoltre con cognizione operativa le principali difficoltà e problematiche riscontrabili (che verranno approfondite nel dettaglio nel prossimo capitolo).

Il percorso di Dottorato ha permesso dunque l'elaborazione degli strumenti di analisi e sintesi dei dati ottenuti, attraverso un punto di osservazione accademico che ha reso possibile la comprensione e la valutazione esterna dei sistemi, delle dinamiche, della portata e dell'impatto della divulgazione che passa attraverso la diretta iniziativa della realtà editoriale in analisi.

### *Promozione, divulgazione, valorizzazione*

All'interno della comunicazione editoriale di ambito saggistico – relativamente al caso in analisi – è possibile osservare come le tre dimensioni della *promozione* di un'opera, della *divulgazione* di percorsi storici e della *valorizzazione* del patrimonio culturale locale giungano a sovrapporsi e fondersi.

Per quanto concerne la promozione si intendono tutte le diverse attività mirate alla pubblicizzazione di un'opera. Riguardo la divulgazione, si intende la diffusione attraverso collaborazioni, linguaggi, canali e format di varia natura dei contenuti scientifici e delle ricerche relative alla medesima opera. Per quanto concerne la valorizzazione, infine, si intendono tutte le attività indirizzate alla sensibilizzazione, alla rivalutazione e all'avvicinamento al patrimonio culturale del territorio su cui si agisce.

Alla luce di questo, attraverso l'azione su più livelli operata nel caso studio in analisi, si è osservato come le dimensioni promozionale e divulgativa giungano a sovrapporsi e dunque a fondersi, dal momento che la promozione dell'azienda e del suo catalogo si fondano proprio sull'organizzazione o la partecipazione a eventi di natura divulgativa, attraverso cui il pubblico possa avvicinarsi ai contenuti delle ricerche storiche pubblicate (il cui valore scientifico è assicurato dalle fasi di valutazione, referaggio ed editing). In tal modo, un piano di promozione, sviluppandosi nelle forme della divulgazione, e collaborando attivamente con enti, istituzioni, e associazioni culturali agisce come forma di valorizzazione pubblica del territorio.

Necessario sottolineare, tuttavia, come in tale equilibrio sia comunque possibile riscontrare una varietà di situazioni a seconda degli eventi proposti. Da un lato, troviamo infatti eventi organizzati con un intento primario di promozione, che si coniugano dunque con fini divulgativi e di valorizzazione. Dall'altro, diventa parte integrante dell'operato dell'autore la partecipazione a eventi a cui lo stesso viene chiamato con fini primariamente divulgativi, incentrati sull'ambito di studi del quale è percepito come esperto, proprio in virtù degli esiti della pubblicizzazione dell'opera stessa svolta in precedenza. In queste occasioni intenti divulgativi e di valorizzazione primari si coniugano con fini promozionali.

Tuttavia, nella maggioranza dei casi, come indicato in apertura, gli intenti primari giungono a sovrapporsi e confondersi a tal punto che nell'esito complessivo tale distinzione risulta molto sfumata.

### *Attività divulgativa*

I canali attraverso cui si dispiega l'attività divulgativa promossa dalla *Condaghes* legata a una pubblicazione di ambito saggistico appartenente al suo catalogo sono molteplici.

Possiamo distinguere due livelli operativi: da un lato quello interno alla casa editrice, dall'altro quello legato alla libera iniziativa e disponibilità dell'autore, livelli strettamente connessi tra loro.

A livello aziendale, la casa editrice appoggia e promuove ogni iniziativa che si presenti come occasione di promozione del proprio catalogo e della propria dimensione aziendale, di divulgazione delle ricerche pubblicate e di valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Sardegna, nei limiti di eventi che si fondino su canoni di credibilità e affidabilità. In questa direzione la *Condaghes* appoggia liberamente e promuove ogni iniziativa proposta da parte di terzi, di qualunque natura: enti pubblici e privati, aziende, associazioni e media.

Le proposte pervengono alla casa editrice attraverso il suo Ufficio Stampa, in particolare tramite il contatto mail pubblico: [communication@condaghes.it](mailto:communication@condaghes.it), per quanto – seppur raramente – possano giungere anche per mezzo di canali differenti (piattaforme social, contatti telefonici diretti, etc.). In prima istanza il direttore e lo staff valutano la proposta, assicurandosi il rispetto dei requisiti sopraindicati, premurandosi in ogni caso di comunicare l'invito all'autore di riferimento. Quest'ultimo, come si vedrà successivamente, potrà liberamente scegliere di prendere parte o meno all'evento proposto; tenendo ben presente come la casa editrice inviti gli autori alla massima diffusione del proprio operato, in linea con i propri obiettivi, rispettando quantomeno degli auspicabili limiti minimi di partecipazione.

Anche laddove l'autore confermi la propria presenza, la casa editrice, pur aprendo un canale diretto tra la realtà ospitante e l'autore stesso, manterrà i contatti organizzativi.

In primis, vengono forniti agli organizzatori: i loghi dell'azienda per l'elaborazione delle locandine, la copertina in formato digitale in alta definizione dell'opera (a scopo pubblicitario), l'opera di riferimento in formato cartaceo e/o in formato digitale secondo le esigenze. Quando necessario può essere la casa editrice stessa a occuparsi della realizzazione della locandina e della campagna pubblicitaria legata al particolare evento.

Sempre maggiore importanza ha assunto negli anni la dimensione *social* della pubblicizzazione degli eventi, attraverso piattaforme di ampia diffusione quali *Facebook* (pagina di riferimento: *Condaghes*, @ed.condaghes) e *Instagram* (*Condaghes*); pagine di riferimento che hanno accresciuto nel tempo il loro seguito assicurando sempre maggiore visibilità e spazi di dibattito online in relazione ai contenuti delle opere.

In apertura e in accompagnamento al contributo divulgativo dell'autore, la casa editrice affianca un membro dell'azienda – talvolta nella figura del direttore stesso – che introduca il pubblico ai contenuti della collana di riferimento e alla linea editoriale della casa editrice. Talvolta, laddove tale ruolo non sia svolto da un membro o da un ospite dell'organizzazione del singolo evento, la *Condaghes* assicura la partecipazione di un suo membro – talvolta nella figura del direttore stesso – che accompagni l'autore nell'esposizione dei contenuti della propria ricerca, secondo una scaletta (se richiesta dallo stesso autore) di interventi, strutturata attraverso domande mirate. In alternativa alla partecipazione di un membro della casa editrice, quest'ultima può assicurare la partecipazione di terzi, in veste di docenti, studiosi o esperti della materia trattata, che supportino l'autore nella divulgazione dei contenuti proposti, o in veste di personaggi pubblici legati assai spesso alla stampa e/o ai media televisivi e radiofonici.

Secondo le necessità, la casa editrice fornirà supporto logistico all'autore per assicurare la sua partecipazione all'evento.

Dal momento che tale dispiego di impegno e risorse viene assicurato a ogni autore della casa editrice, è possibile valutare l'impegno profuso dalla *Condaghes* per il raggiungimento dei propri obiettivi dichiarati. Importante a tal proposito constatare come ampia parte degli eventi indicati si svolgano al di fuori dell'orario lavorativo, fondandosi dunque sull'impegno personale di uno staff che, alla luce della pluriennale analisi svolta, si è dimostrato coeso, sapientemente strutturato e capace di condividere i principi e gli obiettivi dell'azienda.

A livello autoriale, l'impegno si struttura in forme differenti ma concorrenti al raggiungimento dei medesimi obiettivi.

L'autore stesso è costantemente invitato a impegnarsi in prima persona a partecipare o a organizzare eventi pubblici nei quali operare la divulgazione delle proprie ricerche e dei propri studi. Ogni autore è inoltre invitato a non settorializzare la propria partecipazione prediligendo esclusivamente ambiti di determinate

tipologie, ma assicurando la propria disponibilità e partecipazione nei confronti di qualsiasi realtà dimostri interesse verso gli esiti delle sue ricerche.

In questa direzione, dunque, ogni autore si trova dinanzi alla necessità di diversificare i percorsi da proporre al pubblico, sulla base delle circostanze in cui è chiamato a operare; prediligendo talvolta trattazioni più accessibili, che esplichino i contenuti di base e forniscano un chiaro quadro dei contenuti generali, e talvolta prediligendo percorsi più specialistici, laddove un pubblico esperto – composto ad esempio di studiosi, ricercatori e appassionati della medesima materia – richieda la trattazione degli aspetti peculiari e caratterizzanti della ricerca proposta, alla luce di una già strutturata conoscenza del contesto storico e storiografico di riferimento.

Molte delle proposte di partecipazione a eventi divulgativi giungono agli autori in maniera diretta attraverso multiformi canali. In tali casi essi sono invitati a comunicare ogni invito e proposta alla casa editrice e al suo Ufficio Stampa, che opererà da supervisore in modo da tutelare l'autore e da assicurargli il corretto svolgimento dell'attività che è chiamato a svolgere.

Ogni autore si impegna inoltre nella personale organizzazione di eventi: in particolare, in occasione della prima presentazione del volume l'autore può identificare e scegliere la location che ritiene più opportuna. In seguito, la distribuzione dell'opera attraverso canali fisici e digitali richiamerà l'attenzione di ulteriori eventi a cui l'autore sarà chiamato.

In occasione degli eventi, l'autore è invitato a operare nel rapporto con il pubblico secondo canoni di chiarezza, accessibilità e apertura al confronto. Al termine di ogni evento, quindi, viene assicurato un certo spazio alla discussione con il pubblico, per alimentare la libera circolazione di quesiti e per stimolare e approfondire l'interesse nei confronti delle tematiche affrontate.

Si procederà nei paragrafi successivi a indicare, passo dopo passo, il percorso pluriennale compiuto in relazione all'opera *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna*, utilizzata come lente di osservazione delle dinamiche fin qui mostrate.

In relazione a ogni evento si indicherà:

- la data dell'evento, in modo da poter fornire una chiara calendarizzazione e quantificazione dell'azione divulgativa svolta;
- la localizzazione dell'evento, in modo da mostrare l'ampio spettro d'azione dell'operato svolto;

- la natura dell'organizzazione, sottolineando per ciascuna realtà le principali peculiarità e gli approcci utilizzati;
- la presenza di supporti esterni alla divulgazione, quale la partecipazione di gruppi di rievocazione storica (la cui collaborazione sarà successivamente oggetto di maggiori approfondimenti).

La prima presentazione al pubblico dell'opera si è svolta in data 18 gennaio 2018, e l'ultimo evento preso in analisi si è tenuto il 31 agosto 2019, per uno spettro temporale complessivo di 20 mesi, e un totale di 29 eventi svolti.



## Eventi dal vivo



Presentazione del saggio storico

### *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna*

di ANDREA GARAU

Interverrà sull'argomento il dott. GRAZIANO FOIS

GIOVEDÌ 18 GENNAIO  
ORE 18.30

Salone Teatrale, Parrocchia San Pio X  
Via della Pineta, 174 – Cagliari



## Prima presentazione

18 gennaio 2018

La prima presentazione dell'opera si è svolta negli spazi messi a disposizione dall'associazione di rievocazione storica *Memoriae Milites* di Cagliari, presso via della Pineta, 174, Cagliari.

La *Memoriae Milites*, associazione culturale non a scopo di lucro, si occupa da anni della divulgazione culturale della Storia della Sardegna attraverso eventi

di natura eterogenea: mostre, convegni, rievocazioni storiche, sia a livello regionale, sia a livello nazionale ed internazionale.

Hanno partecipato alla conferenza lo storico Graziano Fois (Ph.D., Università di Cagliari) e il direttore della *Condaghes*, dott. Francesco Cheratzu.

La proposta e l'organizzazione dell'evento è passata attraverso l'autore, con il supporto della casa editrice.

Nonostante la natura dell'associazione ospitante – supporto di un cospicuo numero di eventi successivi legati all'opera – non sono state svolte in quest'occasione attività rievocative: gli stessi membri del gruppo sono stati parte integrante del pubblico stesso, in unione a numerosi altri gruppi dello stesso ambito, direttamente interessati e appassionati dell'argomento trattato.

## *Collaborazione associazioni culturali di formazione*

*15 febbraio 2018*

L'evento si è svolto in forma di lezione all'interno del corso di *Storia Medievale della Sardegna* tenuto dal dott. Pierluigi Piludu presso l'*UniverQuartu* (Università della Terza Età di Quartu), sita in viale C. Colombo, 169/D, Quartu Sant'Elena (CA).

Come riportato nel sito ufficiale di riferimento: «L'Associazione *Università della Terza Età di Quartu S. Elena* è stata costituita nel 1996. Nacque come Associazione libera, apolitica, apartitica ed aconfessionale, caratterizzata dal volontariato e dall'esclusione assoluta di qualsiasi finalità di lucro, aperta a tutti i cittadini che volessero avere un centro di aggregazione ove relazionare con gli altri per la propria crescita culturale e sociale, in un clima di serenità e di civile intrattenimento».

Ha partecipato al percorso divulgativo offerto il docente dott. Pierluigi Piludu.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione dell'evento.

*20 marzo 2018*

L'evento si è svolto in forma di lezione all'interno del programma annuale di attività presso l'associazione culturale *LUTED* (Libera Università Terza Età Domusnovas), coordinata dalla dott.ssa Ines Lancellotti. Istituita nel 2016/2017, la *LUTED* è inquadrata come sede staccata dell'Università della Terza Età di Iglesias. Ha introdotto il percorso divulgativo offerto la docente dott.ssa Ines Lancellotti.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione dell'evento.

*7 maggio 2018*

L'evento si è svolto in forma di lezione all'interno del corso di *Storia Medievale della Sardegna* tenuto dal Dott. Pierluigi Piludu presso l'associazione culturale *UTES* (Università della Terza Età di Sestu), sita in Via Imperasaddi, snc, Sestu.

Come riportato nel sito ufficiale di riferimento, le finalità dell'associazione *UTES* sono: «favorire la crescita civile e culturale e la valorizzazione del territorio, promuovere e valorizzare le arti, lo spettacolo e lo sport, in tutte le loro espressioni e tutte quelle iniziative che contribuiscono alla salvaguardia dei valori storici e culturali della città, sostenere il libero svolgimento della vita sociale dei gruppi, delle istituzioni e delle associazioni secondo i principi generali dello statuto».

Ha partecipato al percorso divulgativo offerto il docente dott. Pierluigi Piludu.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione dell'evento.

### *22 ottobre 2018*

L'evento si è svolto in forma di lezione all'interno del programma annuale di attività presso l'associazione culturale *UNITRE* (Università delle Tre Età Oristano), diretta da Mariano Musu. La conferenza si è svolta presso il Teatro S. Martino, sito in via Ciutadella De Menorca, 21, Oristano.

Come riportato nel sito ufficiale di riferimento: «L'Università delle Tre Età è presente nella città di Oristano fin dal 1986. È un'Associazione senza scopo di lucro, è composta da persone che hanno a cuore la diffusione della cultura in tutti i suoi aspetti. Alla base dell'Associazione le finalità che le sono proprie: educare, formare e informare, fare prevenzione, promuovere la ricerca, aprirsi al sociale e al territorio, indipendentemente da titoli di studio conseguiti, senza limiti di età. [...] Le adesioni all'associazione avvengono senza nessuna distinzione di etnia, religione, nazionalità, condizione sociale, convinzione politica nel pieno rispetto dei principi di democrazia, apartiticità ed aconfessionalità».

Il percorso divulgativo offerto è stato costruito in compartecipazione con il dott. Pierluigi Piludu, docente di Storia Medievale presso l'associazione *UniverQuartu* (Università della Terza Età di Quartu).

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.

*30 aprile 2019*

L'evento annuale di attività presso l'associazione culturale *UNITRE* (Università delle Tre Età Oristano), diretta da Mariano Musu. La conferenza si è svolta presso la sede sita in piazza Giorgio Luigi Pintus, Oristano.

Il percorso divulgativo è stato svolto dall'autore in maniera autonoma.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.

**MUSEI DI STORIE**  
Il Polo museale della Sardegna presenta

**F E R R O  
E F U O C O**  
01.10 - 26.11.2017

**L'ARTE DELLE ARMI.  
VIAGGIO NELLA STORIA  
DELL'ARMA BIANCA**

**Spazio San Pancrazio**  
Piazza Arsenale n. 1, Cagliari

**7 Dicembre dalle 17.00**

**Conferenza**

dott. **Andrea Garau**  
Università di CA dottorando in Storia, BB CC, e Studi Internazionali

- con la partecipazione dell'ass. culturale Memoriae Milites e **visita guidata** al percorso espositivo della collezione della Pinacoteca "L'arte delle armi".

Il percorso espositivo si prolungherà sino al 06/01/2018

Dal Martedì al sabato dalle 9 alle 13 - ultimo accesso alle 12.45

Informazioni e prenotazioni:  
070662496  
pm-sar.pinacoteca.cagliari@beniculturali.it

**#museidistorie**

MUSEI DI STORIE  
POLO MUSEALE DELLA SARDEGNA

[www.musei.sardegna.beniculturali.it](http://www.musei.sardegna.beniculturali.it)

7 dicembre 2017

La conferenza *L'Arte delle Armi. Viaggio nella storia dell'arma bianca* si è svolta all'interno della rassegna *Musei di storie. Ferro e Fuoco* (1° ottobre – 26 novembre 2017) promossa dal Polo Museale della Sardegna per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. La conferenza si è svolta presso lo Spazio San Pancrazio, piazza Arsenale, 1, Cagliari.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore su invito del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo attra-

verso la direttrice del Polo Museale della Sardegna, la dott.ssa Giovanna Damiani. La conferenza in analisi caratterizza come uno degli eventi in cui, nell'equilibrio di intenti primari, la promozione deriva dalla divulgazione. In tale occasione, infatti, l'opera *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna* era già stata stampata dalla casa editrice *Condaghes*, ma si trovava ancora alle prime fasi della distribuzione fisica. Tuttavia, diverse copie erano state distribuite a fini divulgativi in anticipazione all'uscita ufficiale dell'opera. Un interesse legato al volume in uscita è stato propulsore nella proposta all'autore del percorso in analisi, alla luce della centralità nel volume degli aspetti polemologici e lateralmente ologologici trattati. Il percorso divulgativo offerto è stato costruito con il supporto e la partecipazione dell'associazione di rievocazione storica *Memoriae Milites*.



Presentazione del saggio

## Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna

*Interverranno*

Prof. Lorenzo Tanzini (Università degli Studi di Cagliari)  
Prof.ssa Cristina Cocco (Università degli Studi di Cagliari)  
Andrea Garau (Autore)

*Introdurrà l'evento l'editore Francesco Cheratzu*



Martedì 30 Gennaio, ore 17.00  
Sala Conferenze della Pinacoteca - Cittadella dei Musei  
(Piazza Arsenale, 1 - Cagliari)

*30 gennaio 2018*

La presentazione è stata promossa dal Polo Museale della Sardegna per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. L'evento si è svolto nella Sala Conferenze della Pinacoteca presso la Cittadella dei Musei di Cagliari, piazza Arsenale, 1.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore su invito del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo attraverso

la direttrice del Polo Museale della Sardegna, la dott.ssa Giovanna Damiani.

Il percorso divulgativo offerto è stato costruito con il supporto e la partecipazione del prof. Lorenzo Tanzini e della prof.ssa Cristina Cocco, entrambi docenti dell'Università degli Studi di Cagliari.

Ha introdotto l'evento in rappresentanza della casa editrice *Condaghes* il direttore dott. Francesco Cheratzu.

L'evento in analisi è strettamente legato a quello indicato sopra in relazione alla data del 7 dicembre 2017. Mentre quest'ultimo si è svolto prima dell'avvenuta distribuzione fisica dell'opera, pur stimolato dai contenuti del saggio in uscita, l'evento qui indicato si è confermato come il completamento della collaborazione con il Polo Museale della Sardegna attorno all'opera in analisi.



Presentazione del saggio storico

*Mariano IV d'Arborea e la Guerra  
nel Medioevo in Sardegna*

di ANDREA GARAU



Alla serata parteciperà l'Associazione di rievocazione storica  
MEMORIAE MILITES

VENERDÌ 13 APRILE – ORE 18.00

ANTIQUARIUM ARBORENSE – Piazza Corrias – ORISTANO

*13 aprile 2018*

La presentazione in forma di conferenza è stata richiesta, promossa e organizzata dalla direzione dell'*Antiquarium Arborense* (Museo archeologico e storico artistico "Giuseppe Pau") di Oristano e dalla Cooperativa *La Memoria Storica*.

L'evento si è svolto negli spazi dell'*Antiquarium Arborense*, in piazza Corrias, Oristano.

Il percorso divulgativo offerto è stato costruito

con il supporto dell'associazione di rievocazione storica *Memoriae Milites*.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore su invito dell'ente e della cooperativa suddetti. La casa editrice ha agito in supporto all'organizzazione dell'evento.



Comune di Pabillonis

**Presentazione del libro  
di**

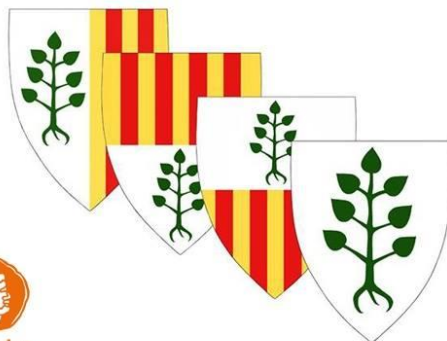
ANDREA GARAU

**MARIANO IV D'ARBOREA E  
LA GUERRA NEL MEDIOEVO  
IN SARDEGNA**

**Sabato 9 Giugno 2018**

**Ore 17:30**

**Centro di Aggregazione  
Sociale Pabillonis**



Condaghes

*9 giugno 2018*

La presentazione in forma di conferenza è stata richiesta, promossa e organizzata dall'amministrazione del Comune di Pabillonis. L'evento si è svolto negli spazi del Centro di aggregazione sociale in via Su Rieddu s.n., Pabillonis.

Il percorso divulgativo è stato svolto dall'autore in maniera autonoma.

Ha introdotto l'evento il sindaco del medesimo Comune, Riccardo Sanna.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta

all'autore su invito dell'amministrazione comunale del paese suddetto. La casa editrice ha agito in supporto all'organizzazione dell'evento.

*21 giugno 2018*

La presentazione in forma di conferenza è stata richiesta, promossa e organizzata dall'amministrazione del Comune di Uri e dalla Biblioteca Comunale G. M. Cherchi del medesimo paese in collaborazione con il sistema bibliotecario *Coros Figulias*. L'evento si è svolto negli spazi della suddetta Biblioteca Comunale, in via Sassari, 24, Uri.

Il percorso divulgativo è stato svolto dall'autore in maniera autonoma.

Ha introdotto l'evento il dott. Matteo Emanuele Dettori, assessore e vicesindaco per il medesimo Comune con delega alle seguenti funzioni: bilancio, polizia locale e rurale, cultura e beni culturali, servizi sociali.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore su invito dell'amministrazione comunale del paese suddetto. La casa editrice ha agito in supporto all'organizzazione dell'evento.





## Biblioteca d'Autore

PRESENTAZIONE DEL SAGGIO STORICO  
DI ANDREA GARAU

ANDREA GARAU

MARIANO IV D'ARBOREA E  
LA GUERRA NEL MEDIOEVO  
IN SARDEGNA



DIALOGHERÀ CON L'AUTORE  
MATTEO EMANUELE DETTORI

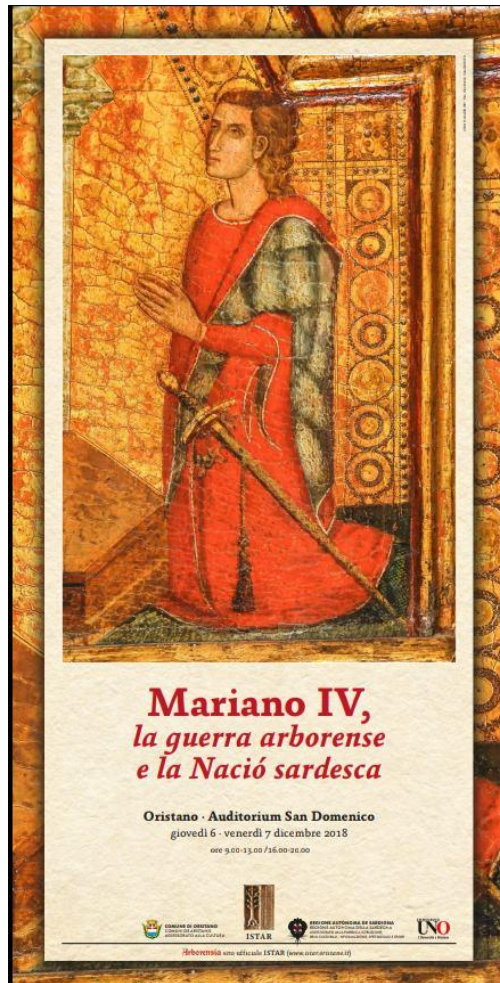
**GIOVEDÌ 21 GIUGNO 2018**  
**ORE 18.30**

**Biblioteca Comunale G.M. Cherchi**

Biblioteca comunale G.M. Cherchi  
via Sassari 22, Uri  
079/419685



Collaborazione istituti di ricerca



6-7 dicembre 2018

La partecipazione al Convegno Internazionale *Mariano IV, la guerra arborense e la Nació sardesca*, organizzato e diretto dall'ISTAR (Istituto Studi Arborensi), è direttamente legata alla pubblicazione e diffusione del saggio storico *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna*. Attraverso tale pubblicazione l'ISTAR ha preso conoscenza degli studi condotti dall'autore, ritenendo la partecipazione dell'autore di interesse all'interno del convegno qui in analisi. Anche in questo caso la promozione deriva dalla divulgazione, cioè dall'inserimento del tema del libro nell'ambito di una iniziativa di profilo scientifico.

L'evento, supportato dal patrocinio del Comune di Oristano, della Regione Sardegna e dell'Università di Oristano (UNO), si è svolto presso l'Auditorium San Domenico sito in via Alberto Lamarmora, Oristano.

Il titolo dell'intervento presentato dall'autore in tale occasione, nella sessione pomeridiana del 6 dicembre 2018, è stato: *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo: strutture, strategie e pratiche tra Sardegna ed Europa*. Alla luce di un pubblico di studiosi e ricercatori di alto livello sulla materia trattata, l'esposizione dei contenuti ha richiesto un approccio di tipo specialistico e approfondito, rispetto ai percorsi proposti in occasioni di taglio più propriamente divulgativo.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore su invito del direttore scientifico dell'ISTAR, il prof. Giampaolo Mele. La casa editrice ha agito in sostegno alla partecipazione dell'autore all'evento.

## Collaborazione associazioni culturali

6 aprile 2018

L'evento si è svolto in forma di conferenza all'interno del calendario di attività proposto dall'associazione culturale *Honebu*.

L'evento si è svolto all'interno degli spazi a disposizione dell'associazione, in via Fratelli Bandiera 100, Cagliari.

Come riportato nella pagina online di riferimento: «L'Associazione Culturale HONEBU ha l'obiettivo di creare un luogo di incontro dove studiosi e artisti possano condividere le proprie conoscenze con gli associati».

Il percorso divulgativo è stato svolto dall'autore in maniera autonoma.

Ha introdotto la conferenza il dott. Perluigi Montalbano, presidente dell'associazione culturale ospitante.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.

**Festival dell'archeologia letteraria**  
**2018**

-Mercoledì 25 Luglio  
"Sardegna l'alba di una civiltà"  
di Pierluigi Montalbano

-Giovedì 2 Agosto  
"Mariano IV d'Arborea e  
la guerra nel medioevo in Sardegna"  
di Andrea Garau

-Lunedì 6 Agosto  
"La mano destra della storia-  
La cancellazione della memoria  
e il problema storiografico in Sardegna"  
di Fiorenzo Caterini

-Sabato 11 Agosto  
"Dall' Archeologia all'ArcheoSofia"  
di Mauro Aresu e Raimondo Altana

Vicolo del campanile 8 - Duomo di Sassari

2 agosto 2018

L'evento si è svolto in forma di conferenza all'interno della II edizione del *Festival dell'Archeologia Letteraria* (2018), promossa e organizzata associazione culturale *Heliogabalus*.

L'evento si è svolto negli spazi messi a disposizione dal *TICCU social club*, in vicolo del Campanile, Sassari.

Come riportato nel sito ufficiale di riferimento in relazione alla definizione



della propria natura e dei propri obiettivi: «*Heliogabalus* si occupa della creazione e della fruizione di bellezza attraverso l'organizzazione di eventi culturali».

Il percorso divulgativo è stato svolto dall'autore in maniera autonoma.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.



ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS  
**ITZOKOR**  
ONLUS

## APERITIVI CULTURALI

GENNAIO 2019

**GIOVEDÌ 10** PRESENTAZIONE DEL LIBRO "IL BECCINO DI VARANASI" DI IVO MURGIA. L'AUTORE DIALOGHERÀ CON ANDREA MACCIS, ALLA PRESENZA DELL'EDITORE IGOR LAMPIS E CON LE LETTURE DI GISELLA VACCA

**GIOVEDÌ 17** PRESENTAZIONE DEL LIBRO "MARTINO IV D' ARBorea E LA GUERRA NEL MEDIOEVO IN SARDEGNA" (CONDAGHES EDITORE) DI ANDREA GARAU. SARÀ PRESENTE L'AUTORE

**SABATO 19** ALESSANDRA LA FRAGOLA: "LO "SCOLARETTO" DI ALGERO. INDAGINE SU UNA SEPOLTURA CON SET SCETTORTO"

**MARTEDÌ 22** PRESENTAZIONE DEL LIBRO "SU NURAXI DI BARUMINI. UN APPROCCIO METODOLOGICO" (ARKADIA EDITORE) DI GIACOMO PAGLIETTI. DIALOGHERÀ CON L'AUTORE L' ARCHEOLOGO MATTEO TATTI

**GIOVEDÌ 24** PRESENTAZIONE DEL LIBRO "SCIAMANESIMO METI TRADIZIONI" (LA CITTÀ DEGLI DEI EDITRICE) DI PAOLO PEO. DIALOGHERÀ CON L'AUTORE L' EDITORE STEFANO PIRODDI

**GIOVEDÌ 31** EFIS LIVINGTONGUE: PRESENTAZIONE DEL LIBRO "LANGUAGE IS THE TRUTH" E DEL PROGETTO "MULTILINGUALITGI". DIALOGHERÀ CON L'AUTORE IVO MURGIA

SPONSOR

SA SPINARBA  
ARCHEOLOGIA

VIA MARTINI 23, CAGLIARI  
H. 19:00 INGRESSO LIBERO - TEL. 347/0289239

EDIZIONE  
**Kairòs**

ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS ITZOKOR - VIA MARTINI 23, 07100 CAGLIARI CA - TEL. 347/0289239 - WWW.ITZOKOR.IT - PROGETTO GRAPHIC: MATTEO TATTI, REALIZZAZIONE: DAVIDE CASANIELLO

17 gennaio 2019

L'evento si è svolto in forma di conferenza all'interno del calendario di attività dall'associazione culturale *Itzokor Onlus*.

L'evento si è svolto all'interno dello *Spazio Kairòs*, sito in via Martini, 23, Cagliari.

Come riportato nella pagina online di riferimento, l'associazione definisce se stessa e i propri obiettivi come segue: «Associazione culturale costituita da archeologia, nata con

l'obiettivo di valorizzare, divulgare, conoscere il patrimonio storico, archeologico e culturale della Sardegna».

Il percorso divulgativo è stato svolto dall'autore in maniera autonoma.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.

4 marzo 2019

L'evento si è svolto in forma di conferenza all'interno del calendario di attività proposto dall'associazione culturale *Riprendiamoci la Sardegna*.

L'evento si è svolto all'interno degli spazi a disposizione della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Cagliari, in via Is Mirrionis, 1, Cagliari.

Come riportato nella pagina online di riferimento, l'associazione suddetta si occupa, in riferimento alla Sardegna, di: «organizzare incontri di varia natura per imparare e capire la nostra storia; per conoscere e salvaguardare il nostro territorio; per valorizzare i nostri tesori archeologici; per conservare e tutelare le tradizioni e la lingua; per difendere i diritti dei sardi e di tutti coloro che amano la Sardegna».

Il percorso divulgativo è stato svolto dall'autore in maniera autonoma.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.

28 marzo 2019



The poster features a photograph of a stone statue of a woman in medieval attire, pointing upwards. The background is a solid blue color. Text on the poster includes the presenter 'Leo Club Sassari Castello', logos for 'LEO' and 'US L'ULTIMO SPETTACOLO', the title 'Medioevo in Sardegna', the subtitle 'Dialogo sulla storia della Sardegna del XIV secolo', the speaker 'Relatore: Andrea Garau', a short bio of the speaker, and the event details: 'Giovedì 28 Marzo 2019', 'Ore 19:00', and the location 'L'Ultimo Spettacolo, Corso Trinità 161, Sassari'.

Leo Club Sassari Castello presenta:

**LEO** **US**  
L'ULTIMO SPETTACOLO

## Medioevo in Sardegna

Dialogo sulla storia della Sardegna del XIV secolo

Relatore: Andrea Garau

Andrea Garau, Dottorando in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali, Tratterà il tema del Medioevo in Sardegna, soffermandosi sui regni di Mariano IV e Eleonora d'Arborea

Giovedì 28 Marzo 2019  
Ore 19:00  
"L'Ultimo Spettacolo"  
Corso Trinità 161, Sassari

L'evento si è svolto in forma di conferenza all'interno del calendario di attività proposto dall'associazione *LEO Club Sassari Castello*.

L'evento si è svolto all'interno degli spazi de *L'ultimo spettacolo*, in corso Trinità, 161, Sassari.

Come riportato nella pagina online di riferimento: «I *Leo Club* sono l'associazione giovanile del *Lions Clubs International*, articolata in Club. Infatti, la dicitura per esteso è *The International Association of Lions Clubs*, che sancisce, appunto, il Club come elemento base di tutta la struttura. Scopo dichiarato del *Leo Club* è quello di promuovere tra i giovani della comunità quelle attività di servizio civico che sviluppano le qualità individuali di leadership, esperienza ed opportunità ("Leo" deriva appunto dall'inglese Leadership, Experience, Opportunity), nonché quello di unire i soci nello spirito di amicizia e reciproca comprensione. Nel 2008 si contavano più di 140.000 Leo in circa 5.600 Club appartenenti a 138 nazioni. I Club Leo sono sostenuti da un totale di 632 Distretti Lions, oltre che da 121 Distretti Leo e 26 Multidistretti».

Il percorso divulgativo è stato svolto dall'autore in maniera autonoma.

Un interesse legato al volume in analisi è stato propulsore nella proposta all'autore del percorso divulgativo richiesto, dal titolo: *Medioevo in Sardegna. Dialogo sulla Sardegna del XIV secolo*. La conferenza in analisi si caratterizza come uno degli eventi in cui la promozione deriva dalla divulgazione.

La proposta della conferenza è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.



*3 maggio 2019*

L'evento si è svolto in forma di conferenza all'interno della rassegna *Questioni teStARDE* promossa e organizzata dalla *Libreria Mieleamaro* di Cagliari in collaborazione con l'associazione *Circulu Meditèrraneu*.

L'evento si è svolto negli spazi messi a disposizione dalla libreria suddetta, in via Manno, 88, Cagliari.

Enrico Cocco, rappresentante dell'associazione *Circulu Mediterraneu*, ha accompagnato l'autore nello svolgimento del percorso divulgativo, attraverso le dinamiche di un'intervista mirata.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa della stessa libreria ospitante. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.

**QUESTIONI TESTARDE**  
ISTORIA - POLITICA - TRADIZIONE

12 APRILE	<b>FRANCISCU SEDDA</b> Presenta <i>Tradurre la Tradizione - Mimesis</i>
3 MAGGIO	<b>ANDREA GARAU</b> Presenta <i>Mariano IV d'Arborea e la guerra nel Medioevo in Sardegna - Condaghes</i>
24 MAGGIO	<b>FIRENZO CATERINI</b> Presenta <i>La mano destra della storia</i> - Carlo Delfino Editore

ORE 18:30 - LIBRERIA MIELE AMARO - VIA MANNO 88, CASTEDDU

CIRCULU MEDITERRANEU miledanico

*31 agosto 2019*

La partecipazione all'evento si è svolta in forma di percorso storico divulgativo all'interno della conferenza *1327. La prima infeudazione della Baronia di Teulada*. L'evento, organizzato dall'associazione culturale *Is Sinnus* e supportato dal patrocinio del Comune di Teulada si è svolto all'interno del Palazzo Baronale presso il medesimo Comune.



Anche in questo caso l'evento ha un'impostazione divulgativa che diventa anche promozione del volume.

La proposta della conferenza è giunta in maniera diretta all'autore per iniziativa dell'associazione ospitante stessa. La casa editrice ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.

## *Fiere e macroeventi*

### MEDITERRANEO

Racconti di Cultura e Libertà

**Giovedì 26 aprile**

PADIGLIONE FILIGOSA

→ ore 10:30  
VI Edizione Premio Internazionale "Ennio Zedda"  
a cura dell'Associazione Hybris - Centro Internazionale del fumetto di Cagliari, in collaborazione con AES

→ ore 11:00  
Proiezione del cortometraggio "**Nausicaa. L'Altra Odissea**"  
di Bepi Vigna in collaborazione con AES

→ ore 12:15  
Gemellaggio con il Festival della Cultura Mediterranea Imperia  
Partecipa Pinuccia Fiori

**TRA ISOLA E MONDO.** Incontri con gli autori

→ ore 16:30  
Diego Corraire presenta "**S'omine chi prantaiat àrbores**"  
di Jean Giono, Papiros

→ ore 17:15  
Andrea Garau presenta "**Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna**", Condaghes Edizioni

→ ore 18:00  
Valeria Pecora presenta "**Il profumo della mimosa**", Edizioni La Zattera

→ ore 18:45  
Marco Ligas presenta "**Una storia. La Sardegna e il mondo negli scritti del Manifesto Sardo**", CUEC Editrice.  
Ne parlano con l'autore Roberto Loddo, Ottavio Olita e Vito Biolchini.  
Modera gli incontri della serata Salvatore Taras



**MOSTRA DEL LIBRO  
IN SARDEGNA**

**XVII EDIZIONE**  
Macomer  
26-29 aprile 2018

*26 maggio 2018*

L'evento si è svolto in forma di presentazione dell'opera all'interno della XVII Edizione della Mostra del Libro in Sardegna (26-29 maggio 2018), dal titolo *Mediterraneo. Racconti di Cultura e Libertà*, organizzato dall'AES (Associazione Editori Sardi).

L'evento si è svolto all'interno degli spazi del Centro Servizi Culturali U.N.L.A., nel padiglione Fili-

gosa delle ex Caserme Mura, in viale A. Gramsci, Macomer.

La definizione della natura e degli obiettivi dell'AES sono stati esposti in apertura alla presente trattazione.

Il giornalista Salvatore Taras ha accompagnato l'autore nello svolgimento del percorso di presentazione dell'opera, attraverso un'intervista mirata.

La proposta della presentazione è giunta in maniera indiretta all'autore su segnalazione della casa editrice *Condaghes*. Quest'ultima ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.



*3 agosto 2018*

L'evento si è svolto in una peculiare forma di informale percorso divulgativo all'interno degli *Aperitivi Letterari* della IX edizione dell'*International NORA JAZZ Festival*, in collaborazione con il *Touring Club Sardegna*.

L'evento si è svolto all'interno dell'area archeologica di Nora, presso il Comune di Pula.

Il format offerto è stato elaborato e costruito con il supporto dell'associazione di rievocazione storica *Memoriae Milites*. La natura particolare dell'evento ospite ha richiesto l'elaborazione di un percorso informale e coinvolgente, in cui l'ambito rievocativo ha agito come prezioso catalizzatore d'attenzione e filtro divulgativo dei contenuti offerti.

La proposta della presentazione è giunta in maniera indiretta all'autore su segnalazione della casa editrice *Condaghes*. Quest'ultima ha agito in supporto alla partecipazione all'evento.

*28 giugno 2019*

La partecipazione al convegno *La guerra nel Medioevo: strategie e battaglie*, organizzato e diretto dalla *Pro Loco Sanluri* con la regia di Gianluca Medas, è direttamente legata alla pubblicazione e diffusione del saggio storico *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna*. Attraverso tale pubblicazione i suddetti organizzatori hanno preso conoscenza degli studi condotti dall'autore, ritenendo la sua partecipazione di interesse all'interno del convegno.

L'evento, supportato dal patrocinio del Comune di Sanluri e della Regione Sardegna, si è svolto presso il Castello di Sanluri, sito sulla SP5.10, 6, presso il medesimo paese.

Il titolo dell'intervento presentato dall'autore in tale occasione è stato: *La guerra nel Medioevo in Sardegna*.

Il percorso divulgativo proposto dall'autore è stato svolto dallo stesso in maniera autonoma.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore su invito della *Pro Loco Sanluri* e del regista Gianluca Medas. La casa editrice ha agito in sostegno alla partecipazione dell'autore all'evento.

### *Stampa e Media*

La stampa e i media svolgono un ruolo di primaria importanza ai fini dei percorsi di divulgazione condotti dall'universo editoriale. Nel corso dell'analisi si è proceduto dunque a monitorare i principali canali – stampa (cartacea e digitale), radio e televisione – attraverso cui tale rapporto si manifesta.

Attraverso ciascun mezzo di comunicazione si possono distinguere alcune forme principali di contributo.

In primis, le *recensioni*, mirate a pubblicizzare e a divulgare l'uscita sul mercato del volume di riferimento, dunque a presentarlo al pubblico, indicandone le peculiarità e le novità contenutistiche, e stimolando l'avvicinamento agli argomenti trattati. In relazione all'opera in analisi le recensioni sono state elaborate su canali differenti:

- stampa: attraverso lo spazio dedicato all'opera nelle rubriche di settore all'interno dei quotidiani regionali, cartacei e digitali;
- televisione: attraverso servizi giornalistici mirati all'interno di telegiornali o programmi di varia natura sulle reti regionali;
- radio: attraverso spazi mirati nel corso di programmi radiofonici.

Oltre alle recensioni, grande importanza è rivestita dalla *pubblicizzazione degli eventi* legati all'opera, nella forma di segnalazioni, talvolta anche molto brevi ma di ampia divulgazione, degli appuntamenti imminenti attraverso cui prendere

contatto con l'autore e con i contenuti del volume, o attraverso il resoconto degli eventi in cui l'opera è stata presentata.

Importanza fondamentale rivestono dunque le *interviste* e gli spazi divulgativi dedicati all'opera e al suo autore all'interno di programmi televisivi e radiofonici.

In queste occasioni si fondono tre aspetti principali:

- la pubblicizzazione del volume;
- la divulgazione dei contenuti trattati, attraverso percorsi mirati che introducano il fruitore alla conoscenza basilare dell'argomento, dei personaggi e del contesto storico di riferimento;
- la conoscenza dell'autore, con l'approfondimento della sua dimensione curricolare. Da segnalare come talvolta lo spazio dedicato all'autore possa spostarsi su ambiti più personali che accademici, seppur sempre legati alla materia trattata, nel contesto informale dei programmi e del format di riferimento.

Collegati all'opera ma non direttamente incentrati su di essa sono poi tutti gli eventi mediatici a cui l'autore viene invitato per trattare della materia delle proprie ricerche. In questi casi, l'autore può essere invitato a un determinato format (radiofonico o televisivo) proprio a seguito della visibilità e dalla credibilità assicurategli dalla propria opera. Dunque, in questi casi il volume diventa la chiave di accesso a tali eventi, per quanto la partecipazione non si riveli incentrata su di esso.

Non tutti i format si rivelano inoltre facilmente catalogabili in una delle categorie esposte, perché in molti casi il singolo evento si presenta come somma delle diverse casistiche.

Nel corso dell'analisi si è dunque tenuto conto di tutte queste sfumature: si proporranno qui di seguito i principali contributi di stampa e media relativi all'opera nel periodo dello studio (dicembre 2017 - agosto 2019). Necessario specificare come non si sia tenuto conto di articoli, recensioni e pubblicizzazione condotta attraverso blog o piattaforme social di varia natura, che avrebbero esulato per forma, contenuto, funzione e raggio d'azione dai fenomeni in osservazione nella presente sezione.

17 settembre 2017

Articolo della giornalista Manuela Arca, dal titolo "Letture d'autunno con i sardi in libreria", sul quotidiano *L'Unione Sarda*, all'interno del quale viene annunciata l'imminente uscita dell'opera.

www.unionesarda.it

domenica 17 settembre 2017 | L'UNIONE SARDA | 55



**NIFFOLI**  
Lo scrittore di Orani ad ottobre torna in libreria per Giunti



**CABONI**  
L'autrice di San Sperate firma a ottobre un nuovo libro per Garzanti



**IGORT**  
L'artista a novembre con il volume dei "Quaderni Giapponesi"



**STORIE**

Sarà un autunno particolarmente ricco di narrazioni in arrivo dall'Isola

L'autunno - stagione per la natura di quiete - è fertile di novità a firma di scrittori sardi riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Inizia l'11 ottobre con l'atteso ritorno di Salvatore Niffoli. Prosegue il 12 con Cristina Caboni, solare e rara voce femminile. A novembre arriva il secondo volume del graphic novel "Quaderni giapponesi" del fumettista Igort. Dopo un lungo tempo di silenzio anche Salvatore Mannuzzu, che aveva abituato i lettori alla sua autorevole presenza su Facebook, è pronto a riprendere il dialogo sospeso. A ragionare di problemi storici attuali e temi eterni: sofferenza, disuguaglianza e rapporto col divino. Al Maestrale consegna i "Testamenti", volume che raccoglie le due serie di scritti comparse settimanalmente sul quotidiano *Avvenire*. E in essa editrice moresca riporta in libreria Mariangela Scuda con "La cancellazione", storia ispirata all'arresto di Emilio Lussu.

**I RITORNI.** Premio Campiello nel 2006 con "La vedova scalza", autore di una potente bibliografia, Salvatore Niffoli affida ai tipi di Giunti "Il venditore di metafore". Un atteso ritorno alla narrativa dopo "La quinta stagione è l'inferno" (2014). Tradotta in tantis-

Ecco i volumi in arrivo di narrativa e saggistica

# Letture d'autunno con i sardi in libreria

simi Paesi. **Cristina Caboni**, amata autrice dei bestseller "Il sentiero dei profumi", "La custode del miele e delle api" e "Il giardino dei fiori segreti" (secondo al Bancarella), regala un'altra storia. Il 12 ottobre Garzanti (editrice di tutti i suoi titoli), pubblica "La rileggitrice di storie perlate". Il romanzo in croce, attorno alla passione per l'arte di fare libri, le vicende - ambientate in una doppia

dimensione temporale - di Clarice e Sofia. **LE CASE EDITRICI SARDE.** Arkadia annuncia l'uscita tra ottobre e novembre di "Dolci, sante e marescialli" di **Giampaolo Cassitta** e, tra le strenne natalizie, delle "Nuove passeggiate semiserie" di **Giuseppe Luigi Nonnis**, ambientate nel quartiere cagliaritano di Villanova. E ancora "Il palazzo del freddo", un'altra indagine del-

l'ispettore Sangermano firmata da **Marco di Tillo**, "Spiriti nella notte" di **Simonetta Delussu**, "La messaggera dei morti" di **Giuseppe Niffoli** e il libro per ragazzi "Toti pirata cambusiere" di **Antonio Chessa**, **Emanuela Marmo** e **Giancarlo Govino**. La Zattera (che a ottobre porterà i suoi autori alla prestigiosa fiera di Francoforte) punta su una firma celebre del giornalismo sardo. Imminente

l'uscita di "Sulcis in fundo" del giornalista **Paolo Matteo Chessa**, inchiesta sulla mafia in Sardegna. In preparazione un nuovo titolo di **Giampaolo Manca**, in catalogo col "Volo", e un romanzo della giornalista **Michela Deris**. **Gondaghes** conferma attenzione per i libri sul passato dell'Isola. Prepara così l'uscita de "Il sangue dei giganti" di **Andrea Sanna**, ultimo volume della trilogia "Il popolo delle torri" e il lavoro storico "Mariano IV e la guerra nel Medioevo in Sardegna" di **Andrea Garau**. E ancora "Curiosità cogliaritanne", opera di **Domenico Garbati** curata dal figlio **Marcello**. Ai ragazzi dedica "Brunco story" di **Livy Formier**.

**OLTRE LA NARRATIVA.** Ecco alcuni titoli: **Newton Compton** pubblica i "Proverbi sardi" di **Gianmichele Lisi** e "101 perché sulla storia della Sardegna" di **Antonio Macconi**. **Arkadia**, invece, manda in libreria gli scavi del nuraghe **Arubiu (Orroli)** a cura di **Mauro Ferra** e **Pavia Lo Schiavo**. Il **Maestrale** prepara, con **Gianfranco Tore** e **Giancarlo Porcu**, una nuova edizione dell'opera del poeta **Peppino Mereu** e "La Sardegna tra Arborea e Aragona" di **Gian Giacomo Ortu**.

**Manuela Arca**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

13 gennaio 2018

Indicazione dell'uscita dell'opera nella sezione Freschi di stampa del quotidiano *L'Unione Sarda*. Sono indicati il titolo, l'autore, la casa editrice, il numero di pagine complessivo e il prezzo del volume in formato cartaceo.

www.unionesarda.it

sabato 13 gennaio 2018 | L'UNIONE SARDA | 47

# LIBRI

**FRESCHI DI STAMPA**



**Mariano IV d'Arborea...**  
Andrea Garau  
Condaghes  
pag. 237; € 18



**Le assaggiatrici**  
R. Postorino  
Feltrinelli  
pag. 285; € 17



**Follia maggiore**  
A. Robecchi  
Sellerio  
pag. 400; € 15



**TEATRO IN PARROCCHIA** Giovedì alle 18.30, presso il Salone Teatrale della Parrocchia di San Pio X a Cagliari (via della Pineta, 174), Andrea Garau presenta il saggio storico "Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna" edito da Condaghes. Interverrà Graziano Fois.

16 gennaio 2018

Pubblicizzazione sul quotidiano *L'Unione Sarda* della prima presentazione dell'opera, prevista per il giorno 18 gennaio 2018

(due giorni dopo la pubblicazione dell'annuncio). Vengono indicati brevemente tutti i principali dettagli: autore, titolo dell'opera, casa editrice, luogo e data nel quale si svolgerà l'evento e conferenzieri presenti oltre l'autore.

## Mariano IV, il giudice moderno

*Un bel saggio dello studioso Andrea Garau dedicato a una delle figure centrali della storia della Sardegna*

Cagliaritano, classe 1989, ricercatore universitario e fondatore dell'associazione di rievocazione storica Memoriae Milites, Andrea Garau propone un saggio incentrato sulle vicende del Giudicato d'Arborea nel XIV secolo analizzate sotto l'aspetto dell'attività bellica nelle sue mille sfaccettature - strutture dell'esercito, armi e tattiche impiegate, operazioni logistiche e diplomatiche - e alla luce delle gesta del Giudice Mariano IV de Serru-Illas.

Dallo studio di Garau emerge la figura di un uomo colto -oltre al sardo parlato in Arborea e nelle altre regioni dell'Isola, Mariano IV padroneggiava il latino, l'italiano e il catalano -, lungimirante e scaltro in ambito politico e capace di elaborare, con l'ausilio dei più dotti giuristi del tempo, un innovativo sistema di norme civili e penali, quel Codice Rurale ripreso e integrato dalla figlia Eleonora con la promulgazione della Carta de Logu.

Il Giudice arborense si rivelò inoltre nel corso



**Mariano IV d'Arborea...**  
Andrea Garau  
Condaghes  
pag. 237; € 18

del conflitto coi catalano-aragonesi per il controllo della Sardegna un profondo conoscitore della scienza bellica. Sottolinea Andrea Garau: «Pur partendo da una struttura organizzativa peculiare, le strategie, i tempi e le forme del combattere impiegati da Mariano IV non furono solo del tutto affini alla realtà coeva, ma perfino all'avanguardia. A più riprese il Giudice ricorse a tattiche di ampio respiro, riscontrabili nelle complesse dinamiche dell'assedio, negli attacchi fulminei orchestrati su più fronti, nella accorta gestione degli approvvigionamenti,

perfino nell'uso delle tecniche della guerra psicologica, non disdegnando spionaggio e corruzione».

In Arborea la guerra era un fatto serio, tanto che il servizio militare prevedeva per il singolo l'alternanza con le attività di produzione, assicurando così nel contempo cura e difesa del territorio. Era d'obbligo per i soldati mantenere in buono stato l'equipaggiamento, pena salate multe. Ancora, era consueto l'impiego delle compagnie di ventura formate da mercenari provenienti da varie zone d'Europa.

Osserva l'autore: «Carismatico, capace di gesti magnanimi ed efferate crudeltà, con tutte le sue contraddizioni Mariano de Serru-Illas è una figura chiave della storia sarda, protagonista di vicende affascinanti e complesse che attestano la centralità della Sardegna nello scacchiere internazionale dell'epoca. Nessun isolamento, dunque, nessuna arretratezza, bensì peculiarità che le fonti certificano con nitida evidenza».

**Fabio Marcello**  
RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



20 gennaio 2018

Recensione dell'opera – dal titolo "Mariano IV, il giudice moderno. Un bel saggio dello studioso Andrea Garau dedicato a una delle figure centrali della storia della Sardegna" – curata dal giornalista Fabio Marcello sulle pagine del quotidiano *L'Unione Sarda*.

## DIARIO CITTADINO

**LA STORIA ALLA PINACOTECA** Oggi alle 17, nella sala conferenze della Pinacoteca della Cittadella dei Musei (Piazza Arsenale, 1), Andrea Garau presenta il saggio storico "Maria-no IV d'Arborea e la guerra nel Medioevo in Sardegna (Condaghes - collana Su fraile de s'istòricu)". Introduce l'editore Francesco Cheratzu. Interverranno i docenti universitari Lorenzo Tanzini e Cristina Cocco.

30 gennaio 2018

Publicizzazione sul quotidiano *L'Unione Sarda* della presentazione dell'opera prevista per il giorno 30 gennaio 2018 (lo stesso giorno della pubblicazione dell'annuncio). Vengono indicati brevemente tutti i principali dettagli: autore, titolo

dell'opera, casa editrice, luogo e data nel quale si svolgerà l'evento e conferenzieri presenti oltre l'autore.

27 maggio 2018

Articolo della giornalista Alessandra Nachira, dal titolo "A Macomer si parte con il premio Ennio Zedda. Mostra del Libro. Ieri al via con Naspini, Corraïne, Andrea Garau e Pecora", sul quotidiano *L'Unione Sarda*, all'interno del quale viene recensita la partecipazione (svoltasi il giorno precedente l'articolo in analisi) dell'autore alla XVII Edizione della Mostra del Libro in Sardegna (26-29 maggio 2018).



Ieri il taglio del nastro

### **MOSTRA DEL LIBRO. Ieri il via con gli autori Naspini, Corraïne, Andrea Garau e Pecora A Macomer si parte con il Premio Ennio Zedda**

**I**l Mediterraneo con i suoi racconti di cultura e libertà, ma anche di inclusione, confronto e identità è al centro della XVII edizione della Mostra del libro in Sardegna, che ha aperto i battenti ieri mattina a Macomer. Una partenza alla grande, con la partecipazione di numerosi studenti, appassionati e curiosi della lettura e la presentazione di un nutrito programma da parte degli organizzatori storici (quest'anno di nuovo insieme, dopo l'assenza degli editori sardi nella scorsa edizione) della più importante manifestazione editoriale e della lettura dell'Isola.

La mostra, promossa e organizzata dall'assessorato regionale della Pubblica Istruzione e

Cultura, dal Comune di Macomer, d'intesa e con la collaborazione progettuale di Aes, Verbavoglio, Libreria Emmepi Ubik e Centro Unla, è destinata a diventare un appuntamento fisso in agenda regionale. «Già dallo scorso anno avevo indicato aprile come il mese ideale per una migliore riuscita della Mostra», annuncia l'assessore regionale alla Cultura, Giuseppe Dessena. «Lavoreremo per consolidare questa indicazione, in un'ottica di condivisione ma con la volontà di Regione e assessorato alla Pubblica Istruzione di impegnarsi sempre in prima persona. Il territorio risponde con

grande partecipazione e passione a questa offerta culturale su cui la Regione investe risorse importanti».

Dopo l'anteprima del 23 e 24 la Mostra prosegue sino a domenica tra incontri con autori, laboratori, spettacoli, proiezioni, concerti e dibattiti. Ieri mattina si è tenuta la VI edizione del Premio internazionale Ennio Zedda, a cura dell'associazione Hybris - Centro internazionale del fumetto di Cagliari. A seguire la proiezione per le scuole del cortometraggio "Nausicaa. L'altra odissea", di Bepi Vigna e i numerosi i laboratori per gli studenti e gli incontri con gli auto-

#### **E stasera l'atteso incontro con Catosella**

ri, tra cui Sacha Naspini, Diego Corraïne, Andrea Garau, Valeria Pecora.

Prosegue oggi il fitto programma nei padiglioni delle ex Caserme Mura, con la mattinata dedicata ai laboratori e agli spettacoli per le scuole e gli appuntamenti serali per gli adulti. A partire dalle 16.30 gli incontri con gli autori Sandro Dessi e Viviana Faedda, Antonello Pellegrino, Gian Nicola Cabizza e Giovanni Ugas. Alle 19 Giuseppe Catozzella presenta "E tu splendi", edizioni Feltrinelli e alle 21 lo spettacolo musicale con Trio Jazz Kerlox Dynamic 3 - in collaborazione con OrganSound.

**Alessandra Nachira**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

*21 giugno 2018*

Articolo dal titolo “Un libro di Garau su Mariano IV d’Arborea”, sul quotidiano *La Nuova Sardegna*, all’interno del quale viene pubblicizzata la presentazione dell’opera prevista per il giorno 21 giugno 2018 presso il Comune di Uri. Vengono indicati brevemente tutti i principali dettagli: autore, titolo dell’opera, casa editrice, luogo e data nel quale si svolgerà l’evento e conferenzieri presenti oltre l’autore.

## **Un libro di Garau su Mariano IV d’Arborea**

**URI. Giovedì 21 giugno alle 18,30 all’interno della biblioteca comunale “Giovanni Maria Cherchi”, verrà presentato il saggio storico “Mariano IV d’ Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna” scritto da Andrea Garau (Condaghes edizioni).**

**Dialogherà con l'autore il consigliere comunale con delega alla cultura Matteo Emanuele Dettori.**

**L’incontro, organizzato dall'Amministrazione e dalla biblioteca comunale in collaborazione con il Sistema bibliotecario Coros Figulias, la cooperativa CoMeS di Sassari e la casa editrice Condaghes, inaugura gli eventi per i quarant'anni dell'istituzione della biblioteca comunale. L'ingresso alla presentazione è libero. (f.c.)**

*16 luglio 2018*

Articolo del giornalista Giampiero Marras, dal titolo “Festival dell'archeologia letteraria, quattro appuntamenti a Sassari”, nella versione online del quotidiano *L’Unione Sarda*, all’interno del quale viene pubblicizzata la partecipazione dell’autore al *Festival dell’Archeologia Letteraria*, promosso e organizzato dall’associazione culturale *Heliogabalus* nella città di Sassari.

Link di riferimento dell’articolo:

<https://www.unionesarda.it/articolo/cultura/2018/07/16/festival-dell-archeologia-letteraria-quattro-appuntamenti-a-sassa-8-750136.html>



## *Radio*

*26 aprile 2018*

Partecipazione dell'autore in diretta sulle frequenze radio di *Radiolina*, durante la fascia oraria mattutina (inizio diretta: ore 9.20 del mattino circa) per presentare l'opera. Intervento di breve durata, svolto da remoto in diretta telefonica (non direttamente negli studi della stazione radio). Partecipazione svolta in forma di breve intervista, con contenuti che hanno spaziato dall'inquadramento del contesto storico di riferimento dell'opera alla presentazione del volume stesso.

*13 febbraio 2019*

Partecipazione dell'autore in diretta sulle frequenze radio di *Viva Radio Sardegna*, durante la fascia oraria serale (inizio diretta: ore 21.00 circa) per presentare l'opera. Intervento di lunga durata, svolto come ospite fisico negli studi della stazione radio. Partecipazione svolta in forma di intervista, con contenuti spazianti dall'inquadramento del contesto storico di riferimento dell'opera, alla presentazione del volume stesso, a un percorso informale di conoscenza dell'autore.

*29 aprile 2019*

Partecipazione dell'autore in diretta sulle frequenze radio di *RadioX*, durante la fascia oraria mattutina (inizio diretta: ore 10.00 circa) per presentare l'opera. Intervento di media durata, svolto come ospite fisico negli studi della stazione radio. Partecipazione svolta in forma di intervista, con contenuti spazianti dall'inquadramento del contesto storico di riferimento dell'opera, alla presentazione del volume stesso, a un percorso informale di conoscenza dell'autore.

*12 giugno 2019*

Partecipazione dell'autore sulle frequenze radio di *Radio 1 Rai*, all'interno del programma *Piciocus de crobi* (in onda durante la fascia oraria mattutina, con inizio del format alle ore 12.00 circa) per presentare l'opera. Intervento di media-lunga durata, svolto come ospite negli studi della stazione radio. Intervento realizzato interamente in lingua sarda. Partecipazione svolta in forma di intervista, con contenuti spazianti dall'inquadramento del contesto storico di riferimento

dell'opera, alla presentazione del volume stesso, a qualche cenno informale di approfondimento sulla dimensione curricolare e personale dell'autore.

## *Televisione*

### *Novembre 2017*

Partecipazione al programma televisivo *Historia*, nella puntata dal titolo *Il Medioevo, la Guerra Sardo Aragonese e il giudicato di Arborea*, andata in onda sulla rete televisiva TCS (*Telecostasmeralda*) per la regia di Kevin Lai.

In tale occasione l'opera *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna* era già stata stampata dalla casa editrice *Condaghes*, ma si trovava ancora alle prime fasi della distribuzione fisica. Tuttavia, diverse copie erano state distribuite a fini divulgativi in anticipazione all'uscita ufficiale dell'opera. Un interesse legato al volume in uscita è stato propulsore nella proposta all'autore della partecipazione televisiva in analisi, alla luce della centralità nel volume degli aspetti storici e lateralmente polemologici trattati nella puntata di riferimento. Da questo punto di vista la divulgazione sul tema si è tradotta anche in promozione del volume.

La sezione della puntata dedicata all'autore è stata registrata presso la sede della stessa casa editrice *Condaghes*, in via S. Eulalia 52, Cagliari.

Il regista Kevin Lai ha accompagnato l'autore nella presentazione dei contenuti attraverso un'intervista mirata, i cui temi sono stati concordati in precedenza secondo le finalità della puntata.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore su invito del suddetto regista. La casa editrice ha agito in sostegno alla partecipazione dell'autore all'evento.

### *19 gennaio 2018*

Servizio realizzato dal giornalista Antonello Lai in occasione della prima presentazione dell'opera svoltasi il giorno 18 gennaio 2018. Servizio andato in onda all'interno del TG della rete televisiva TCS (*Telecostasmeralda*) il giorno successivo all'evento suddetto. Contenuti spazianti dal resoconto generale della presentazione a un'intervista diretta all'autore e ai conferenzieri che hanno preso

parte all'evento, con contenuti mirati all'inquadramento del contesto storico di riferimento dell'opera e di presentazione del volume stesso.



*30 giugno 2019*

La partecipazione alla diretta televisiva della XII edizione de *Sa Battalla di Sanluri*, andata in onda sulla rete televisiva *Videolina* per la regia di Gianluca Medas e con la direzione della conduttrice Ambra Pintore, è direttamente legata alla pubblicazione e diffusione

del saggio storico *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna*. Attraverso tale pubblicazione i suddetti organizzatori hanno preso conoscenza degli studi condotti dall'autore, ritenendo la sua partecipazione di interesse all'interno del programma.

La diretta della manifestazione è stata seguita e registrata presso gli studi della suddetta rete televisiva, in piazza L'Unione Sarda, Cagliari.

La presentatrice Ambra Pintore ha guidato la diretta, accompagnando l'autore nella presentazione nello svolgimento del percorso divulgativo attraverso le dinamiche di un'intervista mirata.

La proposta dell'evento è giunta in maniera diretta all'autore su invito del regista Gianluca Medas. La casa editrice ha agito in sostegno alla partecipazione dell'autore all'evento.

### *Dati percentuali*

Si riporta qui di seguito un quadro complessivo degli eventi esposti:

<i>Eventi</i>	%
Dal vivo	75.8%
Radio	13.8%
Televisione	10.3%

\* Totale eventi: 29

<i>Eventi dal vivo</i>	%
Associazioni culturali di formazione	22.7%
Associazioni culturali	31.8%
Enti pubblici e istituti di ricerca	27.3%
Fiere e macroeventi	13.6%

\* Totale eventi dal vivo: 22

<i>Province (Sardegna)</i>	%
Cagliari	50%
Sud Sardegna	13.6%
Oristano	18.2%
Nuoro	4.5%
Sassari	13.6%

\* Eventi dal vivo

<i>Distanza</i>	%
0-25 km	40.9%
25-50 km	18.2%
50-100 km	22.7%
Oltre 100 km	22.7%

\* Eventi dal vivo

## V. Comunicazione editoriale e *Public History*

Lo studio condotto all'interno della *Condaghes S.r.l.* ha avuto come finalità l'analisi dei metodi e delle pratiche di divulgazione della storia della Sardegna attuate in ambito aziendale, nell'ottica dunque dell'editoria privata.

Al principio del percorso, l'obiettivo dichiarato dell'azienda è stato quello di identificare e definire con precisione la linea operativa generale attuata: comprendere e descrivere, alla luce delle innumerevoli declinazioni del proprio operato, la natura e la struttura della propria attività divulgativa.

Visto che, come osservato, nel peculiare paradigma della comunicazione editoriale di ambito saggistico la dimensione della promozione si sviluppa intrinsecamente attraverso l'attività divulgativa, tra le finalità di questo percorso vi è stata da principio la volontà da parte della casa editrice di analizzare più approfonditamente la struttura generale della propria azione, in modo da poter razionalizzare con maggiore efficacia il proprio operato, identificandone i limiti, gli ostacoli e le criticità principali.

Il lavoro di ricerca svolto si è configurato dunque come uno studio svolto essenzialmente sul campo.

In una prima fase si è proceduto allo studio della casa editrice, in modo da definirne la linea editoriale, conoscerne approfonditamente il catalogo e comprenderne gli obiettivi.

Il percorso svolto ha dunque fornito una esperienza pratica sui metodi e le pratiche di divulgazione attuate dall'azienda, che necessitavano a questo punto di una chiave di lettura generale, che potesse porre ordine tra le innumerevoli sfaccettature di quanto osservato ed esperito.

In questa fase di lavoro, quindi, si è proceduto all'identificazione dei tratti caratterizzanti degli eventi svolti e delle principali difficoltà riscontrate: elementi che esulassero dalle dinamiche specifiche del singolo evento e si presentassero come costanti osservabili.

Struttura che ha trovato la sua chiave di lettura globale nella dimensione della *Public History*.

Partendo dunque da uno studio di caso si è giunti all'assimilazione della metodologia divulgativa riscontrata a quella caratterizzante di una disciplina particolare e assai sfaccettata, quale appunto la *Public History*.

È necessario sottolineare come questa complessa e ricca disciplina non si esaurisca nella dimensione della sola divulgazione diretta – accogliendo altresì innumerevoli «nuove forme di comunicazione storica, nuovi *format* di ricostruzione del passato: dai giochi di ruolo, alla *living history*, dallo story-telling alla ricostruzione degli eventi alle visite animate ecc.»<sup>4</sup> –, che si caratterizza però come un canale e uno strumento fondamentale della Public History<sup>5</sup>.

Dunque, presentando in primis una generale definizione della materia, si procederà in seguito a indicare gli elementi affini identificati nella metodologia e nelle pratiche adottate in seno alla *Condaghes*, nella dimensione della comunicazione editoriale, indicando e delineando inoltre le problematiche condivise.

I risultati finali di questo studio, dunque, si pongono come punto di partenza, da un lato, di un auspicabile percorso per la *Condaghes*, che, presa coscienza della natura del proprio operato, possa razionalizzare con maggiore efficacia le pratiche della propria proposta divulgativa; dall'altro, di ulteriori studi di approfondimento sugli stretti rapporti tra la comunicazione editoriale e la Public History, con possibili ricadute in senso tanto scientifico quanto professionale.

### *Public History. Una definizione*

La prima volta che venne delineato il concetto di *Public History* fu nel 1975, presso l'Università della California a Santa Cruz: lo storico dell'ambiente Robert Kelley e lo storico dell'Africa George Wesley Johnson, nell'intento di delineare un nuovo programma per neolaureati, concepirono l'idea di formare giovani laureati in discipline storiche per carriere alternative all'insegnamento nel settore pubblico e privato, che avrebbero assunto la definizione di *public historian*. Utilizzando la definizione fornita da Kelley,

---

<sup>4</sup> ZANNINI A., "Insegnamento della storia e/è public history", *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, I n.s., 2017, pp. 124.

<sup>5</sup> Per fornire un esempio del rapporto tra divulgazione diretta e Public History, si pensi all'impatto pubblico delle lezioni di Alessandro Barbero: nell'ottica proposta, infatti, «Il *public historian* deve innanzitutto essere un buon divulgatore», secondo la definizione fornita da Enrica Salvatori dell'Università di Pisa (in riferimento, tra gli altri, allo stesso Barbero) nel corso dell'attività didattica destinata ai dottorandi in *Storia e scienze filosofico-sociali* dell'Università di Tor Vergata il 16 giugno 2017, i cui principali contenuti sono citati nell'articolo di MENGONI R., "La Public History in Italia: percorsi formativi, esperienze professionali", *ISEMBLOG. Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea C.N.R.*, reperibile al link: <http://www.isemblog.it/la-public-history-italia-percorsi-formativi-esperienze-professionali/>.

«In its simplest meaning, Public History refers to the employment of historians and the historical method outside of academia: in government, private corporations, the media, historical societies and museums, even in private practice. Public Historians are at work whenever, in their professional capacity, they are part of the public process. An issue needs to be resolved, a policy must be formed, the use of a resource or the direction of an activity must be more effectively planned-and an historian is called upon to bring in the dimension of time: this is Public History»<sup>6</sup>.

Al suo fianco, Wesley Johnson ribadiva con medesima forza tale visione, sottolineando come «[...] historians had skills that could be used for public, wheter in business, government, foundations, historical societies, or wherever»<sup>7</sup>, specificando allo stesso modo come l’obiettivo finale fosse la creazione di «a *new field history*»<sup>8</sup>.

Tra gli obiettivi ricercati e gli effetti auspicati vi era dunque un ruolo più attivo e un impiego più ampio a livello sociale della figura dello storico, con l’apertura di nuovi, multiformi percorsi professionali:

“This would, of course, have the result of greatly expanding professional employment for historians, an objective well worth striving toward. There are great numbers of young people who enjoy history and would be glad for the opportunity to practice it professionally. Keeping graduate study alive means insuring that departments of history will continue to be places of intellectual vitality”<sup>9</sup>.

L’obiettivo dichiarato era dunque quello di dare forma e pensiero a un nuovo approccio alla storia formando appunto degli storici che potessero agire in nome del bene pubblico (*public benefit*)<sup>10</sup>. Molti storici operavano già a contatto con il grande pubblico, in realtà pubbliche e private: la Public History non emergeva dal nulla, ma si fondava su forme pregresse. Mancava però un passaggio fondamentale: concepire queste pratiche come un nuovo campo di storia (“*a new field of history*”). Secondo Kelley, si trattava di

---

<sup>6</sup> KELLEY R., “Public History: Its Origins, Nature, and Prospects”, *The Public Historian*, 1 (Fall), 1978.

<sup>7</sup> JOHNSON G. W., *The Origins of the Public Historian and the National Council on Public History*, in *The Public Historian*, XXI, n. 3, 1999, p. 168.

<sup>8</sup> Ivi, p. 171.

<sup>9</sup> KELLEY R., “Public History: Its Origins, Nature, and Prospects”, cit.

<sup>10</sup> BERTELLA FARNETTI P., *Public History: una presentazione*, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, p. 37.

«[...] formare uno storico, scientificamente attrezzato, in grado di fare ricerca non solo rispondendo a una sua vocazione intellettuale nell'Accademia, ma in quanto storico per il pubblico, in grado di rispondere a domande poste da altri. Usando il suo mestiere come consulente, libero professionista, membro di staff. Insomma dovunque ci fosse uno spazio sociale per l'applicazione della storia»<sup>11</sup>.

Da quel momento si sono susseguiti innumerevoli tentativi di dare una definizione completa e coerente alla Public History, che fosse generalmente accettata da tutti i suoi praticanti; tentativi mirati spesso a fondere il massimo della sintesi con il massimo dell'esaustività, come nel caso rappresentativo di Arnita A. Jones, direttore esecutivo dell'IFPH (*International Federation for Pulic History*): «una storia che è fatta ovunque fuori dalle aule e da chiunque non sia impiegato in un'università»<sup>12</sup> (che riprendeva nella forma e nel contenuto una definizione dello stesso Kelley: «the employment of historians and historical method outside of academia»<sup>13</sup>); o in quello di Alfred J. Andrea, presidente della *World History Association* nel biennio 2010-2012, secondo cui la Public History è l'applicazione di

«historical skills and perspectives in the services of a largely non-academic clientele, and of the dimension of historical time in helping to meet the practical and intellectual needs of society at large»<sup>14</sup>.

Nell'ottica della costruzione condivisa della Public History risulta inoltre emblematica la recente definizione di Thomas Cauvin, assistant professor del Dipartimento di Storia della Colorado State University, secondo il quale la Public History non è solo storia *for* “but also *with* non-academic audiences”<sup>15</sup>.

Alla luce di una tale complessità di aspetti, allo stato attuale, seppure «la Public History attinge ovunque ad istanze professionali simili», «una definizione universale [...] rimane ambigua e contraddittoria e non applicabile dappertutto nello stesso modo»<sup>16</sup>.

---

<sup>11</sup> Ivi, p. 38.

<sup>12</sup> Citazione in NOIRET S., “*Public History e “Storia Pubblica” nella rete*, in *Ricerche storiche*, XXXIX, n. 2-3, 2009, p. 290.

<sup>13</sup> KELLEY R., “Public History: Its Origins, Nature, and Prospects”, cit.

<sup>14</sup> Citazione reperibile sul blog di Serge Noiret, *Digital & Public History*, in “Why Public History? Building a Round Table for the CISH Jinan World History Congress, August 2015”, al link: <http://sergenoiret.blogspot.com/2013/08/CISHPublicHistoryJinan2015.html#note1>.

<sup>15</sup> CAUVIN T., *Public History: A Textbook of Practice*. New York and London, Routledge, 2016.

<sup>16</sup> NOIRET S., *Introduzione: per la Public History internazionale, una disciplina globale*, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, p. 12.



Più che come una disciplina essa continua a essere osservata come una somma di pratiche, una grande etichetta che agisce come *grande tenda* («Public History is a big tent. There's room for everyone who is convicted of the value of historical critical thinking in the world. The field is still in development»)<sup>17</sup>.

Tuttavia, per quanto questa mancanza di una definizione chiara della Public History permanga come un'insicurezza di fondo sulla propria stessa identità, ciò non le ha impedito di continuare il suo percorso di crescita e affermazione, stimolo inesauribile di nuove riflessioni.

All'interno di questo dibattuto scenario, dunque, la definizione indicata dal *National Council on Public History* ha il valore al di sopra delle altre di parlare di *movimento*, di una «mission di democratizzazione della formazione di conoscenza storica e servizio della comunità»<sup>18</sup>. Essa, afferma che

«Public history is a movement, methodology, and approach that promotes the collaborative study and practice of history; its practitioners embrace a mission to make their special insights accessible and useful to the public»<sup>19</sup>.

Alla luce della sua vastità, fornire una definizione netta e onnicomprensiva delle multiformi sfumature della Public History è una problematica in relazione a cui è tuttora condotto un acceso dibattito.

Analizzando operativamente la disciplina, possono considerarsi interne a essa tutte le attività mirate alla divulgazione storica al di fuori dell'ambito accademico, attraverso il connubio tra il sapere scientifico, i linguaggi della contemporaneità e i suoi innovativi strumenti di comunicazione, in un percorso che coinvolga il pubblico e lavori collettivamente e attivamente con esso, rispondendo a un bisogno sociale diffuso.

Come afferma Serge Noiret, presidente della *International Federation for Public History* (IFPH) e della *Associazione Italiana di Public History* (AIPH) – fondata in Italia nel 2017 – «da un punto di vista epistemologico non è storia diversa dalla storia tradizionale»<sup>20</sup>, e si differenzia dunque per le sue finalità, ragioni e motivazioni e perché contempla in maniera differente il suo rapporto con la società.

---

<sup>17</sup> FISCHER S., *On the vocation of Public History*, 7 maggio 2011: <http://mediacommons.org/alt-ac/pieces/vocation-public-history>.

<sup>18</sup> BERTELLA FARNETTI P., *Public History: una presentazione*, cit., p. 45.

<sup>19</sup> «Public History», *Wikipedia*: [https://en.wikipedia.org/wiki/Public\\_history](https://en.wikipedia.org/wiki/Public_history).

<sup>20</sup> NOIRET S., *Storia e Futuro. Rivista di storia e storiografia online*, n. 45, dicembre 2017. Link di riferimento: <http://storiaefuturo.eu/la-public-history-innovazioni-metodologiche-prospettive->

Problematica di rilievo nel percorso della Public History è stata infatti la necessità di liberarsi dell'etichetta di “storia di serie B” o “pseudostoria”<sup>21</sup>, e dell'identificazione del *public historian* come storico “minore”<sup>22</sup>. Sempre Noiret sottolinea infatti come «il public historian non rinuncia a niente dei metodi scientifici e del bagaglio di pratiche che formano la sua professione»<sup>23</sup>. Sulla stessa linea, Philip V. Scarpino – direttore del Graduate Program in Public History presso l'IUPUI, Indiana University-Purdue University Indianapolis – sottolinea come la differenza principale tra Public History e storia accademica vada dunque identificata «nell'area di comunicazione – nel pubblico che tentiamo di raggiungere e nelle modalità che usiamo per trasmettere le nostre competenze a quei pubblici»<sup>24</sup>. Dunque, mentre

«uno storico ha come scopo principale la ricerca finalizzata alle varie forme di comunicazione scientifica, e il confronto sugli esiti di questa ricerca con colleghi accademici, il public historian ha anche altre finalità, strettamente connesse alla responsabilità sociale e civile della professione di storico. Il public historian è chiamato cioè a rispondere in prima persona ai bisogni di storia diffusi nella società»<sup>25</sup>.

Storia e Public History formano quindi un unico corpo, ma mentre la ricerca accademica svolge la sua azione nelle università, nelle riviste e nelle monografie utili alla selezione interna di ricercatori universitari<sup>26</sup>, la storia effettuata dai *public historian* si concretizza attraverso i media, in pubblico, a contatto con le comunità coinvolte nei processi di elaborazione del passato, sviluppandosi inoltre nelle scuole aperte al territorio di riferimento.

---

divulgative-nella-scienza-storica-discussione-serge-noiret-presidente-del-consiglio-direttivo-dellaiph/.

<sup>21</sup> COLAZZO S., IURLANO G., RIA D. (a cura di), *Public History tra didattica e comunicazione*, Università del Salento – Coordinamento SIBA, 2019., p. 4.

<sup>22</sup> SAVELLI A., “La Public History dalle origini alla costituzione dell'associazione Italiana di Public History: Movimento o Disciplina?”, p. 16, in COLAZZO S., IURLANO G., RIA D. (a cura di), *Public History tra didattica e comunicazione*, Università del Salento – Coordinamento SIBA, 2019.

<sup>23</sup> NOIRET S., “Public History” e “Storia pubblica” nella rete. *Ricerche Storiche*, 39 (2-3), 2009, pp. 279.

<sup>24</sup> SCARPINO P.V., “Some Thoughts on Defining, Evaluating, and Rewarding Public Scholarship”, *The Public Historian*, (2), 1993, pp. 55-61, trattato in CATASTINI F. (2015), “Una terza storia è necessaria”, *Zapruder*, 36 (1), pp. 134-139.

<sup>25</sup> SAVELLI A., “La Public History dalle origini alla costituzione dell'associazione Italiana di Public History: Movimento o Disciplina?”, cit., p. 16.

<sup>26</sup> NOIRET S., *Storia e Futuro. Rivista di storia e storiografia online*, cit.

Bisogna sottolineare come seppure ci siano dei casi in cui è lo stesso storico accademico a farsi *public historian*, tuttavia, nell'ottica di Noiret, «la maggioranza degli storici fa storia tradizionale, con fonti tradizionali, e ambisce unicamente alla carriera universitaria e non ad assumere posizioni professionali diverse»<sup>27</sup>, senza cercare di approfondire quelle conoscenze interdisciplinari utili alla comunicazione della storia, al contatto diretto con il pubblico o all'utilizzo di nuove tecnologie digitali; conoscenze e tecniche attualmente non insegnate nei corsi di laurea in Storia.

Allo stesso modo, l'operato del *public historian* si differenzia per il suo dialogo costante con altri professionisti, appartenenti a discipline affini o totalmente differenti (filologi, letterati, geografi, filosofi, sociologi, informatici, architetti, curatori, scenografi, giornalisti, etc.), «e non pone limiti e frontiere al suo agire con il passato in pubblico, né privilegia una forma di narrazione – la scrittura – sulle tante altre che esistono per comunicare ed inscenare il passato per e con il pubblico»<sup>28</sup>. La Public History, infatti, nella sua dimensione più interdisciplinare, multimediale e globale, predilige il lavoro di gruppo<sup>29</sup>, ovvero si caratterizza per la sua

«capacità di lavorare in team, di collaborare con specialisti di altre discipline, di educare alla storia e alla memoria storica le nuove generazioni, rendendole partecipi del processo di ricerca e di analisi, di confronto e di elaborazione delle fonti e, dunque, di quel percorso di costruzione della memoria collettiva di una comunità»<sup>30</sup>.

Come anticipato in apertura, non è obbiettivo del presente studio analizzare in maniera completa e approfondita la Public History – impresa attorno alla quale ruota una ricca bibliografia mirata – quanto piuttosto indicare in essa il punto di approdo nella definizione del percorso operativo svolto all'interno della casa editrice *Condaghes*.

Tale percorso, infatti, non si è mosso da un'identificazione iniziale della disciplina come chiave di lettura, per affrontare dunque un caso di studio particolare. Al

---

<sup>27</sup> IVI.

<sup>28</sup> IVI.

<sup>29</sup> NOIRET S., “La Public History: una disciplina fantasma?”, *Memoria e Ricerca*, 37 (2), 2011, pp. 9-35.

<sup>30</sup> COLAZZO S., IURLANO G., RIA D. (a cura di), *Public History tra didattica e comunicazione*, cit.

contrario, si è partiti dall'operato svolto all'interno della *Condaghes* per approdare, al termine, all'identificazione una chiave di lettura conclusiva.

La particolare dinamica indicata risulta chiara alla luce di come

«Gli storici che entrano nell'arena pubblica e gli storici autori di contenuti di storia per i media non sono sempre a conoscenza dell'esistenza di un campo disciplinare intitolato Public History anche se praticano la storia in pubblico e, come vedremo più avanti, si accontentano per parlare di storia nei media di divulgazione o diffusione della Storia oppure di parlare di “uso pubblico della storia”»<sup>31</sup>.

Chiarificatrice in tal senso è la similitudine – perfettamente calzante con lo studio condotto in relazione all'operato della *Condaghes* – avanzata da Alfonso Botti, secondo il quale

«Vi sono storici che [...] hanno praticato la Public History a loro insaputa, come monsieur Jourdain ne *Le Bourgeois gentilhomme* di Molière aveva parlato in prosa tutta la vita senza esserne consapevole»<sup>32</sup>.

Nel contesto europeo, infatti, e in particolar modo in Italia, forme di Public History sono emerse e si sono diffuse nel corso degli ultimi quarant'anni senza che si facesse uso di quella denominazione, e il campo disciplinare viene spesso praticato dagli storici – come commentatori e ospiti nei media, o come autori di libri divulgativi, o conferenzieri per il grande pubblico – senza una personale contestualizzazione all'interno della stessa disciplina<sup>33</sup>.

Allo stesso modo, è necessario sottolinearlo, in mancanza di un riconoscimento e di un'identificazione istituzionale, accademica o sociale, lo stesso pubblico è ignaro rispetto all'esistenza e alla natura del *public historian* come professione a sé stante, come ben osservava Wesley Johnson<sup>34</sup>.

Nei paragrafi successivi si analizzeranno gli aspetti caratterizzanti dei diversi ambiti operativi attraverso cui è stato possibile giungere alla riconduzione dell'operato

---

<sup>31</sup> NOIRET S., *Introduzione: per la Public History internazionale, una disciplina globale*, cit., p. 12.

<sup>32</sup> BOTTI A., “La sfida della Public History”, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, p. 37. Lo stesso concetto è espresso nei medesimi termini da Serge Noiret, che osserva come la stessa disciplina si ritrovi “praticata molto spesso inconsciamente da storici di formazione”. NOIRET S., “La Public History: una disciplina fantasma?”, cit.

<sup>33</sup> NOIRET S., *Introduzione: per la Public History internazionale, una disciplina globale*, cit., p. 14.

<sup>34</sup> WESLEY JOHNSON G., *Public History in Europe: Maiden voyage*, in «Newsletter of the National Council of Public History», 2/4 e 3/1, 1982, URL: [http://tinyurl.com/5spgd43], p. 2., citato anche in NOIRET S., “La Public History: una disciplina fantasma?”, cit.

svolto all'interno della casa editrice *Condaghes* nel complesso alveo della Public History.

### *Metodologia e pratiche condivise*

#### *Eventi, media e stampa*

Tra i principali elementi caratterizzanti la Public History si ritrova l'apertura e la propensione all'utilizzo di canali di varia natura, così come allo spiegamento del proprio operato attraverso molteplici contesti e collaborazioni multidisciplinari. Attraverso quest'ottica è possibile ritrovare piena sovrapposizione con i metodi e le pratiche della comunicazione editoriale.

A entrambi tali ambiti, infatti, appartengono i mezzi di comunicazione di massa, ciascuno con una sua specificità (stampa, radio, televisione, etc.), luoghi come la scuola, i musei storici, i monumenti e gli spazi urbani, etc., così come la variegata realtà associativa. Linguaggi storici, mezzi di espressione, luoghi e contesti, istituzioni e realtà aggregative umane interagiscono tra loro in innumerevoli forme, attraverso poliedriche combinazioni, con esiti tanto vari quanto numerosi.

In questo modo, *fare e raccontare* storia diventano una questione pubblica, capace di coinvolge gruppi e comunità, associazioni di varia natura e reti culturali capillari. La divulgazione storica valica così i limiti della realtà accademica e scientifica – per quanto essa rimanga il luogo della ricerca e dell'accreditamento di qualità –, coinvolgendo un'eterogenea e vasta cerchia di figure – professionali e non –, in contesti fisici e con linguaggi diversi:

«giornalismo, musei e archivi, mostre ed esposizioni, film e documentari, romanzi storici, anniversari e commemorazioni, manifestazioni di rievocazione storica, politiche culturali pubbliche, commissioni di inchiesta e di arbitrato, televisione e radio, siti web e social media»<sup>35</sup>.

---

<sup>35</sup> RIDOLFI M., *Non solo "uso pubblico della storia"*, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, p. 108.

Si agisce così, in entrambi i casi, con il preciso scopo di trovare una mediazione e un equilibrio in grado di coniugare efficacia comunicativa, densità di contenuti e rigore metodologico<sup>36</sup>.

La varietà di istituzioni, enti, associazioni e realtà aggregative di varia natura con le quali si è collaborato nel corso dell'operato svolto per la casa editrice *Condaghes* è ben osservabile nel dettagliato resoconto dei procedimenti operativi esterni nel capitolo precedente. Per fornire qualche esempio diretto, basti riportare qui:

- le associazioni culturali, quali *Honebu*, *Itzokor*, *Heliogabalus*, *Leo Club Sassari Castello*, *Riprendiamoci la Sardegna*, *Is Sinnus*, etc.;
- le Università della Terza Età, quali l'*UniverQuartu*, l'*UniTRE*, l'*UTES*, la *LUTED*;
- le istituzioni museali quali la *Cittadella dei Musei* (Cagliari) o l'*Antiquarium Arborensis* (Oristano);
- le biblioteche e le istituzioni comunali, quali la *Biblioteca comunale G. M. Cherchi* di Uri o il *Centro aggregazione sociale* di Pabillonis.

A queste collaborazioni vanno aggiunte le partecipazioni a eventi di natura eterogenea, all'interno del quale si è contestualizzata l'attività divulgativa. Per fornire qualche esempio diretto, basti riportare qui:

- mostre, quale *Ferro e Fuoco*, per la rassegna *Musei di Storie* (Spazio San Pancrazio, Cittadella dei Musei di Cagliari);
- festival, quali il *Festival dell'archeologia letteraria* (Sassari) o l'*International Nora Jazz Festival*,
- rassegne ed eventi letterari, quali la *Fiera del Libro di Macomer* o la rassegna *Questioni teStARDE* (Libreria MieleAmaro, Cagliari);
- eventi di rievocazione storica, quale la XII edizione di *Sa Battalla* (Sanluri).

Oltre alla preponderante attività *dal vivo*, declinata nelle varie sfumature indicate, nel corso dello studio condotto si è potuto osservare come la comunicazione editoriale – allo stesso modo della Public History – collabori attivamente e in maniera costante con i media e la stampa.

Basti citare dunque, in relazione al percorso compiuto:

---

<sup>36</sup> BERTUCELLI L., *La Public History in Italia*, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, p. 82

- collaborazioni radiofoniche, presso stazioni di portata tanto regionale quanto nazionale, quali *Radio 1 Rai*, *Radiolina*, *Radio X*, *Viva Radio Sardegna*;
- collaborazioni televisive, quali la diretta della XII edizione dell'evento di rievocazione storica *Sa Battalla* sulla rete televisiva *Videolina*, o il programma divulgativo di ambito storico *Historia* presso la rete televisiva *TCS (Telecostasmeralda)*.

Quanto esposto in apertura al presente paragrafo in relazione alla Public History, dunque, collima pienamente con l'ampio spettro di attività messo in atto *Condaghes* nell'ottica della comunicazione editoriale per fini divulgativi.

Per quanto concerne la stampa, si ha avuto modo di osservare nell'operato svolto da parte dei principali quotidiani di informazione regionali la funzione di canale promozionale del prodotto editoriale più che di strumento di divulgazione dei suoi contenuti, attraverso recensioni delle stesse opere e degli eventi svolti a esse legati, o attraverso il pubblico avviso e la pubblicizzazione degli eventi di imminente svolgimento. Se dunque i contenuti proposti sono stati di natura prettamente promozionale, bisogna sottolineare come l'elaborazione di percorsi divulgativi esuli dalle competenze dei quotidiani d'informazione, svolgendosi piuttosto su riviste di settore, sulle quali opera più diffusamente la Public History e con le quali non si sono palesate opportunità di collaborazione.

### *Pubblico*

Tra i principali aspetti caratterizzanti la comunicazione editoriale come forma di Public History si ritrova il rapporto con il pubblico, pilastro fondamentale della disciplina di riferimento.

La *Condaghes* – in relazione alla materia storica trattata – agisce costantemente attraverso un'estrema varietà di canali, eventi e format, che spaziano dai festival, agli incontri pubblici, alle conferenze, alle lezioni mirate, alle presentazioni, etc.; eventi che richiamano pubblici di natura eterogenea. Nella sua azione divulgativa, l'obiettivo primario della casa editrice è infatti quello di rendere accessibili i propri contenuti alle maggiori fasce di pubblico possibile, declinando a tal fine la propria azione attraverso forme, linguaggi e contenuti differenziati sulla base dei format di riferimento.

Nel percorso compiuto si è dunque entrati in contatto con pubblici estremamente eterogenei. Le differenze riscontrate si sono rivelate di molteplice natura, variamente intrecciate tra loro.

In primis, la varietà più immediata può essere riscontrata in relazione all'età dei partecipanti: basti ad esempio indicare la differenza tra un pubblico di giovani e ragazzi (15-25 anni) attorno a cui è stato modellato l'evento del 28 marzo 2019 in collaborazione con il *LEO Club Sassari Castello*, rispetto al pubblico delle diverse lezioni svolte in collaborazione con le *Università della Terza Età* (60-80 anni). Tale differenza di età rende necessari approcci differenti, tanto a livello prossemico, cinesico, lessicale, quanto a livello contenutistico e formale.

Altra differenza fondamentale riguarda il livello di conoscenza e di confidenza con l'argomento e le tematiche trattate, e le aspettative contenutistiche relative all'evento a cui si partecipa. A livello esemplificativo, basti indicare la differenza tra un pubblico quale quello di fruitori occasionali nella cornice dell'*International Nora Jazz Festival*, e il pubblico regolare delle associazioni culturali di ambito storico e archeologico con cui si è collaborato. Necessario sottolineare come non sia possibile valutare la preparazione dei pubblici occasionali, tra i quali possono convivere variamente esperti e meno esperti: in questi casi assume importanza superiore il suddetto livello di aspettativa, ovvero le motivazioni primarie per cui il fruitore si trova a partecipare a un determinato evento, aspetto che caratterizzerà il suo livello di attenzione o partecipazione al momento divulgativo. All'interno di un evento mirato alla divulgazione storica, infatti, risulterà conforme dialogare con persone appositamente attratte dalla materia, che partecipano proprio a fini conoscitivi, e che è possibile abbiano alle spalle percorsi affini o una conoscenza – più o meno approfondita – dell'argomento. All'interno di eventi di varia natura all'interno del quale si scelga di inserire un momento divulgativo, il pubblico si troverà invece nel determinato contesto con aspettative contenutistiche differenti, dunque il suo interesse sarà – secondo quanto osservato – indirizzato in maniera preponderante alla materia primaria dell'evento, altra rispetto a quella storica.

Anticipando brevemente alcuni temi che si approfondiranno qui di seguito, in tali occasioni è dunque utile elaborare percorsi che comprendano collaborazioni e strumenti capaci di attrarre e coinvolgere il pubblico. In occasione del sopracitato *International Nora Jazz Festival*, ad esempio, ha avuto successo la collaborazione con l'associazione di rievocazione storica *Memorie Milites*, che con le sue attività



ha catalizzato e attratto l'attenzione del pubblico, introducendolo e accompagnandolo lungo il percorso divulgativo proposto. Risulta inoltre utile agire in modo da trovare un punto d'incontro tra la natura dell'evento ospite e la dimensione storica che si intende trattare: in quest'ottica, nel corso dell'evento in analisi, la *Memoriae Milites* ha proposto – in linea con la natura musicale del macroevento ospite – l'esecuzione di alcune danze medievali, ricostruite attraverso le opere dei ricercatori Catherine Ingrassia, Christophe Deslignes e Xavier Terrasa, e condotte su alcune ricostruzioni di musiche medievali curate da artisti coinvolti nello stesso progetto<sup>37</sup>.

Ulteriore diversificazione del pubblico riguarda il numero. Pur non avanzando esempi diretti, si è avuto modo nel corso dello studio di entrare a contatto con pubblici vasti (100-120 persone) e pubblici ridotti (meno di 10 persone). Il numero dei partecipanti può condurre ad approcci differenti, perché nel secondo caso, ad esempio, sarà possibile entrare in maggiore confidenza diretta con i singoli fruitori, aprendo un dialogo più serrato e attento alle singole esigenze, mentre nel primo caso si dovrà necessariamente rivolgersi in maniera costante alla totalità dei presenti, e lo spazio per il dibattito costruttivo – sulla base dei tempi a disposizione – risulterà fruibile attivamente solo per una minima parte fra essi. Tale caratteristica riguarda il pubblico dal vivo, mentre l'utilizzo di canali differenti – quale quello televisivo e radiofonico – richiede per sua natura metodi e pratiche differenti indipendentemente dal numero di persone coinvolte.

Tutti i particolari target esposti, combinati variamente tra loro, danno dunque origine a una varietà di situazioni di cui il divulgatore deve tener conto al fine di offrire a ciascun fruitore un'esperienza accessibile e coinvolgente per tutti.

### *Contenuti e linguaggi*

Tra gli obiettivi della Public History assimilabili a quelli della comunicazione editoriale vi è quello di raggiungere il vasto pubblico attraverso lo spiegamento di un'azione divulgativa non indirizzata alla realtà accademica, ma tesa a soddisfare quello che viene definito da Noiret «il bisogno di storia dal basso, quello che

---

<sup>37</sup> INGRASSIA C., DESLIGNES C. E TERRASA X., *La danse médiévale*, vol. I-II, Editions de la Muse, Auvilliers-en-Gâtinais, 2009.

proviene dalla società»<sup>38</sup>, e che Zannini definisce, con pari incisività, «“fame” di storia»<sup>39</sup>.

L'esigenza di raggiungere diversi pubblici richiede quindi lo spiegamento di conseguenti pratiche sempre differenti, e l'utilizzo di un'ampia varietà di linguaggi e forme di comunicazione<sup>40</sup>.

Fondamentale ricordare come un'opera di semplificazione non vada in nessun modo assimilata a un appiattimento della complessità della materia, dal momento che anzi il *public historian* – con le stesse dinamiche esperite nel percorso compiuto – deve «conseguire le proprie finalità senza abbassare il livello e la complessità del suo lavoro, mantenendo i più alti standard scientifici e un rigore critico appropriato»<sup>41</sup>.

È sempre necessario, dunque, mantenere un saldo riferimento metodologico, declinandolo in pratiche di relazione e cooperazione con pubblici specifici e di ricerca di linguaggi comunicativi<sup>42</sup>.

Nel rapporto con pubblici più o meno esperti, è quindi necessario procedere attraverso linguaggi più o meno specialistici, senza per questo rinunciare agli obiettivi divulgativi dichiarati. È in questi frangenti, d'altronde, che può identificarsi il vero banco di prova del divulgatore, tanto nelle sue conoscenze, quanto nella sua capacità di trasmetterle: citando a tal proposito una celebre affermazione attribuita ad Albert Einstein, «Non hai veramente capito qualcosa finché non sei in grado di spiegarlo a tua nonna»<sup>43</sup>. Emerge qui con forza il valore di quelle conoscenze interdisciplinari utili alla comunicazione della storia e al contatto diretto con il pubblico, che non fanno parte dei programmi accademici dei percorsi di laurea in Storia, e che caratterizzano invece la natura disciplinare della Public History.

Parlare di pubblici esperti o pubblici meno esperti, inoltre, è ovviamente una semplificazione, perché ogni situazione presenta gradazioni differenti, che si declinano in una scala di combinazioni amplissima, che varia da situazione a situazione, mettendo alla prova l'esperienza e le competenze del comunicatore.

---

<sup>38</sup> NOIRET S., *Introduzione: per la Public History internazionale, una disciplina globale*, cit., p. 18.

<sup>39</sup> ZANNINI A., “Insegnamento della storia e/è public history”, cit., p. 124.

<sup>40</sup> BERTUCELLI L., *La Public History in Italia*, cit., p. 77.

<sup>41</sup> IVI, p. 93.

<sup>42</sup> IBIDEM.

<sup>43</sup> “Albert Einstein”, *Wikiquote*. Link di riferimento:  
[https://it.wikiquote.org/wiki/Discussione:Albert\\_Einstein](https://it.wikiquote.org/wiki/Discussione:Albert_Einstein)

Oltre il livello di conoscenza, inoltre, sono diversi i fattori che rendono necessario un approccio linguistico e contenutistico differente. I richiami e riferimenti utilizzati, infatti, dovranno tenere conto del bagaglio di conoscenze: gli esempi esplicativi utilizzati per chiarire e semplificare particolari passaggi della trattazione facendo magari riferimento a un ambito, a una situazione o a un personaggio noti al pubblico, saranno necessariamente diversi in base alla fascia di età di riferimento. Il divulgatore ha dunque il compito di plasmare la propria proposta tenendo conto di linguaggi e forme attraverso cui i fruitori possano sentirsi a proprio agio. In casi in cui il pubblico di un evento presenti una forte varietà nelle fasce di età presenti, è necessario equilibrare sapientemente tutti i suddetti aspetti in modo da raggiungere in ogni momento tutti i fruitori.

Nella dimensione performativa della comunicazione divulgativa assumono inoltre importanza fondamentale tutte le sfumature del linguaggio non verbale.

In occasione degli eventi dal vivo sarà necessario ad esempio calcolare con attenzione, a livello prossemico, la distanza dal pubblico o dai singoli fruitori, variandola in base alla confidenza che si vuole raggiungere in ogni momento; scegliere la posizione del corpo – seduti o in piedi – prediligendo in particolar modo questa seconda opzione, per incrementare l'attenzione del pubblico e il suo senso di gratificazione; porre giusta attenzione nella cinesica e nel tono della voce, in particolar modo nel sottolineare determinati passaggi considerati fondamentali, al fine di mantenere costantemente vive l'attenzione e il senso di partecipazione del pubblico; etc.

Per quanto concerne la radio, dal punto di vista formale la prossemica e la cinesica risultano ovviamente annullate, mentre è necessario concentrarsi dal punto di vista vocale sulle variazioni di tono, sulle pause e sull'enfasi della voce, modulando attentamente il loro utilizzo, e mirando a un'esposizione lineare, chiara e coinvolgente.

In ambito televisivo, nel quale da una parte permangono le stesse necessità osservate in ambito radiofonico, riacquistano la loro importanza la cinesica e il linguaggio del corpo, mentre la prossemica è sempre dettata dalle necessità e dalle scelte della regia.

L'utilizzo di ciascun canale, inoltre, rende necessari approcci, linguaggi e contenuti differenti, che a loro volta si differenziano sulla base del format e dei tempi a disposizione.

In ogni caso, seppur vengano richiesti più o meno livelli di costruzione ai fini dell'esposizione, ogni contesto presenta peculiarità tali da non permettere una scala di valori riguardo la maggiore o minore difficoltà complessiva di approccio.

### *Interlocutori*

Come indicato in precedenza, l'operato del *public historian* si caratterizza per il suo dialogo costante con professionisti appartenenti a discipline affini o totalmente differenti, quali ad esempio filologi, letterati, geografi, filosofi, sociologi, informatici, architetti, curatori, scenografi, giornalisti, etc.

La stessa natura collaborativa si è riscontrata nel percorso svolto presso la *Condaghes*, confermando ancora una volta la sovrapposizione tra la dimensione divulgativa editoriale e la Public History.

Come è possibile evincere dalle indicazioni fornite nella sezione dedicata ai procedimenti operativi esterni, all'interno dei diversi contesti gli eventi si sono svolti – nell'ideazione e nello svolgimento – in collaborazione con figure afferenti ad ambiti di vario genere. Docenti universitari e studiosi di ambiti differenti (in occasione, ad esempio, dell'evento del 30 gennaio 2018 presso la Cittadella dei Musei di Cagliari), giornalisti (in occasione degli eventi radiofonici e televisivi, o, relativamente agli eventi dal vivo, in occasione ad esempio della Fiera del Libro di Macomer in data 26 maggio 2018, etc.), registi e personaggi dello spettacolo (in occasione degli eventi legati alla XII edizione di *Sa Battalla* di Sanluri, in particolare nelle date del 29 e 30 giugno 2019), etc.

La collaborazione multidisciplinare si è rivelata una delle basi dell'operato attraverso cui opera la comunicazione editoriale, alla ricerca di multiformi ed eterogenei percorsi e linguaggi attraverso cui raggiungere il pubblico.

### *Strumenti e collaborazioni*

L'operato della Public History si avvale di strumenti e collaborazione di varia natura al fine di costruire in maniera coinvolgente e innovativa i percorsi proposti.

Se «fare Public History vuol quindi dire *coinvolgere*»<sup>44</sup>, lo stesso fine si può ritrovare nelle dinamiche della comunicazione editoriale, con una notevole sovrapposizione negli strumenti impiegati.

Tra questi, un ruolo di spicco è stato svolto, nel percorso all'interno della *Condaghes*, dal poliedrico universo della rievocazione storica.

Vasto e articolato il dibattito relativo al ruolo e all'utilità di quest'ultima come strumento di divulgazione<sup>45</sup>. Non è obbiettivo del presente paragrafo affrontare tutte le sfumature di una questione così complessa, quanto piuttosto descrivere il ruolo avuto nel percorso di divulgazione dell'opera di riferimento (*Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel medioevo in Sardegna*) la collaborazione con associazioni di rievocazione storica, e del ruolo svolto dalle stesse in collaborazione con la casa editrice *Condaghes*.

In entrambi i casi trattati, un ruolo primario è stato rivestito – nel periodo in cui si è condotta l'analisi – dall'associazione *Memoriae Milites* di Cagliari.

La *Memoriae Milites* è un'associazione culturale che si occupa da anni della divulgazione della storia della Sardegna attraverso eventi di natura eterogenea: mostre, convegni, rievocazioni storiche, sia a livello regionale, sia a livello nazionale e internazionale. Obbiettivo dell'associazione è la ricostruzione di vari aspetti della società – nelle sue molteplici sfumature – e della vita quotidiana in precisi periodi storici, considerati momenti fondamentali per la storia della Sardegna. I periodi rievocati dall'associazione sono tre:

- epoca nuragica, con riferimento particolare al Bronzo Medio, XIII secolo a.C.;
- epoca romana imperiale, con riferimento particolare al II secolo d.C.;
- epoca bassomedievale, con particolare riferimento alla realtà giudiciale del XIV secolo d.C.

---

<sup>44</sup> VENTRONE A., *Per un passato amico della vita*, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, p. 151.

<sup>45</sup> Sull'argomento vedere: SAMUEL R., "Living History", in *Theatres of Memory: Past and Present in Contemporary Culture*, London, Verso books, 1996 (nuova edizione); ANDERSEN D. H., "A Danish hero in times of war. The Tordenskiold festival in Frederikshavn 1998-2010", in NOIRET S. (a cura di), *Public History. Pratiche nazionali e identità globale*, Memoria e Ricerca, 37 (2), 2011, pp. 37-51; TEYSSIER E., "Gladiatori e pubblico: come comunicare nell'arena romana", in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, p. 303-313; VEZZOSI E., "I festival di storia e il loro pubblico: una «via italiana» alla public history?", *Contemporanea*, vol. 12, n. 4 (ottobre 2009), Il Mulino, Bologna, pp. 717-720.

Ogni membro dell'associazione, in relazione a ciascuno dei periodi storici indicati, si occupa della ricostruzione di una particolare figura sociale, attraverso un percorso su più livelli. In primis, la ricostruzione dell'abbigliamento, partendo dalle evidenze fornite da fonti di tipo iconografico e documentario, utilizzando, fin dove possibile, strumenti, materiali e finanche tecniche che potessero essere reperibili nell'epoca di riferimento, secondo le prassi dettate dalla disciplina dell'archeologia sperimentale.

Importante sottolineare come la rievocazione storica e l'archeologia sperimentale non siano definizioni sovrapponibili di una stessa pratica: mentre la prima è – semplificando la complessità delle sfumature – un'attività con cui si intende riproporre vicende o situazioni di epoche passate, la seconda è una disciplina il cui obiettivo è verificare sperimentalmente, attraverso la pratica, le tecniche costruttive e di fabbricazione antiche, le peculiarità e le caratteristiche dei manufatti, come anche l'organizzazione di un lavoro o l'organizzazione sociale necessaria per arrivare a un determinato risultato. La seconda (che richiede conoscenze multidisciplinari e abilità pratiche che nell'ambito scelto possono richiedere alta specializzazione) è dunque applicabile auspicabilmente ma non necessariamente alle finalità della prima, al fine di accrescere l'affidabilità e la profondità della ricostruzione offerta.

Alla luce di questo è possibile affermare come la *Memoriae Milites* si occupi originariamente e primariamente di rievocazione storica, e allo stesso modo abbia sviluppato negli anni un'attitudine sempre maggiore all'archeologia sperimentale, secondo le capacità, la disponibilità, l'interesse e la specializzazione dei suoi membri.

All'interno dell'associazione la dimensione professionale dei soci è assai varia ed eterogenea: coesistono e collaborano attivamente sia semplici appassionati, sia studiosi e ricercatori con percorsi accademici vari e in taluni casi altamente specialistici nelle discipline tanto storiche quanto archeologiche.

Alla luce degli obiettivi, dell'approccio e delle competenze dell'associazione appena indicate<sup>46</sup>, la casa editrice ha avviato con la *Memoriae Milites* una

---

<sup>46</sup> Un'attenta selezione delle realtà rievocative con cui collaborare è essenziale, laddove «Ricostruire la storia» in pubblico pone problemi di accuratezza della storia (“*historical accuracy*”) e di veridicità, un elemento deontologico essenziale per chi guarda alla *Public History* come a un servizio di larga diffusione della ricostruzione critica e scientifica del passato». NOIRET S., “La Public History: una disciplina fantasma?”, cit.

collaborazione a vari livelli, in cui differenti capacità interne dell'associazione sono state richieste in base alle particolari necessità del caso.

Trattando in primis del rapporto generale con la casa editrice, l'associazione ha svolto ruoli differenti, riassumibili in alcune categorie principali:

1) Collaborazione ai fini dell'elaborazione di copertine e booktrailer relativi a opere di narrativa di ambientazione storica. In relazione a quest'obbiettivo, l'associazione ha messo a disposizione, relativamente all'epoca di riferimento dell'opera di volta in volta in lavorazione, le proprie ricostruzioni di abiti civili e militari, manufatti di varia natura, figuranti (nelle persone dei membri dell'associazione), e allo stesso modo competenze intrinseche alla realizzazione delle scene riprese.

2) Collaborazione ai fini della realizzazione di materiale fotografico relativo a particolari ricostruzioni (realizzate e in possesso dell'associazione stessa) di reperti archeologici per opere saggistiche di ambito archeologico. In relazione a quest'obbiettivo, l'associazione ha messo a disposizione, relativamente all'epoca di riferimento dell'opera di volta in volta in lavorazione, ricostruzioni di particolari manufatti storici, riproduzioni di reperti originali conservati presso differenti istituzioni museali, ricreati attraverso l'utilizzo di materiali, strumenti e tecniche coerenti con l'epoca di riferimento, secondo le norme dell'archeologia sperimentale.

3) Consulenze sulla correttezza, veridicità e plausibilità di trame, personaggi e ambientazioni di opere di narrativa di ambientazione storica. In relazione a quest'obbiettivo, l'associazione ha posto a disposizione della casa editrice le competenze dei suoi membri, in particolare di coloro che sommano, nella loro figura, percorsi di tipo accademico e competenze di tipo rievocativo. La *Condaghes* ha dunque permesso loro – con clausola di riservatezza – di accedere in anteprima alle opere in fase di editing per segnalare sezioni o contenuti considerati errati o fuori contesto per l'epoca di riferimento.

4) Partecipazione a eventi divulgativi relativi a opere di saggistica e di narrativa del catalogo della casa editrice. In relazione a quest'obbiettivo, la *Memoriae Milites* ha messo a disposizione della *Condaghes* l'esperienza dei propri membri in veste di rievocatori, le proprie ricostruzioni di abiti civili e militari e di manufatti di varia natura, e le proprie competenze ai fini della ricostruzione e riproposizione al pubblico di scene di vita civili e militari dell'epoca di riferimento per l'opera di volta in volta al centro della collaborazione.

Concentrando dunque l'attenzione sull'opera *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna* e al periodo pertinente, la collaborazione con la *Memoriae Milites* si è ripetutamente e fruttuosamente concretizzata nelle forme del punto 4. L'associazione ha fornito a titolo completamente gratuito il proprio operato rievocativo, con riferimento alla realtà giudiciale del XIV secolo in Sardegna, in diverse occasioni:

– 7 dicembre 2017, conferenza *L'Arte delle Armi. Viaggio nella storia dell'arma bianca*, contestualizzata all'interno della rassegna *Musei di storie. Ferro e Fuoco* (promossa dal Polo Museale della Sardegna per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) e svoltasi presso lo Spazio San Pancrazio, in piazza Arsenale, 1, a Cagliari.

– 18 gennaio 2018, prima presentazione dell'opera: in tale occasione l'associazione ha messo a disposizione gli stessi spazi della propria sede, sita in via della Pineta, 174, a Cagliari;

– 13 aprile 2018, presentazione in forma di svoltasi negli spazi dell'*Antiquarium Arborense* (Museo archeologico e storico artistico "Giuseppe Pau") di Oristano.

– 3 agosto 2018, Aperitivi Letterari all'interno della IX edizione dell'*International Nora Jazz Festival*, svoltisi presso l'area archeologica di Nora (Pula).

La collaborazione tra la *Memoriae Milites* e la *Condaghes* – come l'apporto fornito dalla stessa associazione ai fini divulgativi dell'opera *Mariano IV d'Arborea e la Guerra nel Medioevo in Sardegna* – si è dunque rivelata tanto varia nei contenuti e nelle declinazioni collaborative quanto costante nel tempo, alla luce degli obiettivi affini di valorizzazione e divulgazione della cultura e della storia della Sardegna.

In conclusione, rispetto al ruolo della rievocazione storica rivolto verso l'esterno, e dunque ai fruitori di tali attività, non deve essere considerato secondario l'impatto della stessa tra i suoi stessi partecipanti, ovvero i rievocatori stessi:

«Dal punto di vista dei partecipanti, infatti, come è stato notato, il coinvolgimento emotivo rende queste attività “potenti strumenti per connettersi all'esperienza del passato, per giungere a momenti in cui è possibile comprendere/percepire il passato con tutto il corpo e col proprio essere”. E se l'interesse per la storia nasce in gran parte dalla curiosità per mondi lontani e diversi, non si può dire che questo approccio non possa accendere tale curiosità, magari con il conseguente desiderio di



approfondimento, proprio attraverso il coinvolgimento emotivo dovuto all'immersione in suoni, abbigliamento, arnesi, mezzi e cibi di altre epoche»<sup>47</sup>.

Al di là delle collaborazioni con la realtà associativa nell'ambito delle rievocazioni, strumenti fondamentali a livello divulgativo risultano tutti i contenuti di varia natura che concorrono a supportare l'attività del divulgatore nel suo rapporto con il pubblico: immagini<sup>48</sup>, video, contenuti audio<sup>49</sup>, etc., definibili certamente come maggiormente canonici, ma non certo secondari nella loro funzione. Un ruolo multiforme, dunque, indirizzato da un lato a supportare, semplificare, esemplificare e arricchire i contenuti esposti dal divulgatore, dall'altro a catalizzare l'attenzione del pubblico, mantenendo alta l'attenzione e il fondamentale coinvolgimento collettivo.

Tali strumenti possono essere impiegati in maniera più o meno estesa – e attraverso combinazioni differenti – sulla base del canale attraverso cui si svolge il singolo percorso divulgativo.

Attraverso il canale radiofonico, ad esempio, risulterà inutilizzabile ogni supporto esterno, dalle immagini, ai video, alle stesse collaborazioni indicate in precedenza, mentre in questi casi ampia centralità è rivestita alla scelta degli argomenti e alla loro esposizione diretta.

In ambito televisivo, invece, il ricorso agli stessi strumenti riottiene ampiamente il suo ruolo, per quanto non sia il divulgatore a gestire la loro fruizione in maniera autonoma, ma essa passi attraverso i limiti temporali del format e le scelte della regia.

Sono quindi gli eventi dal vivo a rendere possibile il più ampio campo di possibilità nella costruzione autonoma dei percorsi divulgativi. Il ricorso a immagini, video, contenuti digitali di varia natura, così come il supporto di attività esterne e complementari – quali ad esempio, secondo l'esperienza maturata, le suddette rievocazione e archeologia sperimentale – concedono ampia libertà d'azione al

---

<sup>47</sup> VENTRONE A., *Per un passato amico della vita*, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, p. 151.

<sup>48</sup> Sull'argomento vedere: MIGNAMI A., *La narrazione e l'uso delle immagini nella pratica della Public History*, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, pp. 211-231.

<sup>49</sup> Sull'argomento vedere: SILINGARDI C., *Musica e Public History. Appunti metodologici e pratici*, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, pp. 199-210.

divulgatore operante nella comunicazione editoriale, così come nella Public History.

Nel percorso compiuto, la casa editrice *Condaghes* ha fornito, coerentemente con i suoi obiettivi, la piena autonomia operativa al divulgatore stesso e un costante appoggio – tanto concettuale quanto logistico – nell’elaborazione di percorsi innovativi finalizzati al coinvolgimento e al raggiungimento più ampio del pubblico.

### *Problematiche condivise*

Se da un lato la Public History e la comunicazione editoriale condividono metodi e pratiche del loro operato, dall’altro devono far fronte a una serie di particolari problematiche comuni.

Le problematiche indicate sono da un lato alcuni tra i pilastri che sostengono una diffusa lettura scettica della Public History, e dall’altro sono gli stessi elementi che ostacolano la creazione e il riconoscimento di coerenti percorsi divulgativi nell’ambito della comunicazione editoriale, secondo quanto riscontrato nel percorso svolto presso la casa editrice *Condaghes*.

### *Uso strumentale della storia*

Nell’ambito della *Public History*, particolare attenzione viene riposta nella differenziazione tra la natura della stessa disciplina e l’*uso pubblico della storia*. Una definizione completa di questa distinzione è riscontrabile nelle parole di Serge Noiret:

«L’espressione “uso pubblico della storia” rimanda [...] non a come il passato viene sviscerato in pubblico con il pubblico, da professionisti della storia come i public historian, ma piuttosto, a come il passato e la storia servono le esigenze della politica del momento o per assecondare le mire di specifiche comunità che usano una visione del passato che convenga ai governi e, più in generale, a chiunque volesse costruire identità o giustificare le sue azioni e le sue politiche con il ricorso alla storia. “L’uso pubblico della storia” richiama così un paese nel quale la storiografia stessa è stata a lungo subalterna dei partiti e delle ideologie, un uso strumentale passato subordinato alle necessità della politica odierna e non richiama invece in modo univoco il nuovo

ruolo sociale dello storico e le capacità professionali che un public historian aggiunge a quelle degli storici accademici»<sup>50</sup>.

Allo stesso modo, lo storico Nicola Gallerano, in un volume dedicato a un'analisi capillare del fenomeno, puntava il dito nei medesimi termini contro tale abuso: “[...] larga parte nelle manifestazioni più visibili e discusse dell’uso pubblico della Storia e particolari responsabilità nella sua degenerazione hanno i politici”<sup>51</sup>.

La strumentalizzazione dei percorsi storici proposti è una tendenza talvolta riscontrabile in occasione degli eventi divulgativi pubblici, che giungono assai spesso a caratterizzarsi «quale agone per il riconoscimento da parte di gruppi, comunità e individui, i quali ricavano la legittimazione delle loro lotte da una revisione delle narrazioni consegnate loro dalla storia ufficiale, con forzature che sfociano nella manipolazione del passato»<sup>52</sup>.

Da un lato, in taluni casi, tale strumentalizzazione si palesa come costruzione imposta dall’alto al singolo evento, dagli stessi organizzatori, che cercano di indirizzare la narrazione verso esiti che ritengono accrescano la dignità e la validità di un particolare messaggio politico di cui si fanno portatori, attraverso processi di legittimazione delle loro convinzioni», che gli stessi pretendono «di fondare su più o meno efficaci ricostruzioni storiche»<sup>53</sup>. La loro ottica, tuttavia, è ovviamente inficiata da una serie di anacronismi concettuali nell’interpretazione del passato, che si presenta dunque totalmente asservita in maniera forzata a interessi incompatibili tanto con la divulgazione di un percorso storico quanto con la sua comprensione.

Si potrà giungere a limitare tali forzature solo «a patto che si diffonda una cultura molto capillare del metodo storico, che esige il confronto con le fonti serrato, rigoroso e onesto oltre che una determinazione delle competenze della figura professionale del *public historian*»<sup>54</sup>.

Dall’altro lato, la stessa tendenza si palesa come spinta dal basso, come esigenza da parte di un pubblico che, influenzato da percorsi pregressi di politicizzazione della

---

<sup>50</sup> NOIRET S., *Introduzione: per la Public History internazionale, una disciplina globale*, cit., pp. 22-23.

<sup>51</sup> GALLERANO N. (a cura di), *L’uso pubblico della storia*, Franco Angeli, Milano, 1995.

<sup>52</sup> COLAZZO S., “Public History e Pedagogia di Comunità: sulla possibilità di una convergenza”, in COLAZZO S., IURLANO G., RIA D. (a cura di), *Public History tra didattica e comunicazione*, Università del Salento – Coordinamento SIBA, 2019, p. 36.

<sup>53</sup> Ivi, p. 25.

<sup>54</sup> Ivi, p. 36.

lettura storica, sollecita, nel suo rapporto con il divulgatore – attraverso dibattiti talvolta anche accesi – risposte che confermino una sua particolare visione, che anche in questo caso risulta inficiata da un intento ideologico accompagnato dalla mancanza di strumenti adeguati all'interpretazione del passato.

In questi casi, riscontrati con frequenza – in particolare nella seconda forma indicata –, si palesa con forza la natura programmatica del *public historian* e del divulgatore di ambito editoriale, il cui compito diviene quello di fornire percorsi slegati dagli interessi contingenti, attraverso strumenti e letture che diano dignità e centralità a una corretta interpretazione e contestualizzazione della realtà storica narrata, per far fronte a un « “*far west*” della storia, nel quale *Clio* viene spesso derubata e molestata da chiunque, senza scrupoli né professionalità»<sup>55</sup>.

Nel caso della Public History, tale obiettivo è insito nella natura stessa della disciplina. Nel caso della divulgazione editoriale – oltre ai fini dichiarati di valorizzazione del patrimonio culturale, come nel caso della *Condaghes* – lo stesso obiettivo è finalizzato a corroborare il valore scientifico della collana storica di riferimento e di conseguenza all'accrescimento della considerazione pubblica e della credibilità attribuite alla casa editrice.

### *Divulgatori improvvisati*

«Quando gli storici non favoriscono il bisogno di storia dal basso, quello che proviene dalla società, questo bisogno trova uno sfogo senza di loro che può arrivare ad una storia molto diversa da come gli storici accademici l'hanno studiata e scritta nei libri»<sup>56</sup>.

Quella esposta efficacemente in queste brevi righe è senza dubbio una delle problematiche più complesse e diffuse tanto nell'ambito della Public History quanto nell'ambito della comunicazione editoriale.

Laddove non venga fornita una divulgazione di livello, basata su metodologie coerenti e adeguate, e condotta da professionisti del settore, si assiste alla diffusione incontrollata di percorsi offerti da divulgatori improvvisati, privi delle competenze necessarie, che cercano di rispondere a quella domanda diffusa di cui gli stessi fanno parte. Nel silenzio del mondo accademico e in assenza di un'offerta

---

<sup>55</sup> NOIRET S., “La *Public History*: una disciplina fantasma?”, cit.

<sup>56</sup> NOIRET S., *Introduzione: per la Public History internazionale, una disciplina globale*, cit., p. 18.

divulgativa valida, dunque, appassionati amatori della materia scelgono di colmare questa lacuna elaborando percorsi autonomi tanto di ricerca, quanto di divulgazione, i cui esiti sono in entrambi i casi inficiati dalla mancanza delle competenze necessarie. Agli occhi di un pubblico estraneo alle professioni storiche, l'entusiasmo e l'impegno profusi da tali divulgatori sostituiscono la validità delle corrette metodologie necessarie, sfociando in un circolo di disinformazione amatoriale che, nell'era digitale, offre ampia, immediata e incontrollabile eco a teorie prive di riscontri e di reale valore storico.

Una fondamentale riflessione è stata condotta a tal proposito dallo storico Andrea Zannini, che ha individuato nella progressiva specializzazione del sapere accademico uno dei problemi alla base del progressivo distacco occorso tra il mondo della ricerca e il citato «bisogno di storia dal basso»<sup>57</sup>. Come ogni altra disciplina scientifica, infatti,

«anche la storia ha attraversato nel corso del secolo passato un processo continuo di affinamento dei propri metodi, di riduzione degli oggetti di studio ad una scala sempre più stretta per aumentare la capacità d'indagine ed esplicativa dei fenomeni storici, di complicazione e settorializzazione del proprio linguaggio»<sup>58</sup>.

Secondo Zannini, dunque, questa specializzazione del sapere storico e delle sue forme di comunicazione, unitamente al rinchiudersi degli storici nell'«orto chiuso dell'accademia»<sup>59</sup> – quella che Cauvin definisce la *torre d'avorio* nella quale storici dediti unicamente alla ricerca e allo scambio scientifico operano all'interno delle mura *protette* dell'accademia<sup>60</sup> – ha avuto e ha una rilevanza civile e culturale che va ben oltre il destino della disciplina, conducendo alla perdita di uno strumento essenziale per cogliere il significato sociale della nostra esistenza<sup>61</sup>. Laddove, quindi, la spinta dell'uomo a interrogarsi sul proprio passato è una forza irresistibile,

«la domanda diffusa di conoscere tale passato sta continuamente crescendo, anche se in forme a torto considerate minori o caricaturali: si pensi per esempio all'invasione della *fiction* storica, dei videogiochi ad ambientazione fantasy o storica, al fenomeno

---

<sup>57</sup> IBIDEM.

<sup>58</sup> ZANNINI A., “Insegnamento della storia e/è public history”, cit., p. 122.

<sup>59</sup> IVI.

<sup>60</sup> Espressioni tratte da CAUVIN T. (2016). *Public History: A Textbook of Practice*, cit., discusse anche in SAVELLI A., “La Public History dalle origini alla costituzione dell'Associazione Italiana di Public History: movimento o disciplina?”, cit., p. 11.

<sup>61</sup> ZANNINI A., “Insegnamento della storia e/è public history”, cit., p. 123.

delle ricostruzioni storiche e all'incredibile successo di pubblico e partecipanti che registra. Ma una lunga serie di tendenze e fenomeni culturali sono legati a questa 'fame' di storia»<sup>62</sup>.

Una lettura affine è condotta da Jo Guldi (Hans Rothfels Assistant Professor of History alla Brown University) e David Armitage (Lloyd C. Blankfein Professor of History presso l'Harvard University) nel loro *The History Manifesto*<sup>63</sup>, nel quale sottolineano come nel corso del XX secolo l'arco temporale delle ricerche storiche si sia gradualmente ridotto e, parallelamente, sia venuta meno la capacità degli storici di fornire risposte persuasive rispetto ai grandi problemi del presente, auspicando quindi un incremento dell'approccio transdisciplinare e di lunga durata nella ricerca.

Tali riflessioni si coniugano dunque con alcune osservazioni di Kelley, che osservava come, mentre la ricerca accademica si muove autonomamente su quesiti decisi dagli stessi ricercatori sulla base dell'identificazione di percorsi ritenuti ancora incompleti o inaccurati, la Public History agisce sulla spinta delle domande poste "da altri":

«The significant question, in discriminating between the kind of history we have been accustomed to and Public History, is the following: who is posing the question to which the historian is seeking to give an answer? [...] Researchers, stimulated by their particular intellectual interests and by their sense of where the profession's knowledge of the past is incomplete or inaccurate, pursue individually chosen lines of inquiry. Granting agencies may give or withhold support funds in aid of the project, but the initial choice of topic lies with the researcher. In Public History, the historian answers questions posed by others»<sup>64</sup>.

Da sottolineare come ciò non escluda tuttavia che le due dimensioni possano coincidere:

«There are times when an academic historian's intellectual interests and the needs of the public flow together naturally. In such situations, the historian is called upon to provide information out of an already-acquired expertise»<sup>65</sup>.

---

<sup>62</sup> IBIDEM.

<sup>63</sup> GULDI J., ARMITAGE D., *The History Manifesto*, Cambridge University Press, Cambridge, 2014.

<sup>64</sup> KELLEY R., "Public History: Its Origins, Nature, and Prospects", cit.

<sup>65</sup> IVI.

Laddove dunque – come si approfondirà nel paragrafo successivo – il mondo accademico continui a tenersi distaccato dall’universo della divulgazione pubblica senza allo stesso tempo creare dei percorsi formativi indirizzati a questo fine, il divario appena analizzato e le conseguenze che ne derivano sembrano destinati ad ampliarsi e diffondersi in maniera gradualmente sempre più complessa e preoccupante.

In questo scenario, quindi, emerge l’importanza tanto della Public History quanto della comunicazione editoriale basata su collane storiche di comprovato valore; dimensioni che operano al fine di rispondere alla richiesta di storia dal basso attraverso contenuti fondati su metodologie e contenuti validi, in opposizione all’incontrollata diffusione di percorsi che, seppur mossi talvolta da ammirevole passione, si muovono in una direzione deleteria per una corretta comprensione ed elaborazione del passato.

Insomma,

«[...] sono sempre questi storici professionisti con laboratori a diretto contatto con la società che devono, se possibile, soddisfare una crescente domanda di storia ed interpretare il passato in pubblico, con e per il pubblico, per evitare che la visione pubblica del passato trovi comunque uno sbocco e delle risposte anche a prescindere dalla storia degli storici. La costruzione della storia è fatta spesso senza la mediazione degli storici di professione: quando pubblici eterogenei — spesso non specialisti — sono interessati a studiare il loro passato e le memorie individuali e collettive, quelli che interpretano e comunicano questi passati non sempre sono storici o public historian professionisti»<sup>66</sup>.

### *Scetticismo del mondo accademico*

«Public History, questo nuovo contenitore trendy che in sostanza indica la storia spiegata a gente che non la sa da parte di altra gente che non la sa nemmeno lei, un po’ l’imparacchia e un po’ l’inventa»<sup>67</sup>.

Questa lettura della Public History fornita dallo storico Franco Cardini ben delinea lo scetticismo di ampia parte del mondo accademico nei confronti della stessa

---

<sup>66</sup> NOIRET S., *Introduzione: per la Public History internazionale, una disciplina globale*, cit., p. 18.

<sup>67</sup> CARDINI F., “In Tv vince la fiction ma i Medici dove sono finiti”, in *La Repubblica*, 20 ottobre 2016, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/10/20/in-tv-vince-la-fiction-ma-i-medici-dove-sono-finiti38.html>.

disciplina. Al di là delle letture personali, lo stesso atteggiamento si palesa più definitivamente nei fatti, in quanto «anche a prescindere dalle differenze nazionali, la Public History rimane disciplina senza nome in molti paesi perché non viene considerata dall'università né insegnata in quanto tale»<sup>68</sup>.

Nel percorso compiuto presso la *Condaghes*, lo stesso atteggiamento è stato riscontrato nei confronti della costruzione divulgativa offerta dalla comunicazione editoriale. Tale scetticismo non è certo interpretabile unicamente come espressione di un presunto esclusivismo del mondo accademico, quanto anche come una risposta prudente e sospettosa da parte di quest'ultimo nei confronti della dimensione divulgativa pubblica nelle forme – ampiamente diffuse – osservate nel paragrafo precedente.

Da un altro punto di vista, inoltre, il mestiere dello storico non coincide necessariamente con quello del divulgatore pubblico, dimensione operativa che necessita non solo di abilità e competenze particolari – le stesse alla base disciplinare della Public History e della comunicazione editoriale – quanto anche di particolari inclinazioni personali. Il distacco riservato a certe tipologie di evento pubblico, dunque, talvolta si palesano, più che nelle forme di uno scetticismo dichiarato, in quelle di un semplice disinteresse distaccato o di una mancata affinità con le finalità ricercate.

Se dunque non tutti gli storici sono chiamati a occuparsi direttamente di divulgazione pubblica, è auspicabile per il futuro il riconoscimento da parte del mondo accademico delle competenze e dei percorsi offerti in questa direzione dalla Public History e dalle realtà affini, in modo che il disinteresse verso un determinato percorso non si palesi nelle forme di una immotivata contrapposizione tra due discipline che operano attraverso vie differenti in seno alla stessa materia.

Lo stesso riconoscimento, inoltre, porterebbe la Public History a godere di maggiore spazio nei percorsi accademici nazionali, formando dunque una classe di professionisti che possano far fronte alla diffusione incontrollata di divulgatori improvvisati, trasformando l'opposizione degli storici ai *public historian* in un fronte comune di valorizzazione di percorsi storici validi, coerenti e fondati su una corretta e adeguata metodologia.

---

<sup>68</sup> NOIRET S., *Introduzione: per la Public History internazionale, una disciplina globale*, cit., p. 12.



## VI. Innovazione e prospettive occupazionali

Il percorso svolto all'interno della *Condaghes* ha reso possibile l'osservazione diretta, la comprensione e la definizione dei metodi e delle pratiche adottate nell'ambito della comunicazione editoriale di ambito saggistico storico.

Obiettivo primario dell'azienda, come osservato, è stato da principio l'elaborazione del quadro complessivo delle dinamiche impiegate, in modo da poter razionalizzare e migliorare il proprio operato alla luce di una loro lettura complessiva e di una loro comprensione più profonda.

Lo studio condotto ha dunque raggiunto gli obiettivi preposti, delineando un quadro generale utile all'elaborazione mirata di nuove strategie operative, che potranno ampliare l'impatto e l'efficacia dell'azienda coerentemente con i suoi fini dichiarati.

Attraverso il caso studio analizzato è stato quindi possibile delineare l'affinità dei metodi e delle pratiche divulgative della comunicazione editoriale a quelli impiegati dalla Public History. Come indicato in precedenza, un'analisi approfondita e dettagliata di tale disciplina – nella sua complessa vastità – esulava dai fini della ricerca e tale assimilazione si è caratterizzata piuttosto come sintesi delle osservazioni avanzate. Sintesi che, da un lato, si presenta come punto d'arrivo chiarificatore nell'interpretazione delle attività svolte dalla *Condaghes* nella direzione indicata, dall'altro, come punto di partenza per nuove prospettive occupazionali e professionali che pongano in contatto diretto la domanda e l'offerta dei due ambiti considerati affini.

Da un lato, dunque, nel capitolo di riferimento si è osservato come la Public History abbia avuto origine negli anni Settanta in risposta all'evidente e graduale cambiamento dei linguaggi, dei materiali e gli oggetti stessi della comunicazione, e alla trasformazione dei rapporti e delle modalità di fruizione, che hanno inevitabilmente condizionato la “produzione” di storia, producendo “nuovi mestieri” di storico<sup>69</sup>.

Ha iniziato dunque a delinarsi la necessità di formare uno storico, scientificamente attrezzato, in grado di fare ricerca non solo rispondendo a una sua vocazione intellettuale all'interno del mondo accademico, ma in quanto *storico per il pubblico*,

---

<sup>69</sup> RIDOLFI M., *Non solo “uso pubblico della storia”*, cit., p. 118

«usando il suo mestiere come consulente, libero professionista, membro di staff. Insomma dovunque ci fosse uno spazio sociale per l'applicazione della storia»<sup>70</sup>. In quest'ottica, la prospettiva auspicabile per il futuro è un ampliamento dell'offerta accademica in relazione ai percorsi incentrati sullo sviluppo degli strumenti e delle competenze propri della Public History, assecondando

«l'esigenza, cioè, di individuare programmi di studio e percorsi universitari specifici, finalizzati alla formazione di nuove professionalità e alla creazione di nuove opportunità di lavoro per gli storici»<sup>71</sup>.

Già negli anni Settanta, infatti, Kelley osservava con lucidità il nesso tra il calo vertiginoso e preoccupante del numero di studenti che intraprendessero un percorso accademico di ambito storico e l'impossibilità di reperire successivi spazi professionali adeguati ai loro studi, trovando nella dimensione del mercato del lavoro una problematica cruciale<sup>72</sup>.

Tali prospettive accademiche si legano dunque inscindibilmente a quelle lavorative. La comunicazione editoriale – in relazione a collane storiche di comprovato valore scientifico – necessita oggi delle suddette figure professionali, per dispiegare al meglio le sue finalità divulgative e di rapporto con il pubblico. Figure con precise competenze mirate, «il cui scopo sia portare, con strumenti moderni, il sapere storico ad una vasta platea non specializzata»<sup>73</sup>.

Questo reciproco rapporto di necessità si palesa dunque laddove

«c'è dunque una domanda di storia/passato da parte del pubblico da comprendere, e c'è anche una domanda di public history che sta emergendo nell'università italiana [...] Public History e mondo accademico sembrano aver bisogno l'una dell'altra, in un rapporto scambievole e dinamico. [...]»<sup>74</sup>.

Nel mondo editoriale italiano una preziosa esperienza di riferimento è identificabile nell'operato divulgativo della casa editrice *Laterza*, che si è fatta interprete con

---

<sup>70</sup> BERTELLA FARNETTI P., *Public History: una presentazione*, cit., p. 38.

<sup>71</sup> SAVELLI A., «La Public History dalle origini alla costituzione dell'associazione Italiana di Public History: Movimento o Disciplina?», cit., p. 12.

<sup>72</sup> Ivi, pp. 11-12.

<sup>73</sup> RAVVEDUTO M. (2013), *Public History*. Panel-Scheda Presentazione, [www.officinadellastoria.org](http://www.officinadellastoria.org), n. 10.

<sup>74</sup> SAVELLI A., «La Public History dalle origini alla costituzione dell'associazione Italiana di Public History: Movimento o Disciplina?», cit., pp. 20-21.

ampio successo di quella che, utilizzando le parole di Serge Noiret, si potrebbe definire una «presa di coscienza della presenza attiva degli storici nell'arena pubblica»<sup>75</sup>. In un breve e incisivo articolo<sup>76</sup> lo stesso Giuseppe Laterza si interrogava nel 2006 sul ruolo dell'editore nella divulgazione storica pubblica, narrando le forme e gli esiti positivi di una ormai celebre rassegna di incontri pubblici quale *Lezioni di Storia*, promossa e organizzata negli anni dalla medesima casa editrice. Le riflessioni operate dall'editore aprivano allora la strada in una prima forma alle prospettive oggi auspicate. Organizzare tali eventi, al di là degli aspetti più direttamente gestionali, prevedeva:

«[...] stabilire un rapporto stretto con le diverse amministrazioni comunali, importanti per la promozione della manifestazione in città, con gli sponsor che rendono possibile coprire tutte le spese, con i giornali e le televisioni che diffondono i contenuti delle lezioni. E, *last but not least*, con gli stessi storici. Con essi facciamo un lavoro editoriale non diverso che per i libri: definiamo insieme il tema per la lezione, individuiamo titoli efficaci, articoliamo la “scaletta” dei temi trattati, l'uso eventuale di immagini, la scansione dei tempi. È questo lavoro preparatorio il valore aggiunto che la casa editrice riserva all'iniziativa, accanto alla capacità di coordinare i diversi soggetti che collaborano alla promozione attraverso canali differenziati. Ed è questo valore aggiunto che – io credo – il pubblico delle lezioni apprezza, oltre naturalmente la qualità scientifica e comunicativa degli storici. Per i quali – suppongo – la partecipazione alle lezioni rappresenti un'esperienza importante diversa dagli usuali interventi a convegni o lezioni universitarie. [...] Non è poco per studiosi abituati a rivolgersi a un uditorio specialistico o formato da studenti»<sup>77</sup>.

Sono qui presenti e facilmente identificabili alcuni punti essenziali – analizzati nel corso del presente studio – che riconducono l'operato della *Laterza* in un pionieristico percorso di Public History: il complesso lavoro intessuto con le istituzioni ai fini della valorizzazione del patrimonio locale, la collaborazione con i media, l'utilizzo di canali digitali e della rete («per i podcast di circa trenta lezioni abbiamo registrato più di un milione e trecentomila download, con commenti spesso entusiasti, inviatici attraverso la rete»<sup>78</sup>), la costruzione dei percorsi storici proposti attraverso linguaggi e strumenti mirati per il pubblico, il lavoro coordinato

---

<sup>75</sup> NOIRET S., “La Public History: una disciplina fantasma?”, cit.

<sup>76</sup> LATERZA G., “Le lezioni di storia: il ruolo dell'editore”, *Contemporanea*, Vol. 12, No. 4 (ottobre 2009), Il Mulino, Bologna, pp. 729-732.

<sup>77</sup> Ivi, pp. 731-732.

<sup>78</sup> Ivi, p. 731.

e multidisciplinare tra professionisti appartenenti ad ambiti differenti, etc. Una costruzione che ha ottenuto ampio successo di pubblico, con migliaia di spettatori per ogni edizione.

Interessante a questo punto sottolineare un ulteriore passo del medesimo articolo:

«[...] credo che per gli storici che hanno tenuto le *Lezioni* questa sia stata un'esperienza importante: molti di loro mi hanno detto che non si erano mai trovati di fronte un pubblico così numeroso, che li ha sollecitati a riflettere su nuovi modi di comunicare il loro sapere»<sup>79</sup>.

I “nuovi modi di comunicare il loro sapere” hanno una precisa denominazione: *Public History*.

Questo dunque apre a due riflessioni. Da un lato, la consapevolezza da parte degli storici accademici della necessità di strumenti e tecniche peculiari nel rapporto con la divulgazione pubblica, con un intrinseco riconoscimento dei contenuti e degli strumenti offerti dalla *Public History*.

Dall'altro, la necessità di specifiche figure professionali che operino con gli storici e le case editrici ai fini della costruzione dei percorsi di divulgazione pubblica, tanto nella loro dimensione strutturale quanto di quella comunicativa.

Infatti, se da una parte il mestiere dello storico non necessariamente contempla tra le sue competenze quelle mirate alla divulgazione – in particolar modo in una realtà in cui la stessa si è specializzata e professionalizzata in rapporto a nuovi linguaggi e strumenti –, si è osservato come nella dimensione editoriale non tutti gli autori debbano possedere le capacità divulgative necessarie per diffondere l'esito dei loro studi. Allo stesso tempo, però, l'ambito editoriale ha la necessità operativa di divulgare al vasto pubblico gli esiti della propria proposta, in particolar modo alla luce della dimensione promozionale intrinseca, e ancor più nei casi in cui tra gli obiettivi della singola casa editrice – tanto nel caso della *Laterza*<sup>80</sup>, quanto, con le debite differenze di potenzialità, impatto e spettro di diffusione, nel caso della *Condaghes* – vi sia l'ampia condivisione della ricerca e dunque la valorizzazione del patrimonio culturale di riferimento.

Nel mondo accademico pare quindi auspicabile che si cessi di innalzare un muro per stabilire delle differenze tra la «terra ferma dell'accademia è l'arcipelago della

---

<sup>79</sup> Ivi, p. 732.

<sup>80</sup> «[...] la cui principale missione, fin dai tempi di Croce, è stata quella di condividere con un pubblico più ampio possibile la migliore ricerca storica italiana». IBIDEM.

Public History»<sup>81</sup>, ma al contrario si operi al fine di costruire ponti in tale direzione, elaborando un asse strategico che possa regolare il flusso di informazioni tra la disciplina scientifica e la sfera mediale<sup>82</sup>.

Nel mondo editoriale, in parallelo, sarebbe auspicabile ai fini della comunicazione il ricorso a figure specializzate, professionisti che – formati appunto nell’ambito specialistico della Public History – possano rendere più efficace, mirata e completa l’azione divulgativa impiegata, costruendo percorsi che, partendo dalle ricerche pubblicate in seno alle collane di riferimento, ne avvicinino gli esiti al grande pubblico, rispondendo alla «pressante domanda di storia proveniente dal basso»<sup>83</sup>.

«L'esperienza delle *Lezioni di Storia* conferma l'esistenza di un diffuso bisogno di conoscere e riflettere sul nostro passato. E che questo bisogno può trasformarsi in domanda [...] se chi “offre” la storia si preoccupa sul serio di parlare ai cittadini, trovando le parole giuste, rigorose e al tempo spesso accattivanti. Per farlo, l'editore può dargli una mano»<sup>84</sup>.

*Giuseppe Laterza*

---

<sup>81</sup> RAVVEDUTO M., *Il viaggio della storia: dalla terra ferma all'arcipelago*, in BERTELLA FARINETTI P., BERTUCCELLI L., BOTTI A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni (Milano – Udine), 2017, p. 136.

<sup>82</sup> *IVI*, p. 143.

<sup>83</sup> *IBIDEM*.

<sup>84</sup> LATERZA G., “Le lezioni di storia: il ruolo dell’editore”, cit., p. 732.